



Relazione e Bilancio
al
31 dicembre 2024

Sommario

Poteri degli organi sociali	4
Organigramma del Credito Lombardo Veneto e struttura operativa al 31 dicembre 2024.....	5
Relazione del Consiglio di Amministrazione al bilancio d'esercizio.....	6
Cenni sullo scenario macroeconomico, sul sistema creditizio italiano e sull'economia dell'area territoriale in cui opera la Banca	6
L'attività della Banca	9
Il conto economico	11
Lo stato patrimoniale.....	13
Il capitale sociale	16
Il patrimonio netto e l'adeguatezza patrimoniale	17
I principali indicatori dell'operatività	20
Le risorse umane	21
Principali novità normative intervenute nell'esercizio 2024	22
Sistema dei controlli interni e gestione dei rischi	25
Informativa sulle operazioni con parti correlate	27
Attività di ricerca e sviluppo	28
Altre informazioni.....	28
Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio	28
Evoluzione prevedibile della gestione	29
Proposta di approvazione del bilancio al 31 dicembre 2024	29
Schemi di Bilancio	30
Stato Patrimoniale.....	30
Conto Economico	32
Prospetto della redditività complessiva	33
Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto 31/12/2024	34
Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto 31/12/2023	35
Rendiconto finanziario – Metodo Indiretto.....	36
Nota Integrativa.....	37
PARTE A – Politiche Contabili	37
PARTE B – Informazioni Sullo Stato Patrimoniali.....	76
PARTE C – Informazioni Sul Conto Economico	110
PARTE D – Redditività Complessiva	129
PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.....	131
PARTE F - Informazioni sul patrimonio	192
PARTE G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	198
PARTE H – Operazioni con parti correlate	199
PARTE I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	201
PARTE L – Informativa di settore	201
PARTE M – Informativa sul leasing.....	201
Relazione del Collegio Sindacale	Allegato 1
Relazione della Società di Revisione	Allegato 2

Cariche Sociali e Direzione Generale

Consiglio di Amministrazione

Presidente	Giambattista Bruni Conter
Vice Presidenti	Aldo Bonomi Carlo Jannone
Consiglieri	Giancarlo Dallera Spartaco Gafforini Marco Gobbi Andrea Ruggeri Gnutti Beatrice Saottini Gian Domenico Auricchio Pier Luigi Ferretti Chiara Segala

Collegio Sindacale

Presidente	Paolo Bastia
Sindaci	Fernanda Torsi Pierantonio Dal Lago
Sindaci Supplenti	Stefania Cabibbo Claudio Capezzuto

Direzione Generale

Direttore Generale	Matteo Leonesio
Vice Direttrice Generale	Elena Bellandi

Società di Revisione

Deloitte & Touche S.p.A.

Organizzazione Territoriale

Direzione Generale e Filiali	Via Orzinuovi n° 75, 25125 Brescia (BS) Via Antonini n° 40, 25068 Sarezzo (BS) Via Paleocapa n° 1/E, 24122 Bergamo (BG)
------------------------------	---

Poteri degli organi sociali

Consiglio di Amministrazione

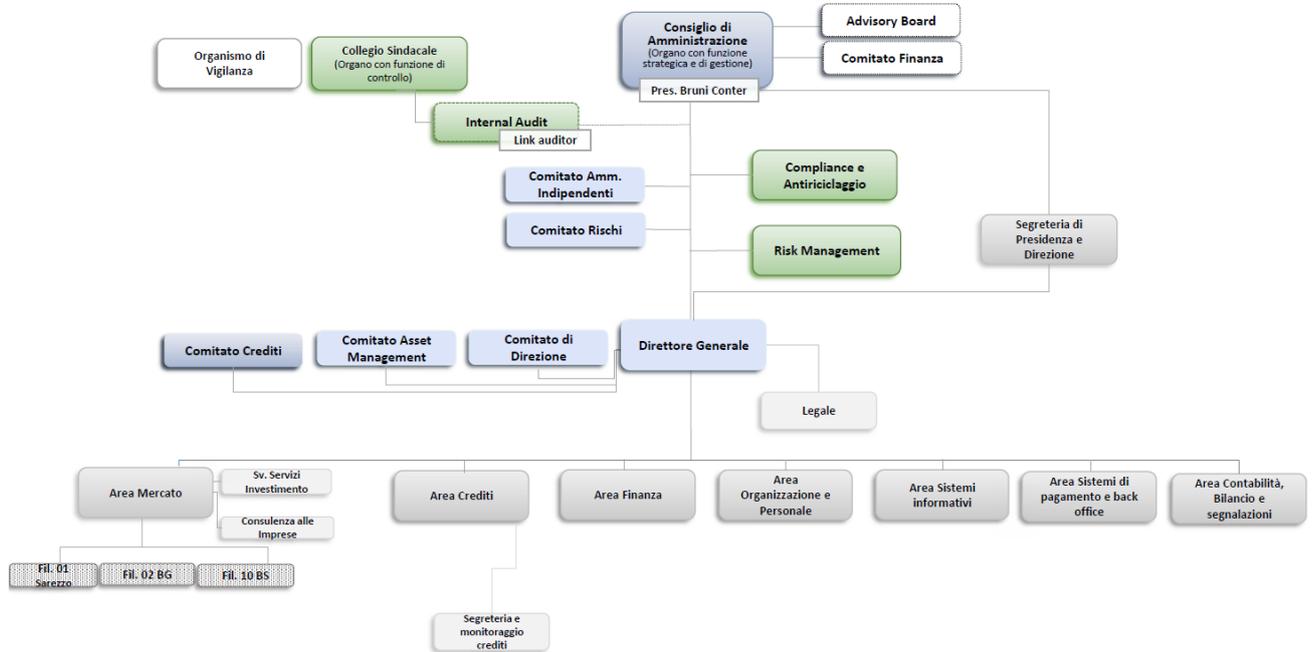
Ai sensi dell'Art. 13 dello Statuto il Consiglio di Amministrazione è composto da un minimo di 5 a un massimo di 15 membri nominati dall'Assemblea. Il numero degli amministratori viene determinato, nei limiti previsti dallo Statuto, in base al numero degli amministratori contenuto nella lista di candidati presentata dai soci che ha ottenuto il maggior numero di voti.

Si ricorda che in data 18 dicembre 2010 l'assemblea dei soci ha deliberato la trasformazione della società in società per azioni adottando la nuova denominazione Credito Lombardo Veneto S.p.A. con conseguenti variazioni statutarie tuttora in vigore.

Direttore Generale

Il Direttore Generale provvede a dare esecuzione alle deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione, sovrintende l'organizzazione dell'impresa, ha la responsabilità operativa delle strutture; gestisce gli affari correnti in conformità alle determinazioni del Consiglio di Amministrazione cui è tenuto a riferire.

Organigramma del Credito Lombardo Veneto e struttura operativa al 31 dicembre 2024



Relazione del Consiglio di Amministrazione al bilancio d'esercizio

Signori Azionisti,

la relazione è redatta, ai sensi delle vigenti disposizioni, al fine di illustrare la situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Credito Lombardo Veneto S.p.A. (di seguito anche "Banca CLV" o la "Banca") e di descrivere l'andamento della gestione nel suo complesso e nei vari settori in cui la stessa opera.

Si reputa opportuno esporre in premessa le linee evolutive delle più importanti variabili d'ambiente, di settore e di mercato, nonché la situazione economica generale e quella del mercato di riferimento.

Cenni sullo scenario macroeconomico, sul sistema creditizio italiano e sull'economia dell'area territoriale in cui opera la Banca

Scenario macroeconomico di riferimento

Nel corso del 2024 si è assistito a livello globale ad un forte calo dell'inflazione che ha permesso alle principali Banche Centrali di avviare il processo di allentamento delle politiche monetarie restrittive messe in atto nei mesi precedenti. La progressiva riduzione dei tassi da parte delle Banche Centrali è avvenuta in un contesto incerto per le prospettive di crescita, che risentono a livello globale sia delle tensioni geopolitiche che della debolezza della Cina. Secondo le previsioni del Fondo Monetario Internazionale (FMI) aggiornate a gennaio 2025, nel 2024 la crescita del PIL mondiale è stata pari al 3,2% nel 2024 ed è attesa nel 2025 al 3,3%, in linea con il valore registrato nel 2023. L'inflazione è registrata in calo nel 2024 a +5,7% su base annua e prevista al +4,2% nel 2025.

Negli Stati Uniti la stima della crescita del PIL reale per il 2024 è pari al 2,8%. Sempre secondo le previsioni del FMI, nel 2025 la crescita si manterrà al 2,7%, a fronte di una politica monetaria meno restrittiva e di una domanda ancora robusta.

Secondo i dati pubblicati dalla Commissione europea a novembre 2024, in eurozona si attende una crescita del PIL reale dello 0,8% per il 2024, un netto aumento rispetto al dato del 2023 pari al 0,4%. La crescita attesa sale al 1,3% nel 2025 e al 1,6% nel 2026.

L'inflazione in area euro dall'inizio del 2024 ha seguito un trend di cali moderati ed è scesa a 1,7% a settembre, per poi risalire a novembre al 2,3%, mentre prosegue la lenta discesa dell'inflazione core, il cui riallineamento verso l'obiettivo del 2% è frenato dalla componente dei servizi. Secondo le stime della Commissione europea, l'inflazione complessiva nei Paesi dell'area euro sarà pari al 2,4% nel 2024 per poi scendere al 2,1% nel 2025 e all'1,9% nel 2026. Per quanto riguarda il mercato del lavoro, si attende una riduzione della disoccupazione al 6,5% nel 2024 e una successiva discesa al 6,3% nel 2025 e nel 2026, in contrazione rispetto alla stima precedente.

Passando all'Italia, nel terzo trimestre 2024 si è registrata una crescita del PIL del +0,4% su base annuale e dello 0,6% in termini tendenziali, trainata dal contributo positivo dei consumi finali e delle scorte. Le stime dell'ISTAT per il 2024 registrano una crescita del PIL pari allo 0,5% su base annua, sostenuta dal contributo della domanda estera, mentre è atteso un +0,8% nel 2025, favorito principalmente dalla domanda interna.

Sempre secondo l'ISTAT, in Italia l'occupazione risulterebbe superiore al trend di crescita del PIL, infatti è previsto un aumento degli occupati del +1,2% nel 2024, mentre le due diverse dinamiche dovrebbero riallinearsi nel 2025 con un'occupazione in crescita dello 0,8%. Il tasso di disoccupazione viene visto pari al 6,5% nel 2024 e al 6,2% nel 2025. La crescita dei consumi privati, sostenuta dal mercato del lavoro e dall'incremento nelle retribuzioni reali, porterebbe ad una leggera accelerazione del loro tasso di crescita nel 2025 al +1,1% dopo il +0,6% nel 2024.

Per quanto riguarda la normalizzazione dei prezzi al consumo, è proseguito il rientro del tasso d'inflazione, favorito dalla contrazione dei prezzi dei beni energetici, sebbene a ritmi più contenuti. In Italia l'inflazione continua ad essere più bassa rispetto al confronto con le principali economie dell'Area euro: l'indice armonizzato dei prezzi al consumo a novembre 2024 (+1,6% su base annua nel dato provvisorio) è risultato inferiore alla media dell'Area pari a +2,3%.

Mercati Finanziari e Valutari

Nella prima parte del 2024 le principali banche mondiali hanno mantenuto le politiche monetarie restrittive messe in atto a partire dal 2022 con l'obiettivo di attenuare le pressioni inflazionistiche, salvo poi invertire la rotta e procedere con un graduale allentamento nel corso della seconda metà dell'anno con il progressivo rallentamento dell'inflazione.

Per quanto riguarda le proprie politiche di bilancio, nel 2024 la Banca Centrale europea ha confermato il *Quantitative Tightening*, proseguendo con la graduale riduzione del programma di acquisto di attività (c.d. PAA), dato che non verrà reinvestito il capitale dei titoli in scadenza. Per quanto concerne il programma di acquisto per l'emergenza pandemica (c.d. PEPP) invece, dopo il reinvestimento integrale del capitale in scadenza nel primo semestre dell'anno, l'eurotower ha avviato una riduzione di circa 7,5 miliardi al mese nel corso del secondo semestre fino a terminare del tutto i reinvestimenti a dicembre.

Nelle prime tre riunioni dell'anno (25 gennaio, 7 marzo e 11 aprile) il Board di Francoforte, pur registrando una dinamica positiva di convergenza dell'inflazione verso il target del 2%, non ha ritenuto di dover ridurre il livello di restrizione monetaria. Il Consiglio, infatti, ha mantenuto ai massimi storici i tre tassi di riferimento, confermando il tasso di rifinanziamento delle operazioni principali a 4,50%, il tasso sui depositi overnight a 4,00% e il tasso sui finanziamenti marginali a 4,75%.

In occasione della riunione di politica monetaria del 6 giugno 2024, il Consiglio direttivo della BCE ha invece deciso di iniziare ad allentare la stretta creditizia dopo 9 mesi di tassi invariati, annunciando un taglio da un quarto di punto percentuale ad ognuno dei tre tassi di riferimento. Dopo una pausa nella successiva riunione del 18 luglio, la Banca Centrale europea è intervenuta nuovamente con un ulteriore taglio da 25 punti base del tasso sui depositi overnight in ciascuna delle due riunioni seguenti, il 12 settembre ed il 17 ottobre. A guidare le decisioni sono state sia le conferme sul rallentamento dell'inflazione nell'eurozona, sia i primi segnali di rallentamento sul fronte della congiuntura economica. La riduzione apportata al tasso di rifinanziamento delle operazioni principali e al tasso sui finanziamenti marginali è risultato maggiore in settembre perché a partire dal 18 settembre 2024 è entrata in vigore la decisione del Consiglio direttivo della BCE sul restringimento del corridoio tra il tasso di riferimento delle operazioni principali e quello sulle operazioni di deposito overnight presso la Banca Centrale da 50 a 15 punti base. Da tale data, pertanto si è ridotto il costo del rifinanziamento mediante le Aste di rifinanziamento con durata settimanale e trimestrale, operazioni per le quali Francoforte ha confermato anche il regime di piena aggiudicazione. Infine, nella riunione di politica monetaria di dicembre 2024, la BCE ha deciso un'ulteriore riduzione di 25 punti base dei tassi, terminando l'anno con il tasso di rifinanziamento delle operazioni principali a 3,15%, il tasso sui depositi overnight a 3,00% e il tasso sui finanziamenti marginali a 3,40%.

Nell'ambito delle TLTRO-III, nel corso del 2024 sono giunte a scadenza le ultime quattro aste previste dal programma. Rispetto ai complessivi 2.199 miliardi di euro erogati alle controparti bancarie dell'Area nell'ambito di queste operazioni, nel 2024 sono stati pertanto rimborsati gli ultimi 392,26 miliardi di euro ancora in essere.

Oltreoceano, anche la Federal Reserve ha iniziato lentamente un ciclo di allentamento della politica monetaria nel secondo semestre del 2024. Dopo aver mantenuto i tassi di interesse sui Federal Funds in una forchetta tra il 5,25% e il 5,50% nella prima parte dell'anno, nella riunione del 18 settembre la FED ha effettuato un primo taglio di 50 punti base, seguito da due interventi da 25 punti base decisi nelle riunioni di novembre e dicembre 2024. I tassi di interesse sui Federal Funds sono quindi risultati a fine anno in una forchetta tra 4,25% e 4,50%.

In considerazione del differenziale di ritmo di crescita fra economia statunitense ed europea, il mercato si è posizionato in chiusura d'anno implicando una riduzione sui tassi FED più graduale rispetto alla BCE. Tale dinamica si è riscontrata anche nei mercati valutari con il dollaro che si è rafforzato molto rispetto all'euro nell'ultimo bimestre dell'anno. Sul mercato Forex il cross EUR/USD si è mosso nei dodici mesi del 2024 da area 1,1050 fino ad un intorno di 1,04, marcando quindi un'evidente ripresa della divisa statunitense rispetto al 2023.

Per quanto riguarda il mercato dei bond governativi, il 2024 è stato un anno a due velocità: nel primo semestre l'incertezza sull'evoluzione delle politiche monetarie ha spinto verso l'alto i rendimenti rispetto ai minimi relativi toccati a dicembre 2023. La fase moderatamente rialzista dei rendimenti si è protratta fino ad inizio estate e ha avuto il suo picco a giugno in concomitanza con l'esito delle elezioni politiche francesi.

Nel corso del 2024, il nodo a 5 anni della curva Btp ha avuto una risalita del rendimento fino a superare il 3,60% a giugno, per poi scendere al 2,60% all'inizio di dicembre. Analogo il movimento del nodo decennale che ha toccato un massimo oltre il 4,10% a inizio luglio e si è poi gradualmente portato in area 3,20% a dicembre.

La discesa dei rendimenti dei Btp nella seconda parte dell'anno è stata accompagnata da una compressione degli spread verso Bund. Lo spread sul nodo a 10 anni, dopo il picco toccato nel mese di agosto in area 150 punti base, ha seguito un trend di contrazione, che ha portato il differenziale a inizio dicembre al di sotto di 110 punti base, il livello più basso da novembre 2021. La dinamica è stata legata sia alla buona domanda riscontrata dai Btp, con un crescente ritorno degli investitori stranieri, che alle difficoltà del Bund in scia all'instabilità politica.

Il clima di propensione al rischio che ha favorito nel corso del secondo semestre una riduzione degli spread creditizi sui mercati obbligazionari è alla base anche delle performance ampiamente positive dei listini azionari. Il venir meno dei timori per una recessione causata da politiche monetarie restrittive e l'aspettativa per una discesa dei tassi nella seconda parte dell'anno sono alla base della crescita dei listini.

Il principale indice azionario statunitense da inizio 2024 a fine novembre ha registrato una variazione positiva del 26%.

In linea con l'andamento dei principali listini europei, dopo l'incremento registrato nel primo trimestre, il principale indice italiano ha subito una serie di cali riconducibili a prese di profitto, in particolare all'inizio di agosto, per poi risalire a inizio dicembre oltre i 34.500 punti. La performance migliore a livello settoriale ha riguardato i titoli bancari e i titoli energetici.

Cenni sull'andamento dell'industria bancaria italiana

Secondo i dati ABI, la raccolta diretta delle banche in Italia nel corso del 2024 è risultata in aumento del 2,4% su base annua, dove l'incremento dei depositi da clientela è stato accompagnato dalla crescita della raccolta tramite obbligazioni (+6,8% su base annua). Il tasso medio della raccolta bancaria da clientela, dopo aver raggiunto un massimo in corso d'anno in area 1,27%, è tornato a flettere nell'ultimo trimestre su valori di poco inferiori al livello registrato a dicembre 2023 (1,17%).

Sul fronte degli impieghi, il 2024 ha confermato la dinamica di flessione dei prestiti a famiglie e società non finanziarie già in atto nel 2023, sebbene l'entità del calo si sia mitigata nel secondo semestre, determinando una variazione annua pari a -1,0% a dicembre 2024. Il tasso medio ponderato sul totale dei prestiti a famiglie e società non finanziarie ha chiuso l'anno in area 4,45%, in riduzione rispetto ai livelli di fine 2023, registrando in particolare una contrazione superiore ai 100 punti base sul tasso per nuovi prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni.

Con riferimento alla qualità del credito, nel corso del 2024 si è registrato un marginale incremento dei crediti deteriorati netti, passati da 30,5 miliardi di euro di dicembre 2023 a 31,1 miliardi di euro di novembre 2024, che rappresentano l'1,51% dei crediti totali.

L'andamento economico della Lombardia

Il numero di imprese attive nella regione è ritornato ad aumentare con continuità nella prima metà del 2024. Infatti, dopo la flessione di fine 2023, il numero di imprese attive nella regione è aumentato dello 0,2% nel I trimestre del 2024 e dello 0,16% nel II trimestre del 2024. La dinamica a livello regionale è così risultata più positiva, ed in contrasto, rispetto alla dinamica media più incerta che ha interessato sia le regioni del Nord Ovest (-0,01% nel I trimestre del 2024 e +0,22% nel II trimestre del 2024) che l'intera Italia (-0,28% nel I trimestre del 2024 e +0,22% nel II trimestre del 2024).

Nella prima metà del 2024, un quadro ancora leggermente negativo ha caratterizzato il commercio con l'estero della regione. Su base tendenziale, infatti, gli scambi commerciali sono diminuiti sia per le esportazioni regionali (-3,4% nel I trimestre del 2024 e +0,1% nel II trimestre del 2024) che, in misura leggermente più ampia e continua, per le importazioni regionali (-5,7% nel I trimestre del 2024 e -1,1% nel II trimestre del 2024). Il disavanzo commerciale regionale si è ampliato attestandosi a circa 2.615 milioni di euro nel II trimestre del 2024, trimestre in cui le esportazioni regionali hanno toccato i circa 41.938 milioni di euro i circa 44.553 milioni di euro raggiunti dalle importazioni regionali.

Nella prima metà del 2024, il tasso di disoccupazione regionale è prima aumentato al 4,3% nel I trimestre del 2024 e successivamente diminuito al 3,6% nel II trimestre del 2024. La dinamica regionale è così risultata sostanzialmente simile rispetto alla dinamica media sia delle regioni del Nord Ovest (con il tasso di disoccupazione in diminuzione al 4,4%) che dell'intera Italia (con il tasso di disoccupazione in diminuzione al 6,7%). Inoltre, è risultato in riduzione il tasso di attività regionale che ha raggiunto gradualmente nella prima metà del 2024 il 71,9% e nel II trimestre del 2024 ha evidenziato una dinamica più negativa rispetto alla dinamica media sia delle regioni del Nord Ovest (con il tasso di attività in lieve diminuzione al 72,4 per cento) che dell'intera Italia (con il tasso di attività in lieve diminuzione al 66,8 per cento). La crescita delle assunzioni previste dalle imprese della regione è proseguita anche nel periodo settembre – novembre 2024, periodo in cui hanno raggiunto le 313.970 unità (dalle 274.100 unità del periodo precedente).

Negli ultimi mesi, la crescita dei prezzi a livello regionale si è confermata oscillare attorno al punto percentuale: infatti, su base tendenziale, l'indice generale dei prezzi al consumo per l'intera collettività è aumentato dello 0,8% nel mese di giugno, dell'1,2% che nel mese di luglio e dello 0,8% nel mese di agosto. La dinamica regionale è così risultata sostanzialmente in linea con la dinamica media delle regioni del Nord Ovest (+0,7% nel mese di giugno, +1,1% nel mese di luglio e +0,8% nel mese di agosto) ma marginalmente meno inflattiva rispetto alla dinamica media nazionale (+0,8% nel mese di giugno, +1,3% nel mese di luglio e +1,1% nel mese di agosto).

Il mercato immobiliare regionale nella prima metà del 2024 è ritornato a crescere seppur non sono mancati segnali di debolezza nei primi tre mesi dell'anno. Infatti, su base tendenziale, i volumi di compravendita degli immobili a livello regionale sono diminuiti del 6,9% nel I trimestre del 2024 per poi aumentare del 2,2% nel II trimestre del 2024. In parte differente è risultata la dinamica delle compravendite a seconda della destinazione d'uso degli immobili.

Da un lato, infatti, i volumi di compravendita degli immobili ad uso non residenziale sono aumentati del 3,3% nel I trimestre del 2024 e del 3% nel II trimestre del 2024 a fronte di una riduzione dell'8,2% nel primo periodo e di una crescita del 2,1% nel secondo periodo per i volumi di compravendita degli immobili ad uso residenziale.

Con riferimento al settore bancario, gli impieghi vivi erogati dal sistema bancario nella regione evidenziano, su base d'anno, un aumento dello 0,8%. Gli impieghi vivi a medio-lungo termine erogati a clientela residente nella regione fanno registrare una variazione pari al +0,2%¹.

Per quanto riguarda i settori di destinazione del credito, a settembre 2024 gli impieghi lordi a famiglie consumatrici presentano un dato invariato. In calo, invece, i finanziamenti lordi erogati sia alle microimprese (famiglie produttrici), -6,6% su base d'anno, che alle piccole imprese (-9,7%) e alle imprese con più di 20 addetti (-1,2%)².

In relazione alla qualità del credito erogato, i crediti deteriorati lordi evidenziano una diminuzione su base d'anno, pari al -3,8%³.

Con riguardo all'attività di raccolta, i depositi da clientela presentano un aumento su base annua pari all'1%. La componente più liquida, costituita dai conti correnti, presenta, invece, una diminuzione pari al -1,9%⁴.

L'attività della Banca

Credito Lombardo Veneto S.p.A. è stato autorizzato da Banca d'Italia all'esercizio dell'attività bancaria il 10 luglio 2012. L'attività nei confronti della clientela è iniziata l'11 marzo 2013. La struttura attuale della Banca consta di tre filiali site a Brescia, Sarezzo e Bergamo.

La Banca dal secondo semestre del 2022 ha iniziato le analisi, riflessioni e discussioni per la predisposizione del Piano Industriale 2023 – 2025, il quale è stato poi approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 18 luglio 2023. Le direttrici delineate nel Piano prevedono una progressiva maggior attenzione alle PMI, sfruttando la conoscenza diretta del territorio e sviluppando l'offerta di prodotti a maggior valore aggiunto e le competenze in ambito credito agevolato e l'offerta di servizi specialistici di consulenza in ambito servizi d'investimento. In parallelo e a supporto delle precedenti direttrici, la Banca intende proseguire il percorso di innovazione e automazione dei processi aziendali, prevedere una progressiva integrazione dei fattori ambientali, sociali e di governance (ESG) nel proprio *business model* e consolidare la propria presenza sul territorio.

Nel corso del 2024 la gestione è stata orientata a una evoluzione prudente degli attivi, alla preservazione del capitale e al miglioramento dei parametri di liquidità. In ogni caso, la Banca ha confermato il proprio supporto a imprese e famiglie. Inoltre, sono proseguite le *partnership* con le finanziarie e i conseguenti investimenti finanziari in crediti contro cessione del quinto dello stipendio e della pensione.

Al 31 dicembre 2024 il totale dell'attivo risulta in riduzione rispetto al 2023, dovuto principalmente al contenimento del portafoglio titoli, in quanto, in parte, utilizzato per il rimborso dell'asta TLTRO in scadenza a dicembre 2024. Allo stesso tempo, il passivo patrimoniale evidenzia un livello di raccolta diretta da clientela in diminuzione, in coerenza con quanto descritto relativamente all'attivo. Si ricorda che la Banca, a partire dal 2022, ha attivato il canale di raccolta *online*, per il tramite della *partnership* con la fintech Raisin GmbH, il quale rappresenta una ulteriore fonte di raccolta stabilizzata a disposizione della Banca. In particolare, la Banca a fine dicembre 2024 evidenzia una raccolta diretta pari a euro 369 milioni (in riduzione del 4% rispetto al dato di fine 2023) e impieghi pari a euro 262 milioni (in linea con l'esercizio 2023).

Rilevante, nel corso del 2024, è la crescita sulla raccolta indiretta, che passa da euro 89 milioni a euro 100 milioni (+12%). A tal riguardo, si evidenzia che lo sviluppo dell'offerta dei servizi di investimento rappresenta una delle linee strategiche del Piano Industriale 2023-2025.

Le masse amministrate complessive, date dalla somma di crediti verso la clientela e raccolta (diretta e indiretta), mostrano un valore pari a euro 731 milioni (ex 737 milioni a fine 2023).

Con riferimento al conto economico, il Margine di Interesse si attesta a euro 5,4 milioni, in diminuzione del 22% rispetto al dato di fine 2023. Tale riduzione è riconducibile ai maggiori costi di raccolta, in quanto la Banca sconta, rispetto alla concorrenza, la limitata capacità, in termini di struttura distributiva, di intercettare una quota consistente di raccolta retail e la conseguente dipendenza dalla raccolta all'ingrosso, sensibilmente più costosa e sensibile alle fasi di aumento dei tassi.

Le commissioni attive risultano pari a circa 2,9 milioni, in linea con l'esercizio precedente. Viceversa, le commissioni passive risultano in peggioramento, includendo le *fee* riconosciute a Raisin per i volumi intermediati,

¹ Fonte: Elaborazione Federcasse su dati B.I. – Flusso di ritorno BASTRA

² Fonte: Elaborazione Federcasse su dati B.I. – Flusso di ritorno BASTRA

³ Fonte: Elaborazione Federcasse su dati B.I. – Flusso di ritorno BASTRA

⁴ Fonte: Elaborazione Federcasse su dati B.I. – Flusso di ritorno BASTRA

i quali hanno visto una crescita nel corso del 2024, anche in relazione all'obiettivo di contenere la concentrazione della raccolta.

Il margine di intermediazione, inclusivo di un risultato netto dell'attività di negoziazione pari a euro 63 mila e utili da cessione di attività finanziarie per euro 278 mila, si attesta a euro 8,1 milioni, in riduzione rispetto ai 9,5 milioni di fine 2023, sulla base di quanto rappresentato in precedenza circa il margine di interesse e il margine da servizi.

Il costo del credito a dicembre 2024 è pari a circa euro 1,1 milioni. Rispetto all'esercizio precedente si sono registrate maggiori svalutazioni analitiche, riconducibili ad alcune controparti storiche, ma di dimensione significativa in termini di affidamenti concessi dalla Banca, che si sono deteriorate nel corso del 2024.

Il totale del credito deteriorato evidenzia un'incidenza del 6% sul totale dei crediti lordi, in crescita rispetto al dato di dicembre 2023 (4,2%). Il grado di copertura del deteriorato si attesta al 31%. In particolare, la percentuale di copertura delle sofferenze risulta pari al 53%, quella degli inadempimenti probabili al 20%. Si precisa che, considerando le somme corrispondenti alle garanzie (in particolare garanzie reali, Confidi e Fondo centrale di garanzia ex l.662/96), il grado di copertura delle sofferenze è pari al 90%, quello delle inadempienze probabili si attesta all'85%.

Si precisa che il fornitore, per il calcolo delle svalutazioni IFRS9 a dicembre 2024, ha provveduto ad aggiornare gli scenari macroeconomici a ottobre 2024 e le serie storiche a settembre 2024, con primo trimestre *forward looking* dicembre 2024. Con riferimento ai parametri alla base della determinazione della *Loss given default*, gli approfondimenti effettuati hanno rilevato come i valori aggiornati del parametro non fossero pienamente coerenti con i dati storici evidenziati da Credito Lombardo Veneto SpA. Sulla base di tali evidenze si è quindi proceduto ad effettuare alcuni limitati affinamenti sui parametri *danger rate* e *Loss given default* delle garanzie statali, in modo da renderli maggiormente coerenti con la specifica situazione della Banca.

Sul fronte costi operativi, gli stessi risultano pari a euro 7 milioni, sostanzialmente in linea con il 2023 (euro 7 milioni).

L'effetto complessivo di quanto descritto porta alla rilevazione di un risultato ante imposte sostanzialmente in pareggio (circa euro mille), mentre le dinamiche fiscali relative alle imposte differite attive accumulate negli anni precedenti determinano una perdita netta di euro 200 mila, contro l'utile di euro 1,6 milioni dell'anno precedente.

Il RoE – *Return on Equity* si attesta al -0,7%, in peggioramento rispetto al 5,7% del precedente esercizio. Il *cost income ratio* calcolato a dicembre 2024 si attesta al 86% (era al 74% a fine 2023).

Tornando alle dinamiche gestionali, il minor risultato rispetto al 2023, a fronte di ricavi sostanzialmente stabili, così come risultano stabili i costi operativi, ha due determinanti: da un lato oltre 1,3 milioni di maggiori costi di raccolta; dall'altro, maggiori svalutazioni analitiche per circa euro 1 milione.

La redditività complessiva si posiziona a euro 815 mila, di cui euro 1 milione quale differenziale positivo sulla riserva HTCS ed euro -200 mila quale perdita di esercizio.

Sul fronte solidità patrimoniale, il *Total capital ratio* al 31 dicembre 2024, includendo la perdita di esercizio, risulta pari al 20,86%, superiore ai requisiti minimi patrimoniali. Si ricorda che il regolamento CRR3, in vigore dal 9 luglio scorso, ha reintrodotto per le banche la possibilità di non includere negli elementi del capitale primario di classe 1 l'importo dei profitti e delle perdite non realizzati accumulati a partire dal 31 dicembre 2019 sugli strumenti di debito misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo (FVOCI) sino al 31 dicembre 2025. La Banca in data 12 agosto ha quindi inviato la richiesta di avvalersi di tale regime transitorio all'Autorità di Vigilanza e dalla segnalazione sui dati al 30 settembre applica nuovamente il regime transitorio in oggetto. L'impatto dello stesso è pari a circa euro 3,8 milioni a dicembre 2024. Il valore di *total capital ratio* risulta in ogni caso superiore ai requisiti normativi anche senza l'applicazione della sterilizzazione della riserva OCI. Con particolare riferimento ai requisiti minimi patrimoniali, si evidenzia che la Banca d'Italia nel 2024 ha attivato la riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (*systemic risk buffer*, SyRB) al fine di prevenire e attenuare rischi sistemici non altrimenti coperti con altri strumenti prudenziali. La stessa è pari allo 0,5% delle esposizioni rilevanti sul 31 dicembre 2024 e sale all'1% entro il 30 giugno 2025. Il SyRB va applicato a livello sia consolidato sia individuale a tutto il sistema bancario.

Credito Lombardo Veneto è stato sottoposto all'ispezione periodica ordinaria di Banca d'Italia dal 28 ottobre 2024 al 10 gennaio 2025. La verifica, a spettro esteso, è stata finalizzata a valutare le aree di rischio e i profili tecnici dell'intermediario. L'esito dell'ispezione non è ancora disponibile alla data attuale.

Andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico

Si premette che il bilancio al 31 dicembre 2024 è redatto in conformità ai criteri di valutazione e di misurazione stabiliti dagli International Financial Reporting Standard (IFRS) emanati dall'International Accounting Standard Board (IASB) e adottati dalla Comunità europea secondo la procedura di cui all'articolo 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 – e secondo le disposizioni della Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 “Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione” e successivi aggiornamenti.

L'esercizio 2024

L'esercizio chiuso il 31 dicembre 2024 ha rappresentato il dodicesimo anno di operatività con la clientela di Credito Lombardo Veneto S.p.A..

Il conto economico

L'esercizio 2024 si è chiuso con una perdita di esercizio di euro 200 mila contro un utile di euro 1.574 mila dell'esercizio precedente.

Di seguito un dettaglio ed un raffronto, ove significativo, delle principali voci di conto economico espresse in € migliaia.

Il margine di interesse

	Voci	31/12/2024	31/12/2023	Valore assoluto	Valore percentuale
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	15.416	15.676	(260)	1,66%
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(10.041)	(8.774)	(1.267)	14,44%
30.	Margine di interesse	5.375	6.902	(1.527)	-22,12%

Il risultato della voce 10, pari a euro 15.416 mila, risulta composto per euro 10.918 mila da interessi attivi rivenienti dalla remunerazione della concessione di credito ai clienti (conti correnti attivi, mutui, portafoglio SBF, finanziamenti estero, CQS e portafoglio agrario), per euro 940 mila da interessi attivi rinvenienti da rapporti con le banche, per euro 3.282 mila dalla gestione finanziaria dei titoli di proprietà e per restanti euro 275 mila interessi attivi derivanti da crediti d'imposta.

Gli interessi passivi ammontano a euro 10.041 mila e sono così composti:

- interessi su c/c passivi e depositi verso la clientela per euro 706 mila;
- interessi su depositi vincolati per euro 5.689 mila;
- interessi su certificati di deposito per euro 2.303 mila;
- interessi passivi bancari per euro 1.209 mila;
- interessi passivi verso banche centrali per euro 45 mila;
- differenze negative su operazioni di copertura e interessi passivi su attività finanziarie per euro 89 mila.

Il margine di intermediazione

	Voci	31/12/2024	31/12/2023	Valore assoluto	Valore percentuale
30.	Margine di interesse	5.375	6.902	(1.527)	-22%
40.	Commissioni attive	2.917	2.901	16	1%
50.	Commissioni passive	(498)	(381)	(117)	31%
60.	Commissioni nette	2.419	2.520	(101)	-4%
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	63	75	(12)	-16%
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(1)	(2)	1	-50%
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	279	16	263	1644%
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	195	(4)	199	-4975%
	b) attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	84	20	64	320%
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	(1)	(3)	2	-67%
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	(1)	(3)	2	-67%
120.	Margine di intermediazione	8.134	9.508	(1.374)	-14%

Le commissioni attive sono così composte:

- per garanzie rilasciate euro 166 mila (euro 152 mila nel 2023);
- per servizi di gestione, intermediazione e consulenza euro 378 mila (euro 263 mila nel 2023);
- per servizi di incasso e pagamento euro 587 mila (euro 606 mila nel 2023);
- per tenuta e gestione dei conti correnti euro 1.583 mila (euro 1.671 mila nel 2023);
- per altri servizi euro 203 mila (euro 209 mila nel 2023).

Le commissioni passive sono rappresentate da commissioni:

- per servizi di gestione e intermediazione euro 92 mila (euro 69 mila nel 2023);
- per servizi di incasso e pagamento euro 130 mila (euro 145 mila nel 2023);
- per altri servizi euro 277 mila (euro 167 mila nel 2023).

Si ricorda che Credito Lombardo Veneto ha avviato a partire da fine 2022 lo sviluppo del canale di raccolta online per il tramite della partnership con una fintech tedesca. Le commissioni passive incorporano quindi anche la fee richiesta dalla società in oggetto sui volumi intermediati.

Concorrono, al margine di intermediazione, euro 341 mila tra risultato dell'attività di negoziazione, utili sul portafoglio di tesoreria e risultato dell'attività di copertura (erano complessivi euro 90 mila a fine 2023).

Sulla base di quanto evidenziato, il margine d'intermediazione ammonta ad euro 8.134 mila al 31 dicembre 2024. Al 31 dicembre 2023 il saldo della voce era pari a euro 9.508 mila; il decremento è quindi pari ad euro 1.374 mila, corrispondente a -14% rispetto all'esercizio precedente.

Il risultato netto della gestione finanziaria

Il risultato netto della gestione finanziaria (voce 150 di conto economico) ammonta ad euro 7.033 mila rispetto ad euro 9.369 mila del 2023 (-25%). Si precisa che, nel corso del 2024, si è registrato un aumento del credito deteriorato con conseguente aumento del costo del credito; pertanto, la voce 130 - Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito è aumentato rispetto al 2023, passando da euro -129 mila a euro -1.095 mila.

I costi operativi

I costi operativi ammontano a euro 7.032 mila rimanendo sostanzialmente in linea col dato al 31 dicembre 2023. Le spese amministrative ammontano a euro 7.452 mila, costituite da Spese per il personale pari a euro 4.199 mila (-2% rispetto al 31 dicembre 2023) e Altre spese amministrative per euro 3.253 mila euro (-2% rispetto al 31 dicembre 2023).

In particolare, le altre spese amministrative sono composte prevalentemente dalle seguenti voci:

- spese per imposte indirette e tasse, principalmente costituite dall'imposta di bollo virtuale, che passano da euro 700 mila a euro 671 mila; nella voce 200 altri proventi di gestione è stato peraltro registrato il relativo recupero dell'imposta per pari importo, salvo l'imposta di bollo relativa al canale di raccolta online, a carico della Banca;
- le spese informatiche, che sono passate da euro 965 mila a euro 975 mila;
- i costi per prestazioni professionali, che sono aumentati passando da euro 743 mila a euro 841 mila;
- le spese per beni mobili, immobili e premi assicurativi, per un ammontare totale di euro 271 mila (nel 2023 erano pari a euro 269 mila);
- le altre spese per acquisti di beni e servizi, che ammontano ad euro 145 mila contro euro 230 mila del 2023;
- le spese pubblicitarie ammontano a euro 2 mila (nel 2023 erano pari a euro 2 mila);
- le spese per contributi associativi passano da euro 390 mila a euro 328 mila euro, incorporando un incremento del contributo al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi;
- le altre spese sono pari a euro 20 mila (nel 2023 erano pari a euro 21 mila).

Gli accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri evidenziano un valore positivo per euro 29 mila (erano pari a euro 82 mila a dicembre 2023). Il valore comprende sia una riemersione sugli accantonamenti connessi a impegni e garanzie rilasciate, sia una limitata riemersione relativa agli accantonamenti riferibili a cause passive in essere.

L'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte

La voce 260 del conto economico "Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte" risulta positiva e pari ad euro 1 mila. Nel corso dell'esercizio 2024 si è registrata una perdita che ammonta a euro 200 mila, dopo aver registrato imposte nette per euro 202 mila.

Lo stato patrimoniale

L'esercizio 2024 si è chiuso con un totale attivo pari a euro 443 milioni, in riduzione rispetto al dato del 31 dicembre 2023, pari a euro 481 milioni, in relazione alla scadenza dell'asta TLTRO, in parte rimborsata attraverso titoli di stato aventi scadenze similari.

Di seguito un dettaglio ed un raffronto, ove significativo, delle principali voci di stato patrimoniale attivo e passivo.

La posizione interbancaria

La posizione interbancaria netta al 31 dicembre 2024 è risultata negativa per circa euro 3,8 milioni.

I finanziamenti contratti con l'eurosistema ammontano a euro 35 milioni. In particolare, nel mese di dicembre 2024, è scaduta l'operazione di rifinanziamento di euro 60 milioni rappresentata esclusivamente da raccolta riveniente dalla partecipazione alle operazioni di prestito denominate *Targeted Longer Term Refinancing Operations* (TLTRO). A fronte di tale scadenza, la Banca ha sottoscritto un'asta ordinaria trimestrale per euro 35 milioni (con conferimento a garanzia di titoli *eligible*) e ha rimborsato la restante parte attraverso liquidità già disponibile (riveniente anche da vendita di titoli effettuata nei giorni precedenti per euro 15 milioni). Alla data del 31 dicembre 2024 non risultano in essere operazioni *overnight* e permangono elevate le disponibilità liquide depositate presso altri istituti.

Crediti verso banche (voce 40 a – SP Attivo)

Al 31 dicembre 2024 la voce è pari a euro 3.586, mentre era pari ad euro 3.395 mila al 31 dicembre 2023, ed è composta da depositi a scadenza (riserva obbligatoria) per euro 3.336 e titoli di debito per euro 250 mila.

Tale voce non include crediti a vista verso banche per un importo pari a euro 28.160 mila classificati nella voce 10 "Cassa e disponibilità liquide" come previsto dalle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione".

Debiti verso banche (voce 10 a - SP Passivo)

La voce ammonta a euro 36.150 mila (euro 64.370 mila al 31 dicembre 2023) e comprende:

- conti correnti e depositi liberi per euro 1.107 mila;
- finanziamenti BCE euro 35.043 mila.

Gli impieghi

Gli impieghi verso la clientela ammontano ad euro 261,9 milioni, al netto di svalutazioni per euro 6,5 milioni. L'ammontare degli stessi risulta sostanzialmente in linea con il dato 2023 (263,6 milioni).

Il taglio medio degli affidamenti ha proseguito il proprio trend di riduzione, anche per effetto dell'incidenza della forma tecnica cessione del quinto dello stipendio, con un beneficio dal punto di vista della concentrazione del rischio. Con riferimento alla qualità del credito, i dati al 31 dicembre 2024 evidenziano un incremento dell'incidenza del credito deteriorato lordo sul portafoglio (6%, ex 4,2% a fine 2023). Il grado di copertura del deteriorato si attesta al 31%. In particolare, la percentuale di copertura delle sofferenze risulta pari al 53%, quella degli inadempimenti probabili al 20%. Si precisa che, considerando le somme corrispondenti alle garanzie (in particolare garanzie reali, confidi e Fondo centrale di garanzia ex l.662/96), il grado di copertura delle sofferenze è pari al 90%, quello delle inadempienze probabili si attesta al 85%.

L'incidenza delle sofferenze lorde sul totale crediti è pari all'1,90%; la stessa scende allo 0,9% se si considerano i valori netti delle stesse. Di seguito si riporta una tabella riassuntiva delle esposizioni creditizie in bonis e deteriorate.

		31-dic-24	31-dic-23
Crediti deteriorati	Esposizione lorda	16.104	11.346
	Rettifiche valore	4.912	3.770
	Coverage %	31%	33%
% Credito Deteriorato su Totale Crediti		6,0%	4,2%
% Sofferenze su Totale Crediti		1,90%	1,97%
% Sofferenze Nette su Totale Crediti Netti		0,9%	1,0%
Crediti in bonis	Esposizione lorda	252.360	257.953
	Rettifiche valore	1.633	1.876
	Coverage %	0,65%	0,73%
<i>di cui stage 1</i>	<i>Esposizione lorda</i>	<i>240.325</i>	<i>241.087</i>
	<i>Coverage %</i>	<i>0,44%</i>	<i>0,41%</i>
<i>di cui stage 2</i>	<i>Esposizione lorda</i>	<i>12.035</i>	<i>16.865</i>
	<i>Coverage %</i>	<i>4,80%</i>	<i>5,23%</i>

Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (voce 40)

La voce comprende crediti verso banche per euro 3.586 mila e crediti verso la clientela per euro 288.214 mila.

La voce crediti verso la clientela (voce 40 b) comprende anche titoli di stato inclusi nel business model *Hold to Collect* e valutati, appunto, al costo ammortizzato, ammontanti a circa euro 26,3 milioni, al netto di svalutazioni per euro 11 mila.

Composizione e dinamica attività finanziarie

La tabella seguente riporta la composizione e la metodologia di valutazione del portafoglio titoli al 31 dicembre 2024, comparato con i valori in essere al 31 dicembre 2023.

	31/12/2024	31/12/2023
Titoli di debito		
<i>Al costo ammortizzato</i>	26.556	39.407
<i>Al FV con impatto sulla redditività complessiva</i>	106.587	130.338
<i>Al FV con impatto a conto economico</i>	108	109
Titoli di capitale		
<i>Al FV con impatto a Conto Economico</i>	-	-
<i>Al FV con impatto sulla redditività complessiva</i>	2	2

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva ammontano a euro 106.590 mila e hanno fatto registrare, rispetto al valore di costo ammortizzato, un decremento di *fair value* per euro 4.613 mila, con iscrizione delle variazioni alla pertinente riserva patrimoniale (al 31 dicembre 2023 tali riserve ammontavano a euro 5.629 mila). Si precisa che tale valore rappresenta l'ipotetico effetto della vendita simultanea di tutti i titoli ai prezzi di mercato del 31 dicembre 2024. In assenza di vendita, la riserva si aggiorna nel continuo rispetto ai prezzi di mercato e si azzerava a scadenza dello strumento, non generando impatti economici o patrimoniali. Rispetto a fine 2023, il valore della riserva risulta in miglioramento a dicembre 2024, stante il progressivo allentamento della politica monetaria restrittiva da parte della Banca Centrale europea.

La componente dei titoli di debito è rappresentata per circa euro 126 milioni da titoli di Stato italiani ed europei, per euro 1 milione da titoli corporate e per euro 6 milioni da titoli di istituzioni sovranazionali / *agency* dell'eurozona ad elevato merito creditizio.

Si segnala che una parte del portafoglio (circa euro 35 milioni) è investita nelle gestioni patrimoniali istituzionali di Cassa Centrale Banca.

Attività materiali (voce 80)

La voce ammonta a euro 1.789 mila al 31 dicembre 2024 (euro 2.134 mila al 31 dicembre 2023) e comprende:

- mobili e arredi vari per euro 30 mila;
- impianti e macchinari per euro 76 mila;
- altre attività materiali per euro 60 mila;
- diritto d'uso per euro 1.623 mila.

Si ricorda che l'introduzione del principio contabile IFRS 16 nel 2019 ha comportato la riclassificazione dei contratti di affitto e noleggio con un impatto patrimoniale parametrato alla durata del contratto e al conseguente cumulo del valore dei canoni, in assenza di significative modifiche reali.

Attività immateriali (voce 90)

Le attività immateriali comprendono un software acquistato nel corso dell'anno per circa euro 2 mila (euro 2 mila al 31 dicembre 2023).

Attività fiscali (voce 100)

Le attività fiscali ammontano ad euro 4.068 mila (euro 4.585 mila al 31 dicembre 2023) di cui:

- euro 224 mila correnti;
- euro 3.844 mila anticipate.

Altre attività (voce 120)

La voce ammonta a euro 9.993 mila (euro 9.313 mila al 31 dicembre 2023).

Le componenti riguardano i "Crediti tributari verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali" per euro 8.782 mila (compresi dei crediti fiscali riferibili a bonus edilizi), clienti e ricavi da incassare per euro 157 mila, ratei e risconti attivi per euro 215 mila, migliorie e spese incrementative su beni di terzi per euro 40 mila, partite viaggianti ed in lavorazione per euro 13 mila, anticipi a fornitori per euro 109 mila e altri debitori diversi per euro 677 mila.

La raccolta

I mezzi amministrati della clientela ammontano a euro 468.938 mila, di cui euro 369.410 mila relativi alla raccolta diretta ed euro 99.528 mila per raccolta indiretta.

La raccolta diretta

I debiti verso la clientela (voce 10 b) ammontano a euro 308.182 mila e si riferiscono per euro 134.809 mila a Conti correnti e depositi a vista, depositi a risparmio vincolati per euro 171.733 mila e altri finanziamenti per euro 1.640.

I titoli in circolazione (voce 10 c) ammontano a euro 61.228 mila, interamente riconducibili a certificati di deposito.

La raccolta indiretta

Per quanto concerne la raccolta indiretta, la stessa è composta da risparmio gestito per euro 30.728 mila e da titoli in custodia e amministrazione per euro 68.800 mila.

Altre passività (voce 80)

La voce altre passività ammonta ad euro 8.574 mila (euro 4.391 mila al 31 dicembre 2023) ed include:

- debiti verso fornitori e fatture da ricevere per euro 675 mila (euro 607 mila nel 2023);
- debiti verso l'erario per euro 3.067 mila (euro 2.803 mila nel 2023);
- bonifici elettronici da regolare euro 47 mila (euro 0 nel 2023);
- debiti verso dipendenti, ferie maturate e non godute, amministratori per euro 101 mila (euro 280 mila nel 2023);
- somme a disposizione della clientela per euro 22 mila (euro 15 mila nel 2023);
- debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni per euro 184 mila (euro 243 mila nel 2023);
- altre partite illiquide, viaggianti e conti tecnici creditori per euro 4.391 mila (euro 375 mila nel 2023);
- ratei e risconti passivi per euro 87 mila (euro 68 mila nel 2023).

Altre informazioni

Al termine dell'esercizio 2024 sussistono garanzie rilasciate e impegni per euro 10.228 mila riferibili a garanzie di natura commerciale.

Il capitale sociale

Al 31 dicembre 2024 il Capitale Sociale del Credito Lombardo Veneto S.p.A. ammonta ad euro 36.800.000, rappresentato da n° 36.800.000 azioni ordinarie del valore nominale di un euro cadauna.

Il patrimonio netto e l'adeguatezza patrimoniale

Al 31 dicembre 2024, il patrimonio netto ammonta a euro 28.579 mila che, confrontato con il dato del 31 dicembre 2023, risulta in incremento del 3% ed è così suddiviso:

Dati in euro migliaia

Descrizione	31/12/2024	31/12/2023	Variazione Assoluta	Variazione %
Capitale sociale	36.800	36.800	-	-
Riserve da valutazione	(4.613)	(5.629)	1.016	18%
Riserve	(3.408)	(4.981)	1.574	32%
Utile/perdita di esercizio	(200)	1.574	(1.775)	-113%
Totale patrimonio netto	28.579	27.764	815	3%

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve relative alle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, pari a un importo negativo di euro 4.613 mila (in tale voce rientra un valore positivo di euro 16 mila riferibile a riserva da attualizzazione TFR), valore in miglioramento rispetto al precedente esercizio.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono così composte:

Dati in euro migliaia

Importi in migliaia di euro	31/12/2024			31/12/2023		
	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale riserva	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale riserva
Titoli di debito	35	(4.648)	(4.613)	32	(5.661)	(5.629)
Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
Totale	35	(4.648)	(4.613)	32	(5.661)	(5.629)

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione", in particolare con riferimento all'introduzione del principio contabile IFRS 9.

I fondi propri ai fini prudenziali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico, determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale pro tempore vigente.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Nella quantificazione di tali aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del vigente "regime transitorio", riconducibile alla disciplina prudenziale introdotta dal Regolamento 2020/873, relativamente al principio contabile IFRS 9. Nello specifico, gli effetti del regime transitorio si concentrano sul CET1 della Banca e ammontano complessivamente ad euro 151 mila. In particolare, il regolamento UE 2020/873 del 24 giugno 2020 ha introdotto un nuovo regime transitorio. In particolare, per attenuare il potenziale impatto che un improvviso aumento degli accantonamenti potrebbe avere sulla capacità delle Banche di concedere prestiti ai clienti nel momento in cui ne hanno più bisogno, il Parlamento europeo ha previsto la possibilità per le Banche stesse di reinserire nel capitale primario di classe 1 qualsiasi aumento dei nuovi accantonamenti sui crediti non deteriorati rispetto al fondo svalutazione in essere al 31 dicembre 2019. L'aggiustamento al CET1 può essere apportato nel

periodo compreso tra il 2020 e il 2024, re-includendo nel CET1 l'impatto delle maggiori svalutazioni nei fondi propri in una quota per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2020 – 100%
- 2021 – 100%
- 2022 – 75%
- 2023 – 50%
- 2024 – 25%

Questo regime transitorio è stato introdotto dal Regolatore all'interno di un pacchetto di previsioni normative, al fine di agevolare l'erogazione del credito bancario a famiglie e imprese, come risposta alla pandemia di Covid-19, che ha avuto inizio a partire dai primi mesi del 2020.

Si precisa che il regime transitorio riferibile alla prima applicazione del principio contabile IFRS 9 è viceversa terminato a dicembre 2022.

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede ovviamente, per evitare un doppio computo del beneficio prudenziale, di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. A partire dal mese di giugno 2020, tale adeguamento si riflette negli attivi ponderati per il rischio mediante l'applicazione di un fattore di ponderazione del rischio del 100% applicato all'importo della somma delle componenti calcolate sull'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1. Tale impostazione ha sostituito l'applicazione del fattore di graduazione prevista in origine, determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1. Laddove rilevate, infine, un simmetrico aggiustamento va operato a fronte di DTA collegate alle maggiori rettifiche di valore, dedotte o ponderate al 250%.

A tal riguardo, la Banca, a partire da giugno 2020, si è avvalsa della facoltà prevista dall'articolo 473 bis, paragrafo 7 bis, ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito, che consente alle banche di assegnare un fattore di ponderazione del rischio del 100% all'importo re-incluso nel CET1 per le esposizioni assoggettate alla metodologia standardizzata, in deroga all'applicazione dello "scaling factor", previsto dal paragrafo 7(b), avente la finalità di ridurre l'ammontare delle rettifiche di valore su crediti che abbattano il valore dell'esposizione utilizzata per il calcolo delle attività di rischio ponderate.

Inoltre, il Regolamento (EU) 2024/1623 del Parlamento europeo e del Consiglio, tra gli altri, modifica l'art. 468 del Regolamento (UE) 575/2013. L'art. 468 introduce nuovamente, con riferimento ai profitti e alle perdite non realizzati misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo, un periodo di trattamento temporaneo (dal 30 settembre 2024 al 31 dicembre 2025) nel corso del quale gli enti possono escludere dal calcolo dei loro elementi del capitale primario di classe 1 una quota dei profitti e delle perdite non realizzati accumulati a partire dal 31 dicembre 2019. In particolare, per gli esercizi 2024 e 2025 è prevista la possibilità di escludere il 100% degli stessi. La Banca in data 12 agosto ha quindi inviato la richiesta di avvalersi di tale regime transitorio all'Autorità di Vigilanza e dalla segnalazione sui dati al 30 settembre applica nuovamente il regime transitorio in oggetto. L'impatto dello stesso è pari a circa euro 3,8 milioni a dicembre 2024.

Oltre alle già citate modifiche al "regime transitorio", introdotte dal pacchetto di emendamenti pubblicati nel corso del 2020 legati alla pandemia di Covid-19, nel corso del 2021 è avvenuta la piena applicazione delle ulteriori disposizioni, non già introdotte dal pacchetto di emendamenti pubblicati nel corso del 2020 e delle anticipazioni di alcune disposizioni previste dal Regolamento UE 876/2019 - c.d. CRR II - (ad es. la applicazione nuovo SME supporting factor e infrastructure factor) previste dal richiamato Regolamento, nonché la prima applicazione della disciplina sul Calendar Provisioning – NPL Backstop, che ha introdotto una specifica deduzione dai Fondi propri nel caso di copertura insufficiente riferita a esposizioni deteriorate (Regolamento UE 2019/630). A tal riguardo, l'impatto sui fondi propri della Banca alla data contabile del 31 dicembre 2024 è pari a circa euro 170 mila.

Al 31 dicembre 2024 i Fondi propri totali inclusivi dell'utile di esercizio, determinati in applicazione della richiamata regolamentazione prudenziale, erano pari a euro 31.075 mila, suddivisi nei seguenti aggregati:

Dati in euro migliaia

	31/12/2024
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	31.075
Capitale di classe 1 ⁵ (Tier 1)	31.075
Capitale di classe 2 (Tier 2)	-
TOTALE FONDI PROPRI	31.075

I requisiti patrimoniali basati sul profilo di rischio della Banca, sulla base del provvedimento sul capitale del 22/06/2022 si compone di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dell'ultimo SREP) nonché del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria (complessivamente intesi come *overall capital requirement ratio – OCR*), come di seguito indicato:

- 8,90% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 6,40% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 11,10% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 8,60% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 13,90% con riferimento al *Total capital ratio* (composto da una misura vincolante del 11,40% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale).

a partire dal 31 dicembre 2024 è attiva una nuova Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (Systemic Risk Buffer - SyRB) pari allo 0,5% delle esposizioni rilevanti, costituita da capitale di elevata qualità. A partire dal 30 giugno 2025 alla suddetta riserva sarà applicato il coefficiente target dell'1%, in linea con le disposizioni normative in materia.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico/finanziario, a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress la Banca è inoltre destinataria della seguente misure di *capital guidance*:

- 11,65% con riferimento al CET 1 ratio;
- 13,85% con riferimento al TIER 1 ratio;
- 16,65% con riferimento al *Total capital ratio*.

Tali livelli di capitale rappresentano un'aspettativa della Banca d'Italia sulla detenzione di riserve aggiuntive da parte della Banca. Laddove anche solo uno dei ratio di capitale della Banca scenda al di sotto dei livelli in argomento, la Banca dovrà informare Banca d'Italia, fornendo motivazioni e presentando un piano di riallineamento. L'Autorità di Vigilanza valuterà quali tempi stabilire per il ripristino dei coefficienti entro i livelli richiesti (il periodo non sarà comunque inferiore ad un anno).

La Banca, al 31 dicembre 2024, includendo la perdita di esercizio e i regimi transitori in essere, presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 20,86% (19,35% al 31.12.2023) e superiore al limite del 8,90%, un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 20,86% (19,35% al 31.12.2023) e superiore al limite del 11,10% ed un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (*Total capital ratio*) pari al 20,86% (19,35% al 31.12.2023) superiore rispetto al requisito minimo del 13,90%.

Sulla base delle evidenze sopra riportate, la consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del *capital conservation buffer* e della *capital*

⁵ Il capitale di classe 1 è dato dalla somma tra il capitale primario di classe 1 (CET 1) e il capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1).

guidance. L'eccedenza rispetto all'*overall capital requirement* in essere al 31 dicembre 2024 si attesta a euro 9.723 mila.

Si precisa inoltre che i coefficienti *fully loaded*, ossia determinati non considerando l'effetto del regime transitorio riferibile all'IFRS 9 e includendo la perdita di esercizio, si attestano nell'intorno del 18,2%, ancora superiori ai vincoli normativi.

I principali indicatori dell'operatività

	31/12/2024	31/12/2023
PN/impieghi lordi clientela	11%	10%
PN/raccolta diretta clientela	7,74%	7,22%
ROE	-0,7%	6%
ROA	-0,05%	0,33%
Cost income	86,46%	73,67%
Commissioni nette/Margine di interesse	45%	37%
Commissioni nette /Margine d'intermediazione	29,73%	26,50%
Crediti netti verso clientela/totale attivo	59%	55%
Raccolta diretta/totale attivo	83,35%	79,84%
Impieghi lordi/raccolta diretta clientela	72,66%	70,06%

Le risorse umane

Di seguito alcune informazioni sul Personale al 31/12/2024.

Personale per inquadramento professionale:

Inquadramento	Nr. addetti	Percentuale	Percentuale sistema bancario nazionale*
Dirigenti	2	4,17%	2,50%
Quadri Direttivi	22	45,83%	42,80%
Impiegati	24	50,00%	54,70%

Personale per tipologia contrattuale:

Tipologia contrattuale	Nr. addetti	Percentuale	Percentuale sistema bancario nazionale*
A tempo indeterminato (compresi gli apprendisti)	47	97,92%	99,30%
A termine	1	2,08%	0,70%

Età media del Personale:

Banca CLV			Sistema Bancario Nazionale*		
Inquadramento	Età media	Età media totale	Inquadramento	Età media	Età media totale
Dirigenti	52,75	42,98	Dirigenti	53,40	47,90
Quadri Direttivi	51,57		Quadri Direttivi	51,00	
Impiegati	34,30		Impiegati	45,20	

Scolarità del Personale:

Banca CLV		Sistema Bancario Nazionale*	
Laurea	75%	Laurea	51,80%
Diploma	25%	Diploma	43,70%
Altro	0,00%	Altro	4,50%

Composizione del Personale per genere:

Banca CLV		Sistema Bancario Nazionale*	
Uomini	52,08%	Uomini	51,70%
Donne	47,92%	Donne	48,30%

* Fonte: ABI, "Report dati statistici del personale (intero settore)" - Anno 2023

Principali novità normative intervenute nell'esercizio 2024

Si riportano di seguito le principali novità normative del settore aventi un impatto sui processi e sulle procedure della Banca e che, pertanto, sono oggetto di monitoraggio da parte della stessa. In particolare:

Rischi climatici e ambientali

L'Autorità di Vigilanza ha approvato un primo insieme di aspettative di vigilanza in merito all'integrazione dei rischi climatici e ambientali nelle strategie aziendali, nei sistemi di governo e controllo, nel risk management framework e nella *disclosure* degli intermediari bancari e finanziari vigilati. Il documento è stato quindi trasmesso a tutti gli intermediari chiedendo loro di svolgere in via autonoma approfondimenti e valutazioni per accertare la rilevanza delle tematiche in oggetto sulla base del proprio modello di business. Spetta alle singole aziende applicare le soluzioni maggiormente coerenti con l'effettivo grado di esposizione ai rischi, elaborando piani di adeguamento modulati in funzione della tipologia, dimensione e complessità delle attività svolte e dell'apparato aziendale. Si evidenzia altresì che nel secondo trimestre del 2022 Banca d'Italia ha effettuato una prima indagine strutturata sul livello di integrazione dei rischi climatici e ambientali nei paradigmi gestionali delle banche meno significative (LSI), partecipando, con un campione di 21 intermediari, all'indagine tematica che la BCE ha condotto sulle banche significative. L'Autorità ha quindi pubblicato una nota informativa con le evidenze emerse - comprensiva di un report di maggior dettaglio - in cui, tra l'altro, si richiede agli organi di amministrazione di tutte le banche *less significant* di definire e approvare specifici piani di azione per l'effettiva integrazione, nel prossimo triennio, dei rischi climatici nell'ordinaria cornice di governo e gestione dei rischi.

La Banca ha provveduto a redigere un documento che costituisce il Piano delle iniziative Environmental, Social e Governance ("ESG") per il triennio 2023-2025, con il supporto di una società di consulenza specializzata e, in data 31 marzo 2023, lo stesso, a seguito dell'approvazione da parte del CdA del 27 marzo 2023, è stato trasmesso a Banca d'Italia nel rispetto della scadenza prevista. La Banca ha altresì partecipato ad una nuova indagine campionaria in ambito ESG svolta dall'Autorità di Vigilanza e, a tal fine, ha provveduto alla compilazione di uno specifico questionario. Nel mese di settembre 2024 la Banca, su richiesta dell'Autorità di Vigilanza, ha provveduto a trasmettere alla stessa un aggiornamento del suddetto piano. Le attività di adeguamento, in linea generale, stanno proseguendo anche attraverso le iniziative intraprese a livello di Comitato Banche che prevedono il coinvolgimento dell'outsourcer.

Gestione dei rischi ICT e di sicurezza

In data 3 novembre 2022 la Banca d'Italia ha pubblicato il 40° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 contenente le "Disposizioni di vigilanza per le banche". Detto aggiornamento dà attuazione agli Orientamenti dell'EBA sulla gestione dei rischi relativi alle tecnologie dell'informazione (rischi ICT) e di sicurezza (EBA/GL/2019/04). In particolare, tra le novità più rilevanti si segnalano: (i) ampliamento dei compiti degli organi con funzione di supervisione strategica e di gestione in materia ICT; (ii) istituzione della funzione di controllo dei rischi ICT e di sicurezza; (iii) ridefinizione dei compiti della funzione di internal audit in ambito ICT; (iv) recepimento diretto degli Orientamenti dell'EBA sulla gestione dei rischi relativi alle tecnologie dell'informazione (rischi ICT) e di sicurezza (EBA/GL/2019/04), in materia di gestione e valutazione dei rischi ICT, in materia di gestione della Sicurezza dell'Informazione e delle Operazioni ICT, in materia di gestione dei progetti e dei cambiamenti ICT; (v) definizione e formalizzazione di nuovi aspetti nell'accordo per l'esternalizzazione del sistema informativo; (vi) nuovi adempimenti in materia di sicurezza dei servizi di pagamento; (vii) aggiornamento delle previsioni in materia di continuità operativa. Nell'emanare l'aggiornamento, Banca d'Italia ha richiesto alle Banche di adeguarsi al contenuto delle disposizioni entro il 30 giugno 2023 e di trasmettere entro il 1° settembre 2023 una relazione che descrivesse gli interventi effettuati.

In data 23 dicembre 2024 Banca d'Italia ha pubblicato una comunicazione in materia di rischi ICT con la quale l'Autorità ha richiamato gli intermediari a presidiare adeguatamente il profilo del rischio ICT, che sta ormai travalicando i confini del rischio operativo e assumendo natura trasversale all'intera operatività aziendale, dati il crescente ricorso alla tecnologia e gli impatti che eventuali debolezze nella gestione delle risorse informatiche possono avere sulla reputazione degli intermediari. L'Autorità chiede, infatti, entro il 30 aprile 2025 di effettuare un'autovalutazione del proprio sistema di gestione dei rischi ICT, al fine di assicurare che le politiche, le procedure, i protocolli e gli strumenti in materia di rischio ICT siano adeguati a: i) prevenire, ovvero rilevare tempestivamente, violazioni alla riservatezza dei dati e/o dei servizi forniti; ii) ridurre il rischio derivante dai cambiamenti ICT.

In data 27 dicembre 2024 Banca d'Italia ha pubblicato un'altra comunicazione con la quale ha ricordato che in virtù dell'applicazione del regolamento UE 2022/2554 (DORA) - le entità finanziarie sono tenute a segnalare alla Banca d'Italia tutti i gravi incidenti ICT e, su base volontaria, le minacce informatiche significative. In

aggiunta, per le banche, gli istituti di pagamento, i prestatori di servizi di informazione sui conti e gli istituti di moneta elettronica gli obblighi segnaletici si estendono anche agli incidenti operativi o relativi alla sicurezza dei pagamenti che li riguardano. Le segnalazioni dovranno essere effettuate tramite la piattaforma INFOSTAT della Banca d'Italia. Per agevolare gli operatori nella raccolta e rappresentazione delle informazioni da comunicare, ai sensi del Regolamento DORA e dei relativi atti delegati, sono quindi state fornite le istruzioni operative per la segnalazione e la necessaria modulistica.

La Banca ha delineato sia il modello organizzativo interno sia gli interventi da effettuare al fine di adeguarsi alle nuove disposizioni di Vigilanza e in data 30 agosto 2023 ha trasmesso a Banca d'Italia una relazione con le analisi condotte dalle Funzioni di controllo Risk e Compliance, supportate dai Responsabili Sistemi Informativi e Organizzazione e da una società di consulenza. In data 23 maggio 2024 la Banca ha ricevuto una nuova comunicazione da parte dell'Autorità Vigilanza al fine di segnalare i principali elementi di attenzione emersi dal complessivo esame delle relazioni delle banche LSI. Sulla base di quanto rilevato da Banca d'Italia, le funzioni di controllo della Banca, coadiuvate dall'Area Organizzazione, hanno integrato, aggiornato e trasmesso la relazione approvata dal CdA, il 22 luglio 2024.

La Banca al fine di dare attuazione agli interventi rappresentati nella relazione e, al tempo stesso, definire il framework dei controlli in ambito ICT, intende chiedere supporto ad una società di consulenza specializzata, nonché eseguire l'autovalutazione del proprio sistema di gestione dei rischi ICT entro le tempistiche richieste dall'Autorità di Vigilanza.

Regolamento DORA (Digital Operational Resilience Act)

Il Regolamento stabilisce un quadro normativo unico, che impone rigorosi requisiti di gestione del rischio digitale, supervisione, monitoraggio dei fornitori terzi, test avanzati di resilienza e obblighi di notifica per le banche e le istituzioni finanziarie, la cui applicazione è avvenuta in data 17 gennaio 2025. L'obiettivo è creare una cultura di impresa in cui la sicurezza informatica e la resilienza digitale siano gestite non solo a livello tecnico, ma anche a livello strategico, coinvolgendo tutte le funzioni aziendali. Di seguito gli ambiti impattati:

- governance
- resilienza operativa digitale
- gestione dei fornitori terzi di servizi tic e rischio concentrazione
- politiche e procedure di backup
- obblighi di comunicazione delle crisi
- notifica obbligatoria degli incidenti informatici
- adempimenti contrattuali e gestione dei dati

Sono in corso gli approfondimenti al fine di dare attuazione alle previsioni previste dal Regolamento, la Banca – attraverso il Comitato Banche – si sta confrontando con l'outsourcer per delineare gli ambiti gestiti direttamente dallo stesso, nonché con una società di consulenza specializzata che potrebbe supportare la Banca sia nell'ambito dell'implementazione dei presidi ICT, come previsto dal 40° aggiornamento della Circolare 285/2013, sia nell'ambito del Regolamento DORA.

Disconoscimenti di operazioni di pagamento non autorizzate. Comunicazione al sistema

In data 17 giugno 2024 Banca d'Italia ha divulgato a tutti gli operatori finanziari una comunicazione volta a fornire buone prassi al fine di garantire alla clientela il diritto di disconoscere le operazioni non autorizzate e di ottenere i dovuti rimborsi. In particolare, Banca d'Italia ha condotto approfondimenti sui presidi approntati dai prestatori di servizi di pagamento («PSP») in materia, con iniziative di vigilanza ispettiva e cartolare. All'esito delle analisi svolte, è emersa l'opportunità di fornire indicazioni per garantire l'omogeneità delle condotte tenute dagli operatori e il loro allineamento al dato normativo nonché per favorire la convergenza verso prassi più attente alla qualità delle relazioni con la clientela. Gli approfondimenti hanno tenuto conto anche del contenzioso affluito all'Arbitro Bancario Finanziario e degli esposti alla Banca d'Italia, oltre che delle segnalazioni delle associazioni dei consumatori.

L'Autorità, al termine di tale indagine, ha individuato alcuni ambiti meritevoli di attenzione, invitando i PSP a svolgere un'autovalutazione sulla coerenza degli assetti, delle procedure e delle prassi in uso con le previsioni normative e con le aspettative di questo Istituto.

Laddove dall'autovalutazione venga rinvenuta l'esigenza di azioni correttive, la Banca d'Italia si attende che sia disposto, con il contributo delle funzioni di controllo, un piano di interventi da attuare nei tempi più rapidi

possibili e, comunque, entro dodici mesi dalla pubblicazione delle presenti indicazioni.

La Banca, preso atto della comunicazione dell'Autorità di Vigilanza, provvederà a svolgere gli approfondimenti necessari e l'autovalutazione richiesta. Allo stato attuale è stato predisposto e pubblicato nella intranet aziendale un ordine di servizio sulle modalità di gestione delle richieste di rimborso per operazioni sconosciute su carte di debito, credito e prepagate e servizi di pagamento.

Nuovo Regolamento (UE) n. 2024/886 sui bonifici istantanei in euro (IPR, Instant Payment Regulation)

Il 13 marzo 2024, l'Unione europea ha emanato il Regolamento (UE) n. 2024/886 sui bonifici istantanei in euro (IPR – *Instant Payment Regulation*), con l'obiettivo di promuoverne la diffusione e uniformare la normativa per tutti i prestatori di servizi di pagamento operanti nell'Unione, creando così un mercato unico e integrato. Tale Regolamento mira ad armonizzare il sistema dei pagamenti, rendendo i bonifici istantanei uno strumento standard e accessibile a tutti, per facilitare le transazioni economiche e migliorare l'efficienza e la sicurezza del sistema finanziario europeo.

Il Regolamento, nel promuovere un generalizzato aumento nell'offerta di bonifici istantanei e introdurre le disposizioni di seguito descritte, prevede tre principali fasi di adeguamento (9 gennaio 2025; 9 aprile 2025 e 9 ottobre 2025)

La Banca, con il supporto dell'outsourcer, sta implementando gli interventi secondo le scadenze richieste dalla normativa, allo stato attuale tutti gli adempimenti che avevano scadenza 9 gennaio 2025 sono stati posti in essere.

Servizi di investimento

Orientamenti ESMA sulla *product governance*

In data 3 agosto 2023, ESMA ha pubblicato la traduzione ufficiale in lingua italiana del *Final report "Guidelines on MiFID II product governance requirements"* che aggiorna i precedenti Orientamenti sugli obblighi di *governance* dei prodotti ai sensi della MiFID II emanati nel 2018.

L'articolo 16, paragrafo 3, e l'articolo 24, paragrafo 2, della MiFID II stabiliscono che le imprese che realizzano o distribuiscono prodotti finanziari devono adottare dispositivi di *governance* adeguati ad assicurare che le imprese garantiscano il migliore interesse dei clienti durante tutte le fasi del ciclo di vita del prodotto.

Tali dispositivi di *governance* devono includere l'identificazione e la revisione periodica del mercato target di clienti finali per ogni prodotto e una strategia di distribuzione coerente con il mercato target identificato.

Le Linee guida sulla *product governance* sono state aggiornate, in particolare, con riferimento all'integrazione degli obiettivi di sostenibilità nel processo di definizione del *Target Market* di uno strumento finanziario, ai sensi della Direttiva Delegata (UE) 2021/1269.

La Banca programmerà, in coordinamento con l'outsourcer informatico, le attività di adeguamento del modello di *product governance* alle novità previste dagli Orientamenti ESMA,

Antiriciclaggio

AML Package

In data 30 maggio 2024 il Consiglio europeo ha adottato il nuovo pacchetto di norme per la riforma della disciplina antiriciclaggio, noto come AML package (anche "Pacchetto AML") e i provvedimenti che costituiscono il pacchetto AML sono stati pubblicati in Gazzetta Ufficiale il 19 giugno 2024.

Il pacchetto comprende: i) un Regolamento Antiriciclaggio, direttamente applicabile che entrerà in vigore il 10 luglio 2027, ii) una nuova Direttiva AML, che abrogherà la Direttiva (UE) 2015/849 e che dovrà essere recepita entro il 10 luglio 2027, e un secondo regolamento che istituirà la Anti-Money Laundering Authority (AMLA), con sede a Francoforte che inizierà a operare dal 1° luglio 2025.

La Banca monitora nel continuo il pacchetto normativo europeo e nel corso dell'anno effettuerà gli approfondimenti necessari.

Disposizioni della Banca d'Italia in materia di organizzazione, procedure e controlli interni per finalità antiriciclaggio" del 26 marzo 2019

In data 4 agosto Banca d'Italia ha pubblicato il Provvedimento del 1° agosto 2023 che modifica le Disposizioni in materia di organizzazione, procedure e controlli interni per finalità antiriciclaggio del 26 marzo 2019. Tali disposizioni sono state aggiornate per recepire le linee guida EBA che specificano il ruolo e le responsabilità del compliance officer antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo (AML/CFT) e dell'organo di gestione degli istituti di credito o finanziari. Particolare attenzione merita il nuovo ruolo dell'esponente responsabile per l'antiriciclaggio che i destinatari della normativa dovranno nominare al primo rinnovo degli organi sociali successivo all'entrata in vigore del presente provvedimento e comunque non oltre il 30 giugno 2026.

In data 15 gennaio 2025, inoltre, sono state pubblicate le modifiche alle Disposizioni in materia di organizzazione, procedure e controlli interni per finalità antiriciclaggio del 26 marzo 2019, con cui Banca d'Italia ha confermato l'introduzione dell'obbligo segnalatico da effettuare entro il 31 marzo di ogni anno tramite la piattaforma INFOSTAT.

La Banca provvederà in occasione del prossimo rinnovo del CdA e del Collegio Sindacale a nominare l'esponente responsabile per l'antiriciclaggio. Con riferimento alle modifiche intervenute sulle medesime disposizioni ed entrate in vigore il 15 gennaio 2025, si precisa che esso non presenta carattere di novità: i dati e le informazioni richiesti, infatti, sono gli stessi rispetto a quelli che gli intermediari vigilati sono già tenuti a trasmettere annualmente alla Banca d'Italia attraverso il questionario AML. L'elemento di novità è invece costituito dall'evoluzione della modalità di trasmissione delle informazioni in una segnalazione di vigilanza strutturata.

Sistema dei controlli interni e gestione dei rischi

Il sistema dei controlli interni in Banca CLV è disciplinato principalmente dal "Regolamento sul Sistema dei Controlli Interni", approvato in prima stesura in data 17 aprile 2012 dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale, ed aggiornato da ultimo a febbraio 2015, con l'obiettivo di prevenire e contenere in maniera adeguata i diversi rischi rilevanti che minacciano l'operatività della Banca stessa.

Esso coinvolge, con diversi ruoli e competenze, gli Organi amministrativi, gli Organi di controllo, la Direzione e tutto il Personale. Il Sistema dei Controlli Interni di Credito Lombardo Veneto prevede una netta distinzione fra:

- *governance*: attività di definizione delle regole e dei processi, nonché di supervisione sull'assetto delle strutture aziendali di controllo, finalizzato a garantire che lo stesso sia definito in coerenza con il principio di proporzionalità e con gli indirizzi strategici, e che le strutture medesime siano fornite di risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate. Possono essere ricondotti in tale ambito il consiglio di amministrazione, il collegio sindacale, l'organismo di vigilanza ex d.lgs. 231/2001 e il direttore generale.
- *controllo di terzo livello*, che si sostanzia nell'attività dell'*internal audit*, funzione indipendente ed obiettiva, che svolge un'attività di *assurance* e consulenza con l'obiettivo di valutare periodicamente la funzionalità (intesa come completezza, efficacia ed efficienza) dell'intero sistema dei controlli posti a presidio dei principali rischi cui la banca è esposta nelle diverse aree di operatività (*business*, di *governance/controllo*, di *supporto*). L'*internal audit* deve inoltre segnalare al consiglio di amministrazione, al collegio sindacale e all'alta direzione gli interventi da operare per diminuire gli eventuali livelli elevati di rischio.
- *controlli di secondo livello* (c.d. controlli nella gestione dei rischi): che presidiano il processo di individuazione, valutazione, gestione e controllo dei rischi legati all'operatività, garantendone la coerenza rispetto agli obiettivi aziendali. Le figure aziendali coinvolte sono unità di direzione generale che, rispondendo a criteri di segregazione delle funzioni, consentono un efficace monitoraggio dei rischi; possono essere ricondotti in tale ambito la funzione *risk management* e la funzione *compliance* e antiriciclaggio.
- *controlli di primo livello* (c.d. controlli di linea, operativi e gerarchici): assicurano il corretto svolgimento delle operazioni e sono parte integrante dei flussi procedurali, con l'obiettivo di garantire il presidio sul

rischio operativo. trovano descrizione e formalizzazione nelle normative, nei manuali operativi, nei regolamenti, etc.

L'attuale modello dei controlli di Credito Lombardo Veneto prevede, oltre a controlli di linea operativi presso le agenzie e, in genere, presso i punti operativi della Rete commerciale, da un lato il coinvolgimento diretto di tutte le figure aziendali, sia di Rete che di Direzione Centrale, dall'altro controlli incorporati nelle procedure (controlli logici) – anche automatizzati – oppure eseguiti nell'ambito dell'attività di *back office*.

In Credito Lombardo Veneto, inoltre, l'aggiornamento dei singoli "controlli di linea" è demandato alle Strutture che si occupano della impostazione organizzativa e viene realizzato in stretto collegamento con le modifiche operative imposte dal mutamento del contesto interno ed esterno.

Per un maggiore approfondimento in tema di sistema dei controlli interni e gestione dei rischi si fa rinvio a quanto illustrato nell'apposita sezione della Nota Integrativa (Parte E).

Principali rischi a cui è esposta la Banca

La Banca nell'espletamento delle proprie attività si trova ad essere esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

Sulla base di quanto previsto dalle vigenti disposizioni in materia, specifiche informazioni di carattere qualitativo e quantitativo sui rischi sono fornite nell'ambito della "Parte E" della Nota integrativa, dedicata alle "informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" e alla quale si rimanda per una più compiuta trattazione.

La Banca, in ossequio alle disposizioni normative vigenti, ha definito un processo di valutazione interna dell'adeguatezza della dotazione patrimoniale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP*) e dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment - ILAAP*). Tale processo persegue la finalità di determinare, in ottica sia attuale sia prospettica, il capitale complessivo necessario a fronteggiare tutti i rischi rilevanti cui la Banca è esposta e l'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità. Con riguardo ai rischi difficilmente quantificabili, nell'ambito del processo viene valutata l'esposizione agli stessi, sulla base di un'analisi che tiene conto dei presidi esistenti, e sono predisposti/aggiornati i sistemi di controllo e di attenuazione ritenuti adeguati in funzione della propensione al rischio definita.

La Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili e si avvale di linee guida per la gestione ed il monitoraggio degli altri rischi non quantificabili.

I rischi identificati dalla normativa sono, dunque, classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- rischi non quantificabili, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno, non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio derivante da cartolarizzazioni (eventuale), rischio strategico, rischio di reputazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa o gli orientamenti contenuti nelle linee guida EBA per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario).

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione. Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. La Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e conseguente determinazione del capitale interno, nonché del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma

plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure di integrazione, anche in termini di stanziamento di specifici buffer addizionali di capitale.

Con riferimento al rischio di liquidità, si precisa che il resoconto ICAAP e ILAAP integra, inoltre, gli elementi fondamentali del processo interno di valutazione del governo e della gestione del rischio di liquidità stesso. Il processo di gestione della liquidità e *funding* (ILAAP) prevede le seguenti fasi: (i) definizione degli indirizzi strategici: nella quale vengono definite la strategia, il RAF, il piano di *funding* e le metodologie di analisi e di *stress test* in logica attuale e prospettica; (ii) gestione della liquidità e del *funding* in cui sono svolte delle attività operative per la gestione del rischio di liquidità e *funding* sia su un orizzonte di breve periodo (entro i 12 mesi) che di medio-lungo periodo (superiore ai 12 mesi) in ottica attuale e prospettica; (iii) controlli: finalizzati alla valutazione del grado di esposizione della Banca al rischio di liquidità e *funding*, al presidio del RAF, e ai monitoraggi previsti nel CFRP – *Contingency Funding Recovery Plan*; (iv) informativa al consiglio di amministrazione: tali attività sono finalizzate a garantire la consapevolezza circa la situazione complessiva di esposizione al rischio di liquidità e *funding* della Banca. (v) approvazione e aggiornamento della policy di liquidità e *funding*: svolta sulla base dei risultati del processo di valutazione dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP).

Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

Informativa sulle operazioni con parti correlate

Nel 2012 la Banca ha adottato il "Regolamento in materia di operazioni con soggetti collegati o in conflitto di interessi" sulla base dei principi contenuti nella Deliberazione del Comitato Interministeriale per il Credito ed il Risparmio (CICR) del 29 luglio 2008, n. 277 (Disciplina delle attività di rischio e di altri conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di soggetti collegati, ai sensi dell'articolo 53, commi 4 e 4-quater, del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385), nonché delle disposizioni previste dalla Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 (Fascicolo «Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche») e successivi aggiornamenti.

Successivamente il Regolamento è stato più volte aggiornato per mantenerlo adeguato alla realtà della Banca.

Le Istruzioni di Vigilanza Prudenziale, entrate in vigore il 31 dicembre 2012, mirano a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

In tale ottica le banche hanno la necessità di dotarsi di specifici presidi per la gestione delle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di Soggetti Collegati, con particolare riguardo alla:

- fissazione di limiti prudenziali per le attività di rischio di una banca o di un gruppo bancario nei confronti dei Soggetti Collegati;
- previsione di apposite procedure deliberative dirette a preservare l'integrità dei processi decisionali nelle operazioni con Soggetti Collegati;

- adozione di assetti organizzativi e controlli interni idonei ad assicurare il rispetto costante dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative in materia di operazioni con Soggetti Collegati, nonché a prevenire e gestire correttamente i potenziali conflitti di interesse inerenti a ogni rapporto intercorrente con tali soggetti.

In tale ambito, la Funzione *Compliance* provvede direttamente al censimento nel sistema informativo aziendale delle parti correlate e dei soggetti connessi sulla base delle dichiarazioni rilasciate, allo smistamento delle comunicazioni relative alle operazioni con parti correlate tra la Banca e gli Amministratori Indipendenti, inserendo a sistema il parere rilasciato dagli Amministratori Indipendenti (in mancanza del quale il sistema non consente di rendere operative le operazioni di affidamento).

Le parti correlate di Banca CLV risultano costituite dagli esponenti aziendali (Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale, Direzione Generale).

Nel corso del 2024 la Funzione *Compliance* ha provveduto a mantenere aggiornati nel sistema informativo i dati concernenti i soggetti connessi agli esponenti aziendali, sulla base delle dichiarazioni dagli stessi rilasciate.

Nel corso del 2024 non risultano effettuate operazioni di maggiore rilevanza che non abbiano ottenuto il parere favorevole degli Amministratori Indipendenti e del Collegio Sindacale.

Per quanto attiene ai dati e alle informazioni relativi a:

- compensi erogati ai componenti la Direzione Generale e ai Dirigenti con responsabilità strategiche;
- rapporti tra le società del Gruppo;
- altre parti correlate.

si rinvia alla Parte H - Operazioni con parti correlate della Nota integrativa.

Attività di ricerca e sviluppo

La Banca non ha svolto, nel corso del 2024, attività di ricerca e sviluppo.

Altre informazioni

Sedi secondarie

La Banca non ha sedi secondarie.

Azioni proprie

In aderenza a quanto previsto dalla vigente normativa, nel corso dell'esercizio, il Credito Lombardo Veneto S.p.A. non ha effettuato, neppure per il tramite di società fiduciaria o per interposta persona, operazioni di acquisto o vendita concernenti azioni proprie.

Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Si porta all'attenzione che, successivamente al 31 dicembre 2024, e fino alla data di approvazione del presente fascicolo di bilancio, i rapporti con una controparte finanziaria vigilata con cui CLV collabora dal 2021 hanno evidenziato un progressivo deterioramento.

Nel complesso, l'esposizione verso la controparte finanziaria vigilata ammonta a oggi a euro 7.002 mila, oltre interessi e accessori.

Per tutto l'anno 2024 la controparte finanziaria vigilata ha adempiuto ai propri impegni con regolarità. Gli eventi che hanno determinato il deterioramento dell'esposizione sono avvenuti nel corso dei primi mesi del 2025 e, pertanto, a fronte dell'accresciuto rischio, CLV ha provveduto a riclassificare la posizione al 31 marzo 2025 e ad alimentare un fondo di svalutazione coerente con le normative interne in materia.

Preso atto del nuovo contesto, CLV ha attivato tutte le iniziative necessarie per tutelare i propri diritti, sia in via stragiudiziale, sia in via giudiziale, trattandosi di crediti certi, liquidi ed esigibili.

Evoluzione prevedibile della gestione

I risultati dell'esercizio 2024, pur evidenziando una perdita di esercizio contenuta a euro 200 mila, confermano il mantenimento di profili tecnici in un territorio di sicurezza, sia in termini patrimoniali, sia con riferimento alla liquidità.

Alla luce dell'analisi delle dinamiche macroeconomiche, regolamentari, tecnologiche, competitive e il confronto con le performance dei concorrenti, il Consiglio di Amministrazione ha approvato il Piano Industriale 2023 – 2025. La prima direttrice si esplicita nella progressiva maggior attenzione alle PMI, sfruttando la conoscenza diretta del territorio e sviluppando l'offerta di prodotti a maggior valore aggiunto e le competenze in ambito credito agevolato. La seconda direttrice è rappresentata dall'offerta di servizi specialistici di consulenza in ambito servizi di investimento. In parallelo e a supporto delle precedenti direttrici, la Banca intende proseguire il percorso di innovazione e automazione dei processi aziendali. Infine, il Piano Industriale 2023-2025 ha un focus sull'integrazione dei fattori ambientali, sociali e di governance (ESG) nel business model della Banca.

Si evidenzia che risulta in corso di valutazione una possibile operazione straordinaria di fusione per incorporazione della nostra Banca in altro istituto di credito.

Proposta di approvazione del bilancio al 31 dicembre 2024

Signori Azionisti,

sottoponiamo alla Vostra approvazione il bilancio per l'esercizio 2024, il quale evidenzia una perdita di esercizio di euro 200.468,92 che si propone di rinviare agli esercizi futuri.

Brescia, 31/03/2025

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione

Schemi di Bilancio

Stato Patrimoniale

Stato Patrimoniale Attivo

Valori in euro

	Voci dell'attivo	31/12/2024	31/12/2023
10.	Cassa e disponibilità liquide	28.807.133	28.758.486
20.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico:	107.945	108.526
	<i>c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	107.945	108.526
30.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	106.589.576	130.340.857
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	291.800.026	306.184.064
	<i>a) crediti verso banche</i>	3.586.096	3.395.443
	<i>b) crediti verso clientela</i>	288.213.930	302.788.621
50.	Derivati di copertura	11.791	16.691
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	54.286	-
80.	Attività materiali	1.789.252	2.134.109
90.	Attività immateriali	1.504	2.278
100.	Attività fiscali	4.067.841	4.585.937
	<i>a) correnti</i>	224.176	63.872
	<i>b) anticipate</i>	3.843.665	4.522.065
120.	Altre attività	9.993.036	9.313.403
	Totale dell'attivo	443.222.389	481.444.351

Stato Patrimoniale Passivo

Valori in euro

	Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2024	31/12/2023
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	405.559.736	448.765.511
	<i>a) debiti verso banche</i>	36.149.680	64.396.936
	<i>b) debiti verso la clientela</i>	308.181.661	308.409.619
	<i>c) titoli in circolazione</i>	61.228.395	75.958.956
40.	Derivati di copertura	54.363	-
60.	Passività fiscali	4.027	22.626
	<i>a) correnti</i>		2.478
	<i>b) differite</i>	4.027	20.148
80.	Altre passività	8.573.708	4.391.317
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	83.124	103.044
100.	Fondi per rischi e oneri	368.523	398.195
	<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	300.255	327.938
	<i>b) quiescenza e obblighi simili</i>		-
	<i>c) altri fondi per rischi e oneri</i>	68.268	70.257
110.	Riserve da valutazione	(4.612.946)	(5.628.665)
140.	Riserve	(3.407.678)	(4.981.511)
160.	Capitale	36.800.000	36.800.000
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(200.469)	1.573.833
	Totale del passivo e del patrimonio netto	443.222.389	481.444.351

Conto Economico

Valori in euro

	Voci	31/12/2024	31/12/2023
10.	Interessi attivi e proventi assimilati <i>di cui: Interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo</i>	15.416.169 15.406.152	15.675.705 15.664.709
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(10.040.964)	(8.774.187)
30.	Margine di interesse	5.375.206	6.901.518
40.	Commissioni attive	2.917.004	2.900.803
50.	Commissioni passive	(498.617)	(380.954)
60.	Commissioni nette	2.418.388	2.519.850
70.	Dividendi e proventi simili	59	119
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	63.105	75.314
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(843)	(2.221)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	278.209	16.095
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	194.865	(3.960)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	83.345	20.055
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(583)	(2.848)
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(583)	(2.848)
120.	Margine di intermediazione	8.133.541	9.507.826
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(1.095.278)	(129.234)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(1.097.613)	(120.908)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.335	(8.326)
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(5.052)	(9.331)
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	7.033.211	9.369.261
160.	Spese amministrative:	(7.452.175)	(7.604.888)
	a) spese per il personale	(4.198.878)	(4.284.795)
	b) altre spese amministrative	(3.253.297)	(3.320.094)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	29.363	82.004
	a) impegni e garanzie rilasciate	27.683	49.104
	b) altri accantonamenti netti	1.680	32.900
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(382.608)	(370.090)
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(774)	(40)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	774.185	888.244
210.	Costi operativi	(7.032.009)	(7.004.770)
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.202	2.364.490
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(201.671)	(790.657)
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(200.469)	1.573.833
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	(200.469)	1.573.833

Prospetto della redditività complessiva

Valori in euro

	Voci	2024	2023
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	(200.469)	1.573.833
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico:		
20.	Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva		
70.	Piani a benefici definiti	10.527	2.787
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico:		
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	1.005.192	2.272.965
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	1.015.719	2.275.752
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	815.250	3.849.585

Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto 31/12/2024

Valori in euro

	esistenze al 31.12.2023	Modifica saldi apertura	esistenze al 01.01.2024	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31.12.2024
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Reddittività complessiva esercizio 2024		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Stock options	
Capitale:														
a) azioni ordinarie	36.800.000	-	36.800.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	36.800.000
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve:														
a) di utili	(4.981.511)	-	(4.981.511)	1.573.833										(3.407.678)
b) altre	-	-	-											
Riserve da valutazione	(5.628.665)	-	(5.628.665)										1.015.719	(4.612.946)
Strumenti di capitale	-	-	-											-
Azioni proprie	-	-	-											-
Utile (Perdita) di esercizio	1.573.833	-	1.573.833	(1.573.833)									(200.469)	(200.469)
Patrimonio netto	27.763.657	-	27.763.657	-									815.250	28.578.907

Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto 31/12/2023

Valori in euro

	esistenze al 31.12.2022	Modifica saldi apertura	esistenze al 01.01.2023	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31.12.2023
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 2023		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Stock options	
Capitale:														
a) azioni ordinarie	36.800.000	-	36.800.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	36.800.000
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve:														
a) di utili	(6.180.372)	-	(6.180.372)	1.198.862										(4.981.511)
b) altre	-	-	-											
Riserve da valutazione	(7.904.417)	-	(7.904.417)										2.275.752	(5.628.665)
Strumenti di capitale	-	-	-										-	
Azioni proprie	-	-	-										-	
Utile (Perdita) di esercizio	1.198.862	-	1.198.862	(1.198.862)									1.573.833	1.573.833
Patrimonio netto	23.914.073	-	23.914.073	-									3.849.585	27.763.657

Rendiconto finanziario – Metodo Indiretto

Valori in euro

A. ATTIVITA' OPERATIVA	2024	2023
1. Gestione	1.185.854	1.684.896
- risultato d'esercizio (+/-)	(200.469)	1.573.833
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	(62.523)	(72.466)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	843	2.221
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	1.100.330	138.565
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	383.382	370.130
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	(29.363)	(82.004)
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	(201.671)	(790.657)
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	195.325	545.274
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	37.900.020	9.925.286
- attività finanziarie detenute per la negoziazione		30.316
- attività finanziarie designate al fair value		
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	582	2.849
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	23.751.281	(23.585.820)
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	14.384.039	33.374.989
- altre attività	(235.882)	102.952
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(39.012.253)	(4.806.105)
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(43.205.775)	(4.387.305)
- passività finanziarie di negoziazione		(28.321)
- passività finanziarie designate al fair value		
- altre passività	4.193.522	(390.479)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	73.621	6.804.077
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	59	119
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	59	119
- vendite di attività materiali		
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(25.032)	(32.184)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività materiali	(21.479)	(29.866)
- acquisti di attività immateriali	(3.553)	(2318)
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(24.973)	(32.065)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-	-
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	48.648	6.772.012

LEGENDA: (+) generata; (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	2024	2023
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	28.758.485	21.986.473
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	48.648	6.772.012
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	28.807.133	28.758.485

Nota Integrativa

PARTE A – Politiche Contabili

A.1 – Parte Generale

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio d'esercizio è redatto in conformità ai principi contabili IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e omologati dalla Commissione europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002, in vigore alla data di riferimento del presente documento, ivi inclusi i documenti interpretativi dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC) e *Standing Interpretations Committee* (SIC).

La Banca d'Italia definisce gli schemi e le regole di compilazione del bilancio nella Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, inclusi i successivi aggiornamenti. Attualmente è in vigore l'ottavo aggiornamento pubblicato in data 17 novembre 2022.

Per l'interpretazione e l'applicazione dei nuovi principi contabili internazionali si è fatto riferimento, inoltre, al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement*, ossia al "Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio" (c.d. *Conceptual Framework* o il *Framework*), emanato dallo IASB. Sul piano interpretativo si sono tenuti in considerazione anche i documenti sull'applicazione in Italia dei principi contabili IFRS predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

In assenza di un principio o di un'interpretazione applicabile specificamente ad un'operazione particolare, la Banca fa uso del giudizio professionale delle proprie strutture nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire un'informativa finanziaria attendibile, utile a garantire che il Bilancio d'esercizio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca, riflettendo la sostanza economica dell'operazione nonché gli aspetti rilevanti ad essa connessi.

Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili.

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio include lo stato patrimoniale, il conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il rendiconto finanziario, la nota integrativa ed è corredato dalla relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione e della situazione della Banca.

Inoltre, il principio contabile internazionale IAS 1 "Presentazione del bilancio", richiede la rappresentazione di un "conto economico complessivo", dove figurano, tra le altre componenti reddituali, anche le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita del patrimonio netto. La Banca, in linea con quanto riportato nella citata Circolare Banca d'Italia n. 262 del 2005 e successivi aggiornamenti, ha scelto - come consentito dal principio contabile in esame - di esporre il conto economico complessivo in due prospetti: un primo prospetto che evidenzia le tradizionali componenti di conto economico ed il relativo risultato d'esercizio, e un secondo prospetto che, partendo da quest'ultimo, espone le altre componenti di conto economico complessivo ("prospetto della redditività complessiva").

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'euro quale moneta di conto. Gli schemi del presente bilancio sono redatti in unità di euro.

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sotto voci e da ulteriori dettagli informativi. Non sono riportate le voci non valorizzate tanto nell'esercizio in corso quanto in quello precedente.

Nel conto economico e nella relativa Nota Integrativa i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi. Nel prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

Inoltre, nella Nota Integrativa sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di Stato Patrimoniale e del Conto Economico, nonché il prospetto della redditività complessiva e il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la Nota Integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. Le eventuali differenze riscontrabili fra l'informativa fornita nella Nota Integrativa e gli schemi di Bilancio sono attribuibili ad arrotondamenti.

Il bilancio al 31 dicembre 2024 è redatto con chiarezza e rappresentano in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria, il risultato economico d'esercizio e la variazione del patrimonio netto della Banca e i flussi di cassa generati.

Il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2024 è redatto secondo il presupposto della continuità aziendale della Banca in quanto gli amministratori hanno la ragionevole aspettativa che la Banca continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile. Le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le ancora incerte previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, in quanto la storia dei risultati della Banca e il facile accesso della stessa alle risorse finanziarie potrebbe nell'attuale contesto non essere sufficiente. Gli amministratori ritengono che i rischi e le incertezze a cui la Banca potrà essere soggetta nel fluire della propria operatività non risultino significativi e non siano quindi tali da generare dubbi sulla continuità aziendale, pur considerando l'attuale contesto macroeconomico caratterizzato da diversi fattori, quali l'andamento dell'inflazione, l'aumento dei tassi di interesse, i rischi geopolitici, nonché le relative incertezze che incidono sugli sviluppi futuri.

I processi di stima si basano sulle esperienze pregresse nonché su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie, al fine di stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non sono facilmente desumibili da altre fonti. In particolare, sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nella contabilità così come previsto dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale.

Le principali fattispecie per le quali è richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite attese per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari, con particolare riferimento ad attività finanziarie non quotate su mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti, delle altre attività immateriali e delle partecipazioni;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate ai principali aggregati del bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti alla composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle predette stime si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni della presente nota integrativa. I processi adottati supportano i valori di iscrizione alla data di redazione del presente bilancio. Il processo valutativo, così come nel precedente esercizio, continua ad essere complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità dei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione e da una progressiva stabilizzazione dei tassi di interesse e del livello di inflazione. Tali parametri e le informazioni utilizzate per la verifica dei valori menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori, questi ultimi non sotto il controllo della Banca, che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili. Per ulteriori dettagli si fa rinvio al paragrafo d) della Sezione 4 - Altri Aspetti.

Il bilancio, inoltre, fa riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati, ove applicabili:

- principio della chiarezza, verità, correttezza e della completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria (*true and fair view*);
- principio della competenza economica;
- principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro (comparabilità);

- principio del divieto di compensazione di partite, salvo quanto espressamente ammesso;
- principio della prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica;
- principio della prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi non siano sottostimati, senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi;
- principio della neutralità dell'informazione;
- principio della rilevanza/significatività dell'informazione.

In ultima analisi, con riferimento alle principali implicazioni connesse alla modalità di applicazione dei principi contabili internazionali (in particolare IFRS 9) nel contesto macroeconomico attuale caratterizzato da tensioni geopolitiche, si rimanda allo specifico paragrafo "d) Rischi, incertezze, impatti e modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nell'attuale contesto" incluso nella Sezione 4 - Altri Aspetti della presente Parte A.

Si segnala che l'esercizio 2024 non è stato caratterizzato da mutamenti nei criteri di stima già applicati per la redazione del Bilancio dicembre 2023.

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Si porta all'attenzione che, successivamente al 31 dicembre 2024, e fino alla data di approvazione del presente fascicolo di bilancio, i rapporti con una controparte finanziaria vigilata con cui CLV collabora dal 2021 hanno evidenziato un progressivo deterioramento.

Nel complesso, l'esposizione verso la controparte finanziaria vigilata ammonta a oggi a euro 7.002 mila oltre interessi e accessori.

Per tutto l'anno 2024 la controparte finanziaria vigilata ha adempiuto ai propri impegni con regolarità. Gli eventi che hanno determinato il deterioramento dell'esposizione sono avvenuti nel corso dei primi mesi del 2025 e, pertanto, a fronte dell'accresciuto rischio, CLV ha provveduto a riclassificare la posizione al 31 marzo 2025 e ad alimentare un fondo di svalutazione coerente con le normative interne in materia.

Preso atto del nuovo contesto, CLV ha attivato tutte le iniziative necessarie per tutelare i propri diritti, sia in via stragiudiziale, sia in via giudiziale, trattandosi di crediti certi, liquidi ed esigibili.

Sezione 4 – Altri aspetti

a) Principi contabili emendamenti e interpretazioni IFRS applicati dal 1° gennaio 2024

I seguenti principi contabili, emendamenti e interpretazioni IFRS sono stati applicati per la prima volta dalla Banca a partire dal 1° gennaio 2024:

- modifiche all'IFRS 16 *Leases: Lease Liability in a Sale and Leaseback* per chiarire le modalità di valutazioni successive, messe in atto dal locatario venditore, delle operazioni di vendita e retro-locazione che soddisfano i requisiti dell'IFRS 15 per essere contabilizzate come vendita;
- modifiche allo IAS 1 *Presentation of Financial Statements: Non-current Liabilities with Covenants (Amendments to IAS 1)* per chiarire in che modo le condizioni che un'entità deve soddisfare, entro dodici mesi dalla chiusura dell'esercizio, influenzano la classificazione di una passività;
- modifiche allo IAS 1 *Presentation of Financial Statements: Classification of Liabilities as Current or Non-Current*;
- modifiche allo IAS 7 e IFRS 7: *Supplier Finance Arrangements* per aggiungere obblighi di informativa quantitativa e qualitative inerenti agli accordi di finanziamento verso i fornitori.

Le sopraindicate modifiche non hanno comportato effetti sulla situazione patrimoniale ed economica della Banca al 31 dicembre 2024.

b) Principi contabili omologati che entreranno in vigore successivamente al 31 dicembre 2024

Si riportano di seguito i principi contabili e interpretazioni contabili o modifiche di principi contabili esistenti che entreranno in vigore dopo il 31 dicembre 2024:

- modifiche allo IAS21 "Lack of Exchangeability", chiarisce quando una valuta non può essere convertita in un'altra, come stimare il tasso di cambio e l'informativa da fornire in nota integrativa.

Gli amministratori non si attendono un effetto significativo sulla situazione patrimoniale ed economica della Banca dall'adozione dei principi contabili e delle modifiche sopraindicate.

c) Principi contabili non ancora omologati che entreranno in vigore nei prossimi esercizi

Per i seguenti principi contabili interessati da modifiche non è invece ancora intervenuta l'omologazione da parte della Commissione europea:

- IFRS18 "*Presentation and Disclosure in Financial Statements*", il quale sostituirà lo IAS 1, ha l'obiettivo di fornire agli investitori informazioni più trasparenti e comparabili sui risultati finanziari delle società, facilitando così le decisioni di investimento;
- IFRS 19 "*Subsidiaries without Public Accountability: Disclosures*", che consente di fornire un'informativa ridotta in bilancio alle società controllate senza responsabilità pubblica che applicano gli standard IFRS;
- modifiche allo IFRS7 e IFRS9: "*Amendments to the Classification and Measurement of Financial Instruments*", che riguardano principalmente le regole di regolamentazione delle passività finanziarie tramite l'utilizzo di un sistema di pagamento elettronico. Inoltre, si intende riesaminare la valutazione delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie, inclusi quelli legati a considerazioni ambientali, sociali e di governance (ESG).

Gli amministratori non si attendono un effetto significativo sulla situazione patrimoniale ed economica della Banca dall'adozione dei principi contabili e delle modifiche sopraindicate.

d) Rischi, incertezze, impatti e modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nell'attuale contesto macroeconomico

Per quanto riguarda gli orientamenti e linee guida emanati dagli organismi regolamentari e di vigilanza europei, nonché dagli standard setter, tra le pubblicazioni di rilievo più recenti, citiamo il public statement pubblicato dall'ESMA il 24 ottobre 2024 dal titolo "european common enforcement priorities for 2024 corporate reporting" che ribadisce la rilevanza delle tematiche legate al clima, fattore presente anche nelle precedenti pubblicazioni, e fornisce raccomandazioni su determinati aspetti legati alla rendicontazione di sostenibilità. L'ESMA sottolinea, in particolare, l'importanza della coerenza e della connessione tra le informazioni relative ai rischi e alle opportunità climatiche fornite nei bilanci e le informazioni incluse nella citata rendicontazione di sostenibilità.

Nel 2024 persistono aspetti di incertezza dovuti al protrarsi delle tensioni di carattere geo-politico. In presenza di tali condizioni di instabilità il livello dei tassi di interesse, volto al contenimento dell'inflazione, continua a rimanere in area restrittiva, nonostante i tagli di 25 bps effettuati dalla Banca Centrale europea nel corso dell'anno. Le politiche restrittive operate dalla Banca Centrale europea, con l'obiettivo primario di riportare l'inflazione al livello target del 2%, hanno in parte condizionato il percorso di crescita dell'area euro e dell'Italia, con possibili impatti diretti e indiretti sul rischio di credito nel contesto del servizio del debito, per imprese e famiglie.

Alle suddette condizioni, nell'ultimo trimestre 2024, si aggiunge un ulteriore elemento di complessità legato alla prospettiva di forte riduzione delle vendite nel settore automobilistico europeo, connesso alla crescente competizione nel contesto di abbandono pianificato dell'uso del motore endotermico per i nuovi veicoli a partire dal 2035.

In particolare, stante gli elementi di aleatorietà presenti, il sistema di misurazione dei rischi risulta particolarmente complesso e caratterizzato dalle incertezze riflesse nei mercati. Nonostante il quadro inflattivo sia in prospettiva ricondotto al target definito dalla Banca Centrale, persistono ulteriori incertezze riconducibili alla volatilità dei prezzi dell'energia ed alle prospettive reali di crescita, condizionate dal quadro economico nazionale ed europeo nonché dai meccanismi di trasmissione della politica monetaria. Inoltre, i settori legati al comparto immobiliare si trovano in un contesto di incertezza prospettica stante la sostanziale fine dei recenti incentivi

statali a carattere straordinario, inclusa la gestione dei crediti fiscali, che comporterà un ritorno a un quadro di supporto più ordinario.

In questo contesto, la Banca ha attuato una politica di gestione del rischio conservativa continuando ad adottare presidi e processi rafforzati, così come avvenuto nel corso dei due precedenti esercizi.

La Banca ha continuato a porre particolare attenzione all'emergere di potenziali criticità e nuove fragilità nell'ambito del rischio di credito, avviando pertanto attività volte da un lato ad identificare eventuali impatti diretti sui fattori di rischio collegati alle esposizioni, dall'altro ad incorporare le aspettative macroeconomiche più aggiornate.

Da un punto di vista macroeconomico, dopo avere sostanzialmente ristagnato per tutto il 2023, l'attività economica dell'area euro ha visto una crescita nel corso del 2024. Infatti, la BCE ha pubblicato a dicembre 2024 il consueto bollettino macroeconomico che espone prospettive di crescita del PIL meno ottimistiche rispetto a quanto formulato a settembre. Per il triennio 2025-2027 si evince un trend economico di crescita rispettivamente pari a +1,1%, +1,4% e +1,3%, con una chiusura dell'anno 2024 a +0,7%. La prospettiva di possibili debolezze nel breve periodo è riconducibile al comparto manifatturiero ed al settore dei servizi che manifestano una sostanziale debolezza a livello di PMI. Nel lungo periodo, tuttavia, potrebbero registrare una controtendenza vista la possibile ripresa dei consumi delle famiglie ed il rafforzamento della domanda estera.

Analoghi andamenti si riscontrano sostanzialmente anche con riferimento al contesto macroeconomico italiano. In particolare, la Banca d'Italia ha pubblicato nel corso del mese di dicembre 2024 la previsione di evoluzione del PIL italiano, che mostra per il triennio 2025-2027 un trend economico di crescita pari rispettivamente a +0,8%, +1,1% e +0,9%.

Da un punto di vista della redazione dei Prospetti contabili al 31 dicembre 2024, la Banca ha continuato a far proprie le linee guida e le raccomandazioni provenienti dagli organismi regolamentari e di vigilanza europei, nonché dagli *standard setter*, tenendo al tempo stesso in considerazione, nelle valutazioni delle attività aziendali rilevanti, le residue misure di sostegno poste in essere dal Governo a favore di famiglie e imprese.

Infine, il management della Banca ha posto, come di consueto, particolare attenzione sulle cause di incertezza insite nelle stime che rientrano nel processo di quantificazione di alcune poste relative ad attività e passività di bilancio. A causa degli effetti dell'evoluzione del contesto macroeconomico attuale derivante dalle tensioni internazionali, le principali aree di incertezza nelle stime includono quelle relative alle perdite su crediti, al *fair value* di strumenti finanziari, alle imposte sul reddito e alla recuperabilità della fiscalità anticipata, all'avviamento e alle altre attività immateriali.

Di seguito si espongono le principali aree di bilancio maggiormente interessate dagli effetti dell'attuale contesto macroeconomico e le relative scelte contabili effettuate da Credito Lombardo Veneto al 31 dicembre 2023.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela sulla base del modello generale di impairment IFRS 9

Ai fini del calcolo della perdita attesa al 31 dicembre 2024, la Banca ha incorporato nel proprio modello di impairment IFRS 9, in coerenza con le previsioni del principio, scenari macroeconomici che includono gli effetti del protrarsi delle crisi geo-politiche, nonché l'incertezza in merito alle aspettative legate alla politica monetaria della Banca Centrale europea. Tali aspetti influenzano significativamente le previsioni di crescita, le principali grandezze macroeconomiche e gli indici finanziari per il triennio 2025-2027, rispetto alle precedenti aspettative.

La Banca, ai fini del calcolo della perdita attesa al 31 dicembre 2024 ha utilizzato quattro scenari («mild», «baseline», «avverso plausibile» e «avverso severo») mediando opportunamente i contributi degli stessi, in accordo alla valutazione di proiezioni macroeconomiche che scontano un contesto ancora di elevata variabilità futura. Gli scenari impiegati dall'outsourcer informatico (trattasi della società Allitude Spa, appartenente al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca) sono quelli forniti dall'info-provider Prometeia, così come le stesse probabilità di accadimento, in accordo ad un sistema di generazione che tiene conto anche delle pubblicazioni dei primari organi di previsione, nonché delle pubblicazioni rilasciate dalle Autorità di Vigilanza, senza alcun trattamento di correzione degli stessi. In particolare, per il calcolo delle svalutazioni IFRS9 a dicembre 2024, il fornitore ha provveduto ad aggiornare gli scenari macroeconomici a ottobre 2024 e le serie storiche a settembre 2024, con primo trimestre *forward looking* dicembre 2024. Si ricorda che nel corso del 2023 l'outsourcer ha aggiornato uno dei parametri alla base della determinazione della *Loss given default*. A tal riguardo, le analisi di ragionevolezza condotte in relazione all'output dell'ECL calcolata dall'outsourcer hanno evidenziato una non piena coerenza con i dati storici del portafoglio crediti della Banca così come con la rischiosità intrinseca di tale portafoglio. Sulla base dei risultati delle analisi qualitative e di back

testing condotte, e in attesa di ulteriori approfondimenti con l'outsourcer finalizzati alla produzione di interventi sulla calibrazione dei parametri di determinazione dell'ECL, la Banca ha calcolato un fattore correttivo della LGD legato all'effettiva probabilità di passaggio a sofferenza riscontrata nei dati storici della Banca stessa, applicandolo prudenzialmente solo a talune categorie di crediti classificati in bonis stage 1. Si ricorda inoltre che nel corso del quarto trimestre la Banca ha apportato un affinamento del modello fornito dall'outsourcer in relazione alla determinazione della LGD su linee di credito assistite da garanzie speciali (ossia garanzie statali), in quanto il parametro previsto dal modello non risulta rispecchiare l'effettiva perdita nell'escussione di tali garanzie in modo consistente con i dati storici della Banca. Gli interventi evidenziati non hanno comportato effetti significativi sul livello di coverage medio del portafoglio bonis.

e) Valutazione dei titoli al fair value

Il portafoglio titoli al *fair value* della Banca è prevalentemente costituito da titoli governativi quotati aventi livello 1 di *fair value*.

I rimanenti investimenti in partecipazioni di minoranza non quotati e iscritti nel portafoglio delle attività finanziarie valutate al *fair value* attraverso le altre componenti della redditività complessiva, superiori a determinate soglie, previste dalla Policy di Gruppo per la determinazione del *Fair value* degli strumenti finanziari, sono stati sottoposti a valutazione al 31 dicembre 2024. Considerando che, per tali titoli, le metodologie di valutazione prevalenti sono quelle di mercato (*market approach*), si ritiene che le stesse recepiscono l'attuale contesto di mercato. A tal proposito, al fine di riflettere la turbolenza dei mercati finanziari, è stato ritenuto opportuno adottare un limitato orizzonte temporale di osservazione delle capitalizzazioni di mercato delle società comparabili quotate. Nello specifico è stato fatto riferimento alle osservazioni puntuali alla data di aggiornamento dei parametri e, limitatamente all'applicazione della metodologia della regressione, anche alla media delle osservazioni a 6 mesi.

f) Informativa inerente alle Targeted Longer-Term Refinancing Operations (TLTRO III)

Alla data di riferimento del presente Bilancio, tutte le operazioni TLTRO-III sono scadute. Le operazioni in essere a inizio anno (operazione T-LTRO III per euro 60 milioni avente scadenza 18/12/2024) hanno determinato un apporto negativo al margine di interesse pari a circa 1,2 milioni di euro al 31 dicembre 2024.

g) Revisione legale dei conti

Il bilancio di esercizio è sottoposto a revisione legale da parte della società di revisione Deloitte & Touche S.p.A. in esecuzione della delibera dell'Assemblea del 23 maggio 2022 che ha attribuito a questa società l'incarico di revisione legale per il periodo 2022 – 2030.

Contributi Pubblici Ricevuti

Si segnala, ai sensi di quanto disposto dalla c.d. 'Legge annuale per il mercato e la concorrenza' (Legge n. 124/2017), che la Banca non ha ricevuto nell'esercizio 2024 i contributi dalle Amministrazioni Pubbliche.

A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio

Di seguito sono illustrati i principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio individuale.

1 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO

Criteri di classificazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico includono:

- le attività finanziarie che, secondo il business model della Banca, sono detenute con finalità di negoziazione, ossia i titoli di debito e di capitale e il valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio 20. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico sottovoce "a) attività finanziarie detenute per la negoziazione";
- le attività finanziarie designate al *fair value* al momento della rilevazione iniziale laddove ne sussistano i presupposti (ciò avviene se, e solo se, con la designazione al *fair value* si elimina o riduce

significativamente un'asimmetria contabile). Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio 20. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico sottovoce b) attività finanziarie designate al *fair value*;

- le attività finanziarie che non superano il cosiddetto SPPI Test (attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) o che, in ogni caso, sono obbligatoriamente valutate al *fair value*. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio 20. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico sottovoce c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*.
- Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce:
- i titoli di debito e i finanziamenti inclusi in un business model Other (non riconducibili quindi ai business model *Hold to Collect* o *Hold to Collect and Sell*) o che non superano il Test SPPI (ivi incluse le quote di OICR);
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), non valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Il principio contabile IFRS 9 prevede, infatti, la possibilità di esercitare, in sede di rilevazione iniziale, l'opzione irreversibile (cd. opzione OCI) di rilevare un titolo di capitale al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Nella voce risultano classificati altresì i contratti derivati detenuti per la negoziazione che presentano un *fair value* positivo. La compensazione tra i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni con la medesima controparte è possibile solo se si ha il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intende regolare su base netta le posizioni oggetto di compensazione.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne.

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno dell'*accounting period* successivo al cambiamento del modello di business che ha comportato la riclassificazione delle attività finanziarie.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il *fair value* alla data di riclassifica rappresenta il nuovo valore lordo di iscrizione sulla base del quale determinare il tasso di interesse effettivo.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, il *fair value* alla data di riclassifica è il nuovo valore contabile lordo e il tasso di interesse effettivo è determinato sulla base di tale valore alla data di riclassifica. Inoltre, ai fini dell'applicazione delle disposizioni sulle riduzioni di valore a partire dalla data di riclassificazione, quest'ultima è considerata come la data di rilevazione iniziale.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (c.d. *settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (c.d. *regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (c.d. *trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati nel Conto Economico. All'atto della iscrizione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono valorizzate al *fair value* con imputazione a conto economico delle relative variazioni. Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria. Nella variazione del *fair value* dei contratti derivati con controparte "clientela" si tiene conto del loro rischio di credito.

Per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo si utilizzano metodologie di stima comunemente adottate in grado di fattorizzare di tutti i fattori di rischio rilevanti correlati agli strumenti.

Per maggiori dettagli in merito alla modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al paragrafo "A.4 - Informativa sul *fair value*" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento, relativi ai contratti derivati classificati nella voce ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (c.d. *Fair value Option*), sono iscritte per competenza nelle voci di Conto Economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel Conto Economico, nella voce 80. Risultato netto dell'attività di negoziazione per gli strumenti detenuti con finalità di negoziazione e nella voce 110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico per gli strumenti obbligatoriamente valutati al *fair value* e per gli strumenti designati al *fair value*.

2 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Criteri di classificazione

Le attività finanziarie iscritte nella presente voce includono:

- titoli di debito, finanziamenti e crediti per i quali:
- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo sia di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente sia di incassare i flussi derivanti dalla vendita (business model *Hold to Collect and Sell*);
- il Test SPPI è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire;
- titoli di capitale per i quali si è esercitata la cosiddetta opzione OCI intesa come scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive di *fair value* di tali strumenti nelle altre componenti di conto economico complessivo. Al riguardo, si precisa che l'esercizio della cosiddetta opzione OCI:
 - deve essere effettuato in sede di rilevazione iniziale dello strumento;
 - deve essere effettuato a livello di singolo strumento finanziario;
 - è irrevocabile;
 - non è applicabile a strumenti che sono posseduti per la negoziazione o che rappresentano un corrispettivo potenziale rilevato da un acquirente in un'operazione di aggregazione aziendale cui si applica l'IFRS 3.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o nelle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno dell'*accounting period* successivo al cambiamento del modello di business che ha comportato la riclassificazione delle attività finanziarie.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il *fair value* alla data di riclassificazione diviene il nuovo valore lordo ai fini del costo ammortizzato. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono eliminati dal patrimonio netto e rettificati a fronte del *fair value* dell'attività finanziaria alla data di riclassifica. Di conseguenza, l'attività finanziaria è valutata alla data della riclassificazione come se fosse sempre stata valutata al costo ammortizzato. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a conto economico, il *fair value* alla data di riclassifica diviene il nuovo valore contabile lordo. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono riclassificati nel conto economico alla data di riclassifica.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (c.d. *settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (c.d. *regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (c.d. *trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al *fair value* che è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal

corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale i titoli di debito, i finanziamenti e crediti classificati nella presente voce continuano ad essere valutati al *fair value*. Per le predette attività finanziarie si rilevano:

- nel conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- nel patrimonio netto, in una specifica riserva, le variazioni di *fair value* (al netto dell'imposizione fiscale) sino a quando l'attività non viene cancellata. Nel momento in cui lo strumento viene integralmente o parzialmente dismesso, l'utile o la perdita cumulati all'interno della riserva OCI vengono iscritti a conto economico (cosiddetto "recycling").

Anche i titoli di capitale classificati nella presente voce, dopo la rilevazione iniziale, continuano ad essere valutati al *fair value*. In questo caso però, a differenza di quanto avviene per i titoli di debito, finanziamenti e crediti, l'utile o la perdita cumulati inclusi nella riserva OCI non devono mai essere riversati a conto economico (in questo caso si avrà il cosiddetto *no recycling*). In caso di cessione, infatti, la riserva OCI può essere trasferita in apposita riserva disponibile di patrimonio netto. Per i predetti titoli di capitale viene rilevata a conto economico unicamente la componente relativa ai dividendi incassati.

Con riferimento alle modalità di determinazione del *fair value* delle attività finanziarie si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul *fair value*" della presente parte A.

Si precisa, inoltre, che le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva", sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a impairment secondo quanto previsto dall'IFRS 9 al pari delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato". Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a Conto Economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL) avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie".

Gli strumenti di capitale non sono assoggettati al processo di impairment.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi su titoli di debito, finanziamenti e crediti - calcolati sulla base del tasso di interesse effettivo - sono rilevati nel Conto Economico per competenza. Per i predetti strumenti sono altresì rilevati nel Conto Economico gli effetti dell'impairment e dell'eventuale variazione dei cambi, mentre gli altri utili o perdite derivanti dalla variazione a *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, nel Conto Economico ("recycling").

Con riferimento agli strumenti di capitale la sola componente che è oggetto di rilevazione nel Conto Economico è rappresentata dai dividendi. Questi ultimi sono rilevati nel Conto Economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità; e
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano al momento dell'incasso del dividendo conseguente alla delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Per i titoli di capitale le variazioni di *fair value* sono rilevate in contropartita del patrimonio netto e non devono essere successivamente trasferite a Conto Economico neanche in caso di realizzo ("no recycling").

3 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteri di classificazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato includono titoli di debito, finanziamenti e crediti che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente (business model "Hold to Collect");
- il Test SPPI è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire.

Pertanto, in presenza delle predette condizioni, la Banca iscrive nella presente voce:

- i crediti verso banche (conti correnti, depositi cauzionali, titoli di debito, ecc.). Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio, distribuzione di prodotti finanziari). Sono inclusi anche i crediti verso Banche Centrali (ad esempio, riserva obbligatoria), diversi dai depositi a vista inclusi nella voce "10. Cassa e disponibilità liquide";
- i crediti verso clientela (mutui, operazioni di leasing finanziario, operazioni di factoring, titoli di debito, ecc.). Sono anche inclusi i crediti verso gli Uffici Postali e la Cassa Depositi e Prestiti, i margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di operazioni su contratti derivati nonché i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio, attività di *servicing*).

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate *fair value* con impatto sulla redditività complessiva o nelle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico.

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno dell'*accounting period* successivo al cambiamento del modello di business che ha comportato la riclassificazione delle attività finanziarie.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del *fair value* con impatto sulla redditività complessiva eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il *fair value* alla data di riclassifica è rilevata nella riserva OCI. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a Conto Economico eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il *fair value* alla data di riclassifica è rilevata nel Conto Economico.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione delle attività finanziarie avviene alla data di erogazione (in caso di finanziamenti o crediti) o alla data di regolamento (in caso di titoli di debito) sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Normalmente il *fair value* è pari all'ammontare erogato o al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo strumento e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nei casi di attività per i quali l'importo netto del credito erogato o il prezzo corrisposto alla sottoscrizione del titolo non corrisponde al *fair value* dell'attività, ad esempio a causa dell'applicazione di un tasso d'interesse significativamente inferiore rispetto a quello di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata in base al *fair value* determinato facendo ricorso a tecniche di valutazione (ad esempio scontando i flussi di cassa futuri ad un tasso appropriato di mercato).

In alcuni casi l'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale (cd. "attività finanziarie deteriorate acquistate o originate") ad esempio poiché il rischio di credito è molto elevato e, in caso di acquisto, è acquisita con grossi sconti. In tali casi, al momento della rilevazione iniziale, si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito che include, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese calcolate lungo tutta la vita del credito. Il predetto tasso sarà utilizzato ai fini dell'applicazione del criterio del costo ammortizzato e del relativo calcolo degli interessi da rilevare nel Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale la valutazione delle attività finanziarie avviene al costo ammortizzato applicando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato è l'importo a cui l'attività finanziaria è valutata al momento della rilevazione iniziale meno i rimborsi del capitale, più o meno l'ammortamento cumulato, secondo il criterio dell'interesse effettivo di qualsiasi differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza e, per le attività finanziarie, rettificato per l'eventuale fondo a copertura perdite. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima.

Le eccezioni all'applicazione del metodo del costo ammortizzato riguardano le attività di breve durata, quelle che non sono caratterizzate da una scadenza definita e i crediti a revoca. Per le predette casistiche, infatti, l'applicazione del criterio del costo ammortizzato è ritenuta non significativa e la valutazione è mantenuta al costo.

Si precisa, inoltre, che le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a impairment secondo quanto previsto dall'IFRS 9. Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a Conto Economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL) avviene in funzione dell'allocatione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie".

In tali casi, ai fini del calcolo del costo ammortizzato, l'entità è tenuta a includere nelle stime dei flussi finanziari le perdite attese su crediti iniziali nel calcolare il tasso di interesse effettivo corretto per il credito per attività finanziarie che sono considerate attività finanziarie deteriorate acquistate o originate al momento della rilevazione iniziale (IFRS 9 par. B5.4.7).

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Qualora i flussi di cassa contrattuali di una attività finanziaria siano oggetto di una rinegoziazione o comunque di una modifica, in base alle previsioni dell'IFRS 9, occorre valutare se le predette modifiche abbiano le caratteristiche per determinare o meno la derecognition dell'attività finanziaria. Più in dettaglio, le modifiche contrattuali determinano la cancellazione dell'attività finanziaria e l'iscrizione di una nuova quando sono ritenute "sostanziali". Per valutare la sostanzialità della modifica occorre effettuare una analisi qualitativa circa le motivazioni per le quali le modifiche stesse sono state effettuate. Al riguardo si distingue tra:

- rinegoziazioni effettuate con finalità commerciali a clienti performing per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico finanziarie del debitore. Si tratta di quelle rinegoziazioni che sono concesse, a condizioni di mercato, per evitare di perdere i clienti nei casi in cui questi richiedano l'adeguamento dell'onerosità del prestito alle condizioni praticate da altri istituti bancari. Tali tipologie di modifiche contrattuali sono considerate sostanziali in quanto volte a evitare una diminuzione dei ricavi futuri che si produrrebbe nel caso in cui il cliente decidesse di rivolgersi ad altro operatore. Esse comportano l'iscrizione a Conto Economico di eventuali differenze tra il valore contabile dell'attività finanziaria cancellata e il valore contabile della nuova attività iscritta;
- rinegoziazioni per difficoltà finanziaria della controparte: rientrano nella fattispecie in esame le concessioni effettuate a controparti in difficoltà finanziaria (misure di forbearance) che hanno la finalità di massimizzare il rimborso del finanziamento originario da parte del cliente e quindi evitare o contenere eventuali future perdite, attraverso la concessione di condizioni contrattuali potenzialmente più favorevoli alla controparte. In questi casi, di norma, la modifica è strettamente correlata alla sopravvenuta incapacità del debitore di ripagare i cash flow stabiliti originariamente e, pertanto, in assenza di altri fattori, ciò indica che non c'è stata in sostanza una estinzione dei cash flow originari tali da condurre alla derecognition dell'attività. Conseguentemente, le predette rinegoziazioni o modifiche contrattuali sono qualificabili come non sostanziali. Pertanto, esse non generano la derecognition dell'attività finanziaria e, in base al par. 5.4.3 dell'IFRS 9, comportano la rilevazione a Conto Economico della differenza tra il valore contabile ante modifica ed il valore dell'attività finanziaria ricalcolato attualizzando i flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario.

Al fine di valutare la sostanzialità della modifica contrattuale, oltre a comprendere le motivazioni sottostanti la modifica stessa, occorre valutare l'eventuale presenza di elementi che comportano l'alterazione dell'originaria natura del contratto in quanto introducono nuovi elementi di rischio o hanno un impatto ritenuto significativo sui flussi contrattuali originari dell'attività in modo da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che mutano la valuta di riferimento del contratto, che consentono di convertire/sostituire il credito in strumenti di capitale del debitore o che determinano il fallimento del Test SPPI.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche e clientela sono classificati nella voce "10. Interessi attivi e proventi assimilati" e sono iscritti in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo, ossia applicando quest'ultimo al valore contabile lordo dell'attività finanziaria salvo per:

- le attività finanziarie deteriorate acquistate o originate. Come evidenziato in precedenza, per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo corretto per il credito al costo ammortizzato dell'attività finanziaria dalla rilevazione iniziale;
- le attività finanziarie che non sono attività finanziarie deteriorate acquistate o originate ma sono diventate attività finanziarie deteriorate in una seconda fase. Per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo al costo ammortizzato dell'attività finanziaria in esercizi successivi.

Se vi è un miglioramento del rischio di credito dello strumento finanziario, a seguito del quale l'attività finanziaria non è più deteriorata, e il miglioramento può essere obiettivamente collegato a un evento verificatosi dopo l'applicazione dei requisiti di cui al secondo punto del precedente elenco, negli esercizi successivi si calcolano gli interessi attivi applicando il tasso di interesse effettivo al valore contabile lordo.

Giova precisare che la Banca applica il criterio richiamato nel secondo punto del precedente elenco alle sole attività deteriorate valutate con metodologia analitica specifica. Sono, pertanto, escluse le attività finanziarie in stage 3 valutate con modalità analitica forfettaria, per le quali gli interessi sono calcolati sul valore lordo dell'esposizione.

Le rettifiche e le riprese di valore sono rilevate ad ogni data di riferimento nel Conto Economico alla voce "130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito". Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti nel Conto Economico alla voce "100. Utili/perdite da cessione o riacquisto".

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati relativi ai titoli sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ai titoli sono rilevati nel Conto Economico nella voce "100. Utili/perdite da cessione o riacquisto" nel momento in cui le attività sono cedute.

Eventuali riduzioni di valore dei titoli vengono rilevate nel Conto Economico alla voce "130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a Conto Economico nella stessa voce.

4 – OPERAZIONI DI COPERTURA

Per quanto attiene le operazioni di copertura (*hedge accounting*) la Banca si avvale dell'opzione, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39 sia con riferimento alle coperture specifiche che alle macro coperture.

Criteria di classificazione

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura. Al riguardo le operazioni di copertura hanno l'obiettivo di neutralizzare le eventuali perdite, rilevabili su uno specifico elemento o gruppo di elementi, connesse ad un determinato rischio nel caso in cui il predetto rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono:

- copertura di *fair value* (cd. "fair value hedge") che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di *fair value* di una posta di bilancio (attiva o passiva) attribuibile ad un particolare rischio. Le coperture generiche di *fair value* hanno l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di *fair value*, riconducibili al rischio di

tasso di interesse, di un importo monetario riveniente da un portafoglio di attività o di passività finanziarie;

- copertura di flussi finanziari (cd. "cash flow hedge") che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a un particolare rischio associato a una posta di bilancio presente o futura altamente probabile;
- strumenti di copertura di un investimento netto in una società estera le cui attività sono state, o sono, gestite in un Paese, o in una valuta, non euro.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo o di passivo patrimoniale, a seconda che alla data di riferimento presentino un *fair value* positivo o negativo.

L'operazione di copertura è riconducibile ad una strategia predefinita dal risk management e deve essere coerente con le politiche di gestione del rischio adottate; essa è designata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, inclusa l'alta efficacia iniziale e prospettica durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto, l'efficacia è misurata dal confronto di tali variazioni.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell'elemento coperto, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80%-125%.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio e situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa della sua efficacia;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono.

Se le verifiche non confermano che la copertura è altamente efficace, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione, mentre lo strumento finanziario oggetto di copertura torna ad essere valutato secondo il criterio della classe di appartenenza originaria e, in caso di cash flow hedge, l'eventuale riserva viene riversata a Conto Economico lungo la durata residua dello strumento.

I legami di copertura cessano anche quando il derivato scade oppure viene venduto o esercitato e l'elemento coperto è venduto ovvero scade o è rimborsato.

Criteri di valutazione

Gli strumenti derivati di copertura, dopo la rilevazione iniziale, sono valutati al *fair value*. La determinazione del *fair value* dei derivati è basata su prezzi desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori, su modelli di valutazione delle opzioni o su modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Per maggiori dettagli in merito alla modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al paragrafo "A.4 - Informativa sul *fair value*" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengano meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura del fair value (fair value hedge)

Nel caso di copertura del *fair value* la variazione del *fair value* dell'elemento coperto si compensa con la variazione del *fair value* dello strumento di copertura. Tale compensazione opera di fatto attraverso la rilevazione a Conto Economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza rappresenta l'inefficacia della copertura ed è riflessa nel Conto Economico in termini di effetto netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di *fair value* le variazioni di *fair value* con riferimento al rischio coperto delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello Stato Patrimoniale, rispettivamente, nella voce 60. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 50. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting* e la relazione di copertura venga revocata, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a Conto Economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo nel caso di strumenti iscritti a costo ammortizzato. Nell'ipotesi in cui risulti eccessivamente oneroso rideterminare il tasso interno di rendimento è ritenuto comunque accettabile ammortizzare il delta *fair value* relativo al rischio coperto lungo la durata residua dello strumento in maniera lineare oppure in relazione alle quote di capitale residue.

Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a Conto Economico. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a Conto Economico.

Copertura dei flussi finanziari (cash flow hedge) e coperture di un investimento netto in valuta

Nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di *fair value* del derivato sono rilevate, limitatamente alla porzione efficace della copertura, in una riserva di patrimonio netto. Le predette variazioni sono rilevate a Conto Economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting*, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati nella riserva di patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a Conto Economico nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

5 – PARTECIPAZIONI

Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

Alla data di bilancio la Banca non detiene attività che rientrano in tale categoria.

6 – ATTIVITÀ MATERIALI

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale (IAS 16) e quelli detenuti a scopo di investimento (IAS 40), gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo ad uso durevole.

Si definiscono "Immobili ad uso funzionale" quelle attività materiali immobilizzate e funzionali al perseguimento dell'oggetto sociale (tra cui quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi). Rientrano, invece, tra gli immobili detenuti a scopo di investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione e/o per l'apprezzamento del capitale investito.

Sono inclusi i diritti d'uso acquisiti con il leasing e relativi all'utilizzo di un'attività materiale (per i locatari), le attività concesse in leasing operativo (per i locatori), nonché le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, se identificabili e separabili, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Se tali migliorie non sono identificabili e separabili vengono iscritte tra le "Altre Attività" e successivamente ammortizzate sulla base della durata dei contratti cui si riferiscono per i beni di terzi oppure lungo la vita residua del bene se di proprietà.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate a Conto Economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Secondo l'IFRS 16 i leasing sono contabilizzati sulla base del modello del "right of use" per cui, alla data iniziale, il locatario ha un'obbligazione finanziaria a effettuare pagamenti dovuti al locatore per compensare il suo diritto a utilizzare il bene sottostante durante la durata del leasing. Quando l'attività è resa disponibile al locatario per il relativo utilizzo (data iniziale), il locatario riconosce sia la passività che l'attività consistente nel diritto di utilizzo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali svalutazioni per riduzioni di valore, conformemente al modello del costo.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio i soli immobili detenuti "cielo terra"; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti;
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al *fair value* in conformità al principio contabile IAS 40;
- le rimanenze di attività materiali, in conformità allo IAS 2;
- le attività materiali classificate come in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso. Per i beni acquisiti nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla data di entrata in uso del cespite.

Una svalutazione per perdita di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate nel Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Per quel che attiene alle attività materiali rilevate ai sensi dello IAS 2, le stesse sono valutate al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo. Le eventuali rettifiche vengono rilevate nel Conto Economico.

Con riferimento all'attività consistente nel diritto di utilizzo, contabilizzata in base all'IFRS 16, essa viene misurata utilizzando il modello del costo secondo lo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari; in questo caso l'attività è successivamente ammortizzata e soggetta a impairment test nel caso emergano degli indicatori di impairment.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel Conto Economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento, le rettifiche di valore per deterioramento e le riprese di valore delle attività materiali è contabilizzato nel Conto Economico alla voce 180. "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogni qualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indichino che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile. Le predette perdite di valore sono rilevate nel Conto Economico così come gli eventuali ripristini da contabilizzare qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita di valore.

Nella voce 250. "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

7 – ATTIVITÀ IMMATERIALI

Criteri di classificazione

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività materiale è rilevato a Conto Economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, in modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. L'ammortamento termina dalla data in cui l'attività è eliminata contabilmente.

Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita di valore, rilevato a Conto Economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al Conto Economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Nella voce 190. "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali" è indicato il saldo, positivo o negativo, fra le rettifiche di valore, gli ammortamenti e le riprese di valore relative alle attività immateriali. Nella voce di conto economico 250. "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

8 – ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE

Alla data di bilancio la Banca non detiene attività che rientrano in tale categoria.

9 – FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

Fiscaltà corrente

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigente. Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte alla data di riferimento, sono inserite tra le "Passività fiscali correnti" dello Stato Patrimoniale.

Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le "Attività fiscali correnti" dello Stato Patrimoniale.

In conformità alle previsioni dello IAS 12, la Banca procede a compensare le attività e le passività fiscali correnti se, e solo se, essa:

- ha un diritto esecutivo a compensare gli ammontari rilevati;
- intende estinguere per il residuo netto, o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività.

Fiscaltà differita

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. "balance sheet liability method", tenendo conto delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Le attività fiscali vengono rilevate solo se si ritiene probabile che in futuro si realizzerà un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata tale attività.

In particolare, la normativa fiscale può comportare delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico, che, se temporanee, provocano, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello Stato Patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in "Differenze temporanee deducibili" e in "Differenze temporanee imponibili".

Attività per imposte anticipate

Le "Differenze temporanee deducibili" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. Esse generano imposte differite attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le "Attività per imposte anticipate" sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. Tuttavia, la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita.

L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.

Passività per imposte differite

Le "Differenze temporanee imponibili" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano "Passività per imposte differite", in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al Conto Economico civilistico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le "Passività per imposte differite" sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili con eccezione delle riserve in sospensione d'imposta in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinano la tassazione.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nella normativa o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono contabilizzate nella voce 100."Attività fiscali b) anticipate" e nella voce 60."Passività fiscali b) differite".

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le valutazioni degli strumenti finanziari valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva) le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva quando previsto.

10 – FONDI PER RISCHI E ONERI

Criteri di classificazione

Conformemente alle previsioni dello IAS 37, i fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'utilizzo di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di iscrizione

Nella presente voce figurano:

- "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15;
- "Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g));
- "Fondi di quiescenza e obblighi simili": include gli accantonamenti a fronte di benefici erogati al dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro nella forma di piani a contribuzione definita o a prestazione definita;
- "Altri fondi per rischi ed oneri": figurano gli altri fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali (es. oneri per il personale, controversie fiscali).

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima possibile dell'onere richiesto per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo paragrafo "15.2 - Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso fu originariamente iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'accantonamento è rilevato nel Conto Economico alla voce 170. "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri".

Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

11 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteri di classificazione

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato includono i debiti verso banche e verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica (depositi, conti correnti, finanziamenti, leasing), diversi dalle "Passività finanziarie di negoziazione" e dalle "Passività finanziarie designate al *fair value*".

Nella voce figurano, altresì, i titoli emessi con finalità di raccolta (ad esempio i certificati di deposito, titoli obbligazionari) valutati al costo ammortizzato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è, ove del caso, imputata direttamente a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, effettuata al *fair value* alla data di sottoscrizione del contratto, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti nelle pertinenti voci del Conto Economico.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando si procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a Conto Economico nella voce 100. "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: c) Passività finanziarie".

12 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica (titoli di debito, finanziamenti, ecc.) classificate nel portafoglio di negoziazione.

La voce include, ove presenti, il valore negativo dei contratti derivati di trading. Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 9 al paragrafo 4.2.2) gestionalmente collegati con attività e passività valutate al *fair value*, che presentano alla data di riferimento un *fair value* negativo, ad eccezione dei contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura il cui impatto confluisce in una separata voce del passivo patrimoniale; se il *fair value* di un contratto derivato diventa successivamente positivo, lo stesso è contabilizzato tra le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al *fair value* con impatto a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value* con impatto a Conto Economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul *fair value*" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie detenute con finalità di negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione delle passività finanziarie di negoziazione sono contabilizzati a Conto Economico nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione".

13 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE

Alla data del Bilancio la Banca non ha in essere passività classificate in questa voce.

14 – OPERAZIONI IN VALUTA

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio o di situazione infrannuale, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel Conto Economico dell'esercizio in cui sorgono, alla stregua di quelle che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a Conto Economico, è parimenti rilevata a Conto Economico anche la relativa differenza cambio.

15 – Altre informazioni

15.1 Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

Alla data del bilancio la Banca non ha in essere tali operazioni.

15.2 Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti

Il trattamento di fine rapporto (T.F.R.) è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (post employment benefit) del tipo a "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di riferimento.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31 dicembre 2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a Conto Economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; non si è proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di Conto Economico "160. a) Spese per il personale".

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo potrà essere iscritta solo la quota di debito (tra le "Altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di riferimento.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di riferimento siano rilevati immediatamente nel "prospetto della redditività complessiva".

Fra gli "Altri benefici a lungo termine" descritti dallo IAS 19 rientrano i premi di anzianità ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati, in conformità allo IAS 19, con la stessa metodologia utilizzata per la determinazione del TFR, in quanto compatibile.

La passività per il premio di anzianità viene rilevata tra i fondi rischi e oneri dello Stato Patrimoniale.

L'accantonamento, come la riattribuzione a Conto Economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputato a Conto Economico fra le "Spese del Personale".

15.3 Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono rilevati nel momento in cui viene trasferito il controllo dei beni o servizi al cliente ad un ammontare che rappresenta l'importo del corrispettivo a cui si ritiene di avere diritto.

La rilevazione dei ricavi avviene attraverso un processo di analisi che implica le fasi di seguito elencate:

- identificazione del contratto, definito come un accordo in cui le parti si sono impegnate ad adempiere alle rispettive obbligazioni;
- individuazione delle singole obbligazioni di fare ("*performance obligations*") contenute nel contratto;
- determinazione del prezzo della transazione, ossia il corrispettivo atteso per il trasferimento al cliente dei beni o dei servizi;
- ripartizione del prezzo della transazione a ciascuna "*performance obligation*", sulla base dei prezzi di vendita della singola obbligazione;
- riconoscimento dei ricavi nel momento in cui (o man mano che) l'obbligazione di fare risulta adempiuta trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Ciò premesso, il riconoscimento dei ricavi può avvenire:

- in un determinato momento, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso oppure
- lungo un periodo di tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Con riferimento al precedente punto b), una “*performance obligation*” è soddisfatta lungo un periodo di tempo se si verifica almeno una delle condizioni di seguito riportate:

- il cliente controlla il bene oggetto del contratto nel momento in cui viene creato o migliorato;
- il cliente riceve e consuma nello stesso momento i benefici nel momento in cui l'entità effettua la propria prestazione;
- la prestazione della società crea un bene personalizzato per il cliente e la società ha un diritto al pagamento per le prestazioni completate alla data di trasferimento del bene.

Se non è soddisfatto nessuno dei criteri allora il ricavo viene rilevato in un determinato momento.

Gli indicatori del trasferimento del controllo sono: i) l'obbligazione al pagamento ii) il titolo legale del diritto al corrispettivo maturato iii) il possesso fisico del bene iv) il trasferimento dei rischi e benefici legati alla proprietà v) l'accettazione del bene.

Con riguardo ai ricavi realizzati lungo un periodo di tempo, la Banca adotta un criterio di contabilizzazione temporale. In relazione a quanto sopra, di seguito si riepilogano le principali impostazioni seguite dalla Banca:

- gli interessi sono riconosciuti pro-rata temporis, sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel periodo in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che non si sia mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività;
- i costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza economica;
- i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

15.4 Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione su immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di locazione la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le “Altre attività”, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione.

15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore

Perdite di valore delle attività finanziarie

Le attività finanziarie diverse da quelle valutate al *fair value* con impatto a conto economico, ai sensi dell'IFRS 9, sono sottoposte ad una valutazione – da effettuarsi ad ogni data di bilancio - che ha l'obiettivo di verificare se esistano indicatori che le predette attività possano aver subito una riduzione di valore (cd. “indicatori di impairment”).

Nel caso in cui sussistano i predetti indicatori, le attività finanziarie in questione sono considerate deteriorate (stage 3) e a fronte delle stesse devono essere rilevate rettifiche di valore pari alle perdite attese relative alla loro intera vita residua.

Per le attività finanziarie per le quali non sussistono indicatori di impairment (stage 1 e stage 2), occorre verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale ed applicare, di conseguenza, i criteri sottesi al modello di impairment IFRS 9.

Il modello di impairment IFRS 9

Il perimetro di applicazione del modello di impairment IFRS 9 adottato dalla Banca, su cui si basano i requisiti per il calcolo degli accantonamenti, include strumenti finanziari quali titoli di debito, finanziamenti, crediti commerciali, attività derivanti da contratti e crediti originati da operazioni di leasing, rilevati al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva nonché le esposizioni fuori bilancio (garanzie finanziarie e impegni ad erogare fondi).

Il predetto modello di impairment è caratterizzato da una visione prospettica (cd. *forward looking*) e, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. Detta stima dovrà peraltro essere continuamente adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del modello di impairment il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come *low credit risk*;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come *low credit risk*;
- in stage 3, i rapporti non performing.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti creditizi, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, le posizioni che alla data di riferimento presentano un significativo incremento del rischio di credito:
- rapporti che alla data di valutazione sono classificati in *watch list*, ossia come bonis sotto osservazione;
- rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD rispetto a quella all'originazione che supera determinate soglie calcolate con metodi di regressione quantilica;
- presenza dell'attributo di *forborne performing*;
- presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
- rapporti (privi della PD *lifetime* alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come *low credit risk* (come di seguito descritto);
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano *low credit risk* i rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di "PD *lifetime*" alla data di erogazione;
- classe di rischio basso (classe 5 per Privati, classe 3 per POE, classe 4 per Small Business e Imprese).

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss (ECL)*, per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno;
- stage 2, la perdita attesa è misurata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria ("*lifetime expected loss*");
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa *lifetime* sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi *forward looking* nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento.

Con specifico riferimento ai crediti verso banche, la Banca ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito lievemente differente da quello previsto per i crediti verso clientela, sebbene le logiche di *stage allocation* adottate per i crediti verso banche siano state definite nel modo più coerente possibile rispetto a quelle implementate per i crediti verso clientela.

Più in dettaglio, con riferimento ai crediti verso banche, i rapporti *low credit risk* sono quelli in bonis che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di "PD *lifetime*" alla data di erogazione;
- PD *point in time* inferiore a 0,3%.

L'allocazione dei rapporti interbancari nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti. Tutto ciò premesso, per i crediti verso banche, la Banca adotta un modello di impairment IFRS 9 sviluppato ad hoc per la specifica tipologia di controparte e pertanto differente dal modello utilizzato per i crediti verso clientela.

Anche per i crediti verso banche la stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale che contempla l'intera durata del rapporto sino a scadenza (cd. LEL, *Lifetime Expected Loss*);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa *lifetime* è analitico.

I parametri di rischio *probability of default* ed *exposure at default* (nel seguito anche PD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment.

Il parametro *loss given default* (nel seguito anche LGD) è fissato prudenzialmente al livello regolamentare del 45% valido nel modello IRB Foundation, per i portafogli composti da attività di rischio diverse da strumenti subordinati e garantiti.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In stage 1 la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi.

Nel primo stage di merito creditizio sono stati collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dalla loro rischiosità;
- che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo stage l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di default *lifetime*. In esso sono stati collocati quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo stage 3 sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo stage accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di default del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in stage 1 o in stage 2 è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche del portafoglio. Per quanto riguarda lo stage 3 si analizza se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare

le attività "impaired", ossia se si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Come accennato in precedenza, si dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo stage 1 allo stage 3. Nel dettaglio:

- L'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- L'ECL *lifetime* è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- i parametri di stima dell'ECL sono la probabilità di default, la *Loss given default* e l'*Exposure at Default* della singola *tranche* (PD, LGD, EAD).

Impairment analitico dei crediti in stage 3

Con riferimento alle valutazioni analitiche dei crediti il modello utilizzato dalla Banca per la determinazione degli accantonamenti relativi ai crediti deteriorati (stage 3) valutati al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva prevede, a seconda delle loro caratteristiche, il ricorso ad una valutazione analitica specifica oppure ad una valutazione analitica forfettaria.

La metodologia di valutazione analitica specifica è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto, considerando sia le caratteristiche del singolo rapporto oggetto di valutazione, sia le caratteristiche della controparte a cui lo stesso è intestato.

La valutazione analitica forfettaria è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto ed è effettuata attraverso la stima di parametri di rischio definiti da un modello statistico, in coerenza con quanto previsto per la valutazione collettiva delle esposizioni in bonis con riferimento alle esposizioni creditizie in stage 2.

La valutazione analitica forfettaria si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate;
- esposizioni fuori bilancio deteriorate (es. esposizioni di firma, margini disponibili su fidi).

La valutazione analitica specifica si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile;
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica e con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee (individuate in funzione dello stato di rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione) ed attribuzione analitica a ogni posizione.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Tale valutazione è effettuata in occasione della classificazione delle esposizioni, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, rivista con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità individuati nell'ambito delle politiche creditizie adottate

Perdite di valore delle altre attività immobilizzate

Attività materiali

Lo IAS 36 stabilisce che, almeno una volta l'anno, la società deve verificare se le attività materiali detenute rilevino uno o più indicatori di impairment. Se vengono riscontrati tali indicatori, l'impresa deve effettuare una valutazione (cd. *impairment test*) al fine di rilevare un'eventuale perdita di valore.

L'*impairment test* non si applica alle attività materiali che costituiscono:

- investimenti immobiliari valutati al FV (IAS 40);
- immobili in rimanenza (IAS 2);
- attività che rientrano nell'ambito di applicazione dell'IFRS 5.

Gli indicatori di impairment da considerare sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Al riguardo, indicatori di impairment specifici per le attività materiali possono aversi, ad esempio, in presenza di obsolescenze che impediscano il normale uso dello stesso quali ad esempio incendi, crolli, inutilizzabilità e altri difetti strutturali.

Nonostante lo IAS 36 sia applicabile a singoli asset, spesso per le attività materiali è molto difficile o, in taluni casi, impossibile calcolare il valore d'uso di un singolo bene. Ad esempio, non sempre è possibile attribuire specifici flussi di cassa in entrata o in uscita a un immobile che ospita la Direzione (cd. *corporate asset*) oppure a un impianto o a un macchinario. In questi casi lo IAS 36 sancisce che deve essere identificata la CGU, cioè quel più piccolo raggruppamento di attività che genera flussi di cassa indipendenti ed effettuare il test a tale livello più elevato (piuttosto che sul singolo asset). Ciò è appunto dovuto al fatto che spesso è un gruppo di attività - e non una singola attività - a generare un flusso di cassa e per tale ragione non è possibile calcolare il valore d'uso della singola attività.

Fermo restando quanto sopra, il test di impairment comporta la necessità di porre a confronto il valore recuperabile (che a sua volta è il maggiore tra il valore d'uso e il *fair value* al netto dei costi di vendita) dell'attività materiale o della CGU con il relativo valore contabile.

Se e solo se il valore recuperabile di un'attività o della CGU è inferiore al valore contabile, quest'ultimo deve essere ridotto al valore recuperabile, configurando una perdita per riduzione di valore.

Attività immateriali

Ai sensi dello IAS 36 la Banca è tenuta a svolgere un impairment test con cadenza almeno annuale, a prescindere dalla presenza di indicatori di perdita di valore, sulle seguenti attività:

- attività immateriali aventi una vita utile indefinita (incluso avviamento);
- attività immateriali non ancora disponibili per l'uso (incluso quelle in corso di realizzazione).

Per le altre attività immateriali (ad es. quelle a vita utile definita come i "*core deposits*" acquisiti in una aggregazione aziendale) le stesse devono essere assoggettate a impairment test solo ove si sia verificata la presenza di un indicatore di perdita di valore.

Al riguardo, gli indicatori di impairment da considerare per le attività immateriali sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Indicatori di perdita di valore specifici per le attività immateriali (ed in particolare per l'avviamento) possono aversi, ad esempio, in caso di risultati consuntivi significativamente al di sotto delle previsioni di budget (cosa che suggerisce una rivisitazione al ribasso delle proiezioni utilizzate per il test) oppure in caso di incremento del tasso di attualizzazione o di riduzione del tasso di crescita di lungo periodo.

Le attività immateriali a vita definita, come ad esempio l'eventuale valore del portafoglio di asset management acquisito nell'ambito delle aggregazioni aziendali, in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate principalmente dall'avviamento, come detto in precedenza sono annualmente sottoposte ad una verifica di recuperabilità del valore iscritto. Non presentando flussi finanziari autonomi, per le predette attività l'impairment test viene effettuato con riferimento alla *Cash Generating Unit* (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti.

La CGU rappresenta il più piccolo gruppo di attività identificabile che genera flussi finanziari in entrata (ricavi) che sono ampiamente indipendenti dai flussi generati da altre attività o gruppi di attività. Essa identifica il livello più basso possibile di aggregazione delle attività purché sia, a quel livello, possibile identificare i flussi finanziari in entrata oggettivamente indipendenti e autonomi rispetto ad altre attività.

Una volta identificate le CGU occorre determinare il valore recuperabile delle stesse, che sarà oggetto di confronto con il valore contabile ai fini della quantificazione di un eventuale impairment. Il valore recuperabile è definito come il maggiore tra:

- valore d'uso (*value in use*);
- il *fair value* al netto dei costi di vendita (*fair value less cost to sell*).

Lo IAS 36 al par. 19 prevede che, se uno dei due valori (valore d'uso o *fair value* al netto dei costi di vendita) è superiore al valore contabile della CGU non è necessario stimare l'altro.

Il valore d'uso rappresenta il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine da una CGU. Il valore d'uso, dunque, risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso richiede la stima dei flussi finanziari attesi, in entrata ed in uscita, derivanti dalla CGU e del tasso di attualizzazione appropriato in funzione del livello di rischio di tali flussi.

Il *fair value* è l'ammontare ottenibile dalla vendita di un asset o di una *Cash Generating Unit* in una transazione libera tra controparti consapevoli ed indipendenti. I costi di vendita comprendono quelli direttamente associati alla potenziale vendita (es. spese legali).

Una "CGU" viene svalutata quando il suo valore di carico è superiore al valore recuperabile. Nella sostanza si rende necessaria la svalutazione dell'attività o della CGU in quanto essa subisce una perdita di valore o perché i flussi di cassa che deriveranno dall'utilizzo del bene non sono sufficienti a recuperare il valore contabile del bene stesso, oppure perché la cessione del bene verrebbe effettuata ad un valore inferiore al valore contabile.

15.6 Aggregazioni aziendali (business combinations)

Alla data di bilancio la Banca non ha in essere tali operazioni.

15.7 Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

15.8 Azioni proprie

La Banca non detiene azioni proprie.

15.9 Pagamenti basati su azioni

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Banca, in quanto non ha in essere piani "di stock option" su azioni di propria emissione.

15.10 Cessione del credito d'imposta "Bonus fiscale" - Legge 17 luglio 2020 n.77

Come noto la Legge del 17 luglio 2020 n.77, di conversione con modificazioni del decreto-legge "Decreto Rilancio", ha potenziato le detrazioni fiscali per gli interventi di riqualificazione sismica ed energetica del patrimonio immobiliare nazionale, riconoscendo al contribuente la possibilità di optare per la conversione della detrazione fiscale in un credito di imposta cedibile a terzi, in primis agli istituti di credito ed ai fornitori.

Dalla conversione in legge del "Decreto Rilancio" le detrazioni fiscali nascenti da interventi edilizi hanno subito significative modifiche, sia per quanto riguarda la procedura per l'esercizio dell'opzione di cessione o di sconto in fattura sia per quanto riguarda il periodo temporale entro cui sostenere le spese, volte a restringere il campo applicativo del Superbonus e dei bonus cosiddetti minori e la cedibilità degli stessi. Gli interventi normativi presenti nel Decreto Legge n. 39/2024, tra le altre cose, limitano la possibilità di compensazione dei crediti fiscali già in possesso delle Banche, anche per acquisti di crediti fiscali pregressi, a causa dell'esclusione, con effetto dal 1° gennaio 2025, delle componenti relative ai contributi previdenziali, assistenziali e ai premi per l'assicurazione contro gli infortuni del lavoro e le malattie professionali. Inoltre, vietano la possibilità di cedere i crediti fiscali che le Banche hanno acquisito dalla loro clientela a prezzi inferiori al 75% del valore nominale dei medesimi crediti.

Sulla base delle informazioni disponibili in sede di redazione del bilancio al 31 dicembre 2024, la Banca ha stimato la presenza di una capienza fiscale attuale e prospettica che consentirebbe di compensare, nei prossimi esercizi, in via autonoma, la totalità dei crediti d'imposta presenti in portafoglio alla data di riferimento", alla *tax capacity* tempo per tempo prevista di permettere la compensazione dei medesimi crediti residui.

In relazione all'inquadramento contabile da adottare nel bilancio del cessionario, non esiste un unico *framework* di riferimento, per la particolare e nuova caratteristica dello strumento in argomento. In particolare, la fattispecie in oggetto:

- non rientra nell'ambito dello IAS 12 "Imposte sul reddito" poiché non assimilabile tra le imposte che colpiscono la capacità dell'impresa di produrre reddito;
- non rientra nell'ambito della definizione di contributi pubblici secondo lo IAS 20 "Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica" in quanto la titolarità del credito verso l'Erario sorge solo a seguito del pagamento di un corrispettivo al cedente;

- non risulta ascrivibile a quanto stabilito dall'IFRS9 "Strumenti finanziari" in quanto i crediti di imposta acquistati non originano da un contratto tra il cessionario e lo Stato italiano;
- non è riconducibile allo IAS 38 "Attività immateriali", in quanto i crediti d'imposta in argomento possono essere considerati attività monetarie, permettendo il pagamento di debiti d'imposta solitamente regolati in denaro.

Il credito d'imposta in argomento rappresenta dunque una fattispecie non esplicitamente trattata da un principio contabile IAS/IFRS, e in quanto tale richiede di richiamare quanto previsto dallo IAS 8 "Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori" ed in particolare la necessità da parte del soggetto che redige il bilancio di definire un trattamento contabile che rifletta la sostanza economica e non la mera forma dell'operazione e che sia neutrale, prudente e completo.

L'impostazione seguita, con particolare riferimento all'applicazione del principio contabile IFRS9, è quella identificata sia dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) sia dal Documento Banca d'Italia/Consob/Ivass n. 9 ("Trattamento contabile dei crediti d'imposta connessi con i Decreti-Legge "Cura Italia" e "Rilancio" acquistati a seguito di cessione da parte dei beneficiari diretti o di precedenti acquirenti"). I crediti d'imposta, sono, infatti, sostanzialmente assimilabili ad un'attività finanziaria in quanto possono essere utilizzati per compensare un debito usualmente estinto in denaro (debiti di imposta), nonché essere scambiati con altre attività finanziarie. La condizione da soddisfare è che i medesimi crediti d'imposta si possano inquadrare in un *business model* dell'entità. Nel caso specifico si è scelto il *business model Hold to Collect*, in quanto l'intenzione è di detenere tali crediti sino a scadenza.

In tal senso si può stabilire quanto segue:

- al momento della rilevazione iniziale, il *fair value* del credito d'imposta è pari al prezzo d'acquisto dei crediti rientranti nell'operazione;
- nella gerarchia del *fair value* prevista dall'IFRS 13, il livello di *fair value* è assimilato ad un livello 3, non essendoci al momento mercati attivi né operazioni comparabili;
- il prezzo di acquisto dei crediti fiscali sconta sia il valore temporale del denaro che la capacità di utilizzarlo entro la relativa scadenza temporale;
- la contabilizzazione successiva delle attività finanziarie avviene al costo ammortizzato, mediante l'utilizzo di un tasso d'interesse effettivo determinato all'origine, in maniera tale che i flussi di cassa attualizzati connessi con le compensazioni attese future, stimate lungo la durata prevista del credito d'imposta, eguagliano il prezzo d'acquisto dei medesimi crediti;
- utilizzando il metodo del costo ammortizzato, vengono riviste periodicamente le stime dei flussi di cassa e viene rettificato il valore contabile lordo dell'attività finanziaria per riflettere i flussi finanziari effettivi e rideterminati. Nell'effettuare tali rettifiche, vengono scontati i nuovi flussi finanziari all'originario tasso di interesse effettivo. Tale contabilizzazione consente dunque di rilevare durante la vita di tale credito d'imposta i proventi, nonché di rilevare immediatamente le eventuali perdite dell'operazione;
- nel caso vengano riviste le stime circa l'utilizzo del credito d'imposta tramite compensazione, viene rettificato il valore contabile lordo del credito d'imposta per riflettere gli utilizzi stimati, effettivi e rideterminati. Rientra in tale casistica anche la ripartizione in dieci rate annuali dei crediti residui derivanti dalla cessione o dallo sconto in fattura relativi alle detrazioni spettanti per taluni interventi edilizi;
- SPPI Test: Il meccanismo di compensazione in quote annuali garantisce il superamento del test in quanto ciascuna quota compensata è assimilabile ad un flusso di cassa costante, che include una quota capitale e una quota interessi implicita (ammortamento francese), ove la quota interessi è determinata sulla base di un tasso interno di rendimento dell'operazione determinato all'origine e non più modificato;
- tenuto conto delle caratteristiche peculiari di tali crediti d'imposta, detenuti con la finalità di utilizzarli sino a completa compensazione degli stessi, nell'arco temporale consentito, con i pagamenti dei debiti pagabili tramite F24, come già sopra menzionato, il *business model* di riferimento è stato individuato nell'*Hold to Collect* (HTC).

A.3 – Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Si omette, pertanto, la compilazione delle tabelle previste.

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, valore di bilancio e interessi attivi

Non si riporta l'informativa in quanto la Banca non ha riclassificato attività finanziarie.

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Non si riporta l'informativa in quanto la Banca non ha effettuato trasferimenti.

A.3.3 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business e tasso di interesse effettivo

La Banca non ha realizzato cambiamenti di business model e tasso di interesse effettivo nel corso dell'esercizio 2024.

A.4 - Informativa sul fair value

Il principio contabile IFRS 13 definisce il *fair value* come "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione".

Una valutazione del *fair value* suppone che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo:

- nel mercato principale dell'attività o passività;
- in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso per l'attività o passività.

In assenza di un mercato principale, vengono prese in considerazione tutte le informazioni ragionevolmente disponibili per individuare un mercato attivo tra i mercati disponibili dove rilevare il *fair value* di una attività/passività: in generale, un mercato è attivo in relazione al numero di contributori e alla tipologia degli stessi (*dealer, market maker*), alla frequenza di aggiornamento della quotazione e scostamento, alla presenza di uno spread denaro-lettera accettabile. Tali prezzi sono immediatamente eseguibili e vincolanti ed esprimono gli effettivi e regolari livelli di scambio alla data di valutazione.

Per individuare questi mercati la Banca si è dotata di strumenti per monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo in particolare per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi.

A tale proposito, in generale, uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili, sono immediatamente eseguibili e vincolanti e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o sistemi multilaterali di negoziazione (c.d. *Multilateral Trading Facilities* o MTF).

La presenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo costituisce la miglior evidenza del *fair value*; tali quotazioni rappresentano quindi i prezzi da utilizzare in via prioritaria per le valutazioni al *fair value*.

In assenza di un mercato attivo, il *fair value* viene determinato utilizzando prezzi rilevati su mercati non attivi, valutazioni fornite da info provider o tecniche basate su modelli di valutazione.

Nell'utilizzo di tali modelli viene massimizzato, ove possibile, l'utilizzo di input osservabili rilevanti e ridotto al minimo l'utilizzo di input non osservabili. Gli input osservabili si riferiscono a prezzi formati all'interno di un mercato e utilizzati dagli operatori di mercato nella determinazione del prezzo di scambio dello strumento finanziario oggetto di valutazione. Vengono inclusi i prezzi della stessa attività/passività in un mercato non attivo, parametri supportati e confermati da dati di mercato e stime valutative basate su input osservabili giornalmente.

Gli input non osservabili, invece, sono quelli non disponibili sul mercato, elaborati in base ad assunzioni che gli operatori/valutatori utilizzerebbero nella determinazione del *fair value* per il medesimo strumento o strumenti simili afferenti alla medesima tipologia.

L'IFRS 13 definisce una gerarchia del *fair value* che classifica in tre distinti livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il *fair value*. In particolare, sono previsti tre livelli di *fair value*:

- Livello 1: il *fair value* è determinato in base a prezzi di quotazione osservati su mercati attivi. La Banca si è dotata di strumenti per identificare e monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi. Uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili, sono immediatamente eseguibili e vincolanti, e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o sistemi multilaterali di negoziazione (MTF). A titolo esemplificativo vengono classificati a questo livello di *fair value*:
 - titoli obbligazionari quotati su Bloomberg MTF e valorizzati con quotazioni composite o, limitatamente ai titoli di Stato italiani, con prezzo di riferimento del MOT;
 - azioni ed ETF quotati su mercati dove nelle ultime cinque sedute i volumi scambiati non sono nulli e i prezzi rilevati non sono identici;
 - fondi comuni di investimento UCITS, ossia organismi d'investimento collettivo in valori mobiliari.
- Livello 2: il *fair value* è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono:
 - il riferimento a valori di mercato che non rispecchiano gli stringenti requisiti di mercato attivo previsti per il Livello 1;
 - modelli valutativi che utilizzano input osservabili su mercati attivi. Più in dettaglio, per quanto riguarda gli strumenti finanziari per i quali non è possibile individuare un *fair value* in mercati attivi, la Banca fa riferimento a quotazioni dei mercati dove non vengono rispettati gli stringenti requisiti del mercato attivo oppure a modelli valutativi – anche elaborati da info provider - volti a stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione. Tali modelli di determinazione del *fair value* (ad esempio, *discounting cash flow model*, *option pricing models*) includono i fattori di rischio rappresentativi che condizionano la valutazione di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, etc.) e che sono osservati su mercati attivi quali:
 - i. prezzi di attività/passività finanziarie similari;
 - ii. tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati;
 - iii. volatilità implicite;
 - iv. spread creditizi;
 - v. input corroborati dal mercato sulla base di dati di mercato osservabili.

Al *fair value* così determinato è attribuito un livello pari a 2. Alcuni esempi di titoli classificati a questo livello sono:

- obbligazioni non governative per cui è disponibile una quotazione su un mercato non attivo;
- obbligazioni per cui la valutazione è fornita da un terzo provider utilizzando input osservabili su mercati attivi;
- obbligazioni per cui la valutazione è fornita impiegando modelli interni che utilizzano input osservabili su mercati attivi (ad esempio, prestiti obbligazionari valutati in *fair value option*);
- azioni che non sono quotate su un mercato attivo;
- derivati finanziari over the counter (OTC) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili sul mercato.
- Livello 3: la stima del *fair value* viene effettuata mediante tecniche di valutazione che impiegano in modo significativo prevalentemente input non osservabili sul mercato e assunzioni effettuate da parte

degli operatori ricorrendo anche a evidenze storiche o ipotesi statistiche. Ove presenti, vengono ad esempio classificati a questo livello:

- o partecipazioni di minoranza non quotate;
- o prodotti di investimento assicurativi;
- o fondi non UCITS non quotati;
- o titoli junior di cartolarizzazioni;
- o titoli obbligazionari *Additional Tier 1* non quotati.

La classificazione del *fair value* è un dato che può variare nel corso della vita di uno strumento finanziario. Di conseguenza è necessario verificare su base continuativa la significatività e l'osservabilità dei dati di mercato al fine di procedere all'eventuale modifica del livello di *fair value* attribuito a uno strumento.

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 Livelli di *fair value* 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

In assenza di un mercato attivo il *fair value* viene determinato utilizzando delle tecniche di valutazione adatte alle circostanze. Di seguito si fornisce l'illustrazione delle principali tecniche di valutazione adottate per ogni tipologia di strumento finanziario, laddove nella determinazione del *fair value* viene impiegato un modello valutativo interno.

I modelli valutativi interni sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità nonché aggiornamento alle tecniche più aggiornate utilizzate sul mercato.

Titoli obbligazionari non quotati e non contribuiti da *info provider* emessi da banche italiane

La procedura di stima del *fair value* per i titoli obbligazionari avviene tramite un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*discounted cash flow*).

La curva dei rendimenti impiegata nell'attualizzazione è costruita a partire da titoli obbligazionari liquidi, con la medesima *seniority* e divisa dello strumento oggetto di valutazione, emessi da società appartenenti al medesimo settore e con analoga classe di rating.

Derivati

Il *fair value* degli strumenti derivati OTC, per i quali non esiste un prezzo quotato nei mercati regolamentati, è determinato attraverso modelli quantitativi diversi a seconda della tipologia di strumento. Nel dettaglio, per gli strumenti non opzionali le tecniche valutative adottate appartengono alla categoria dei *discount cash flow model* (ad esempio, *interest rates swap*, *FX swap*). Per gli strumenti di natura opzionale di tasso viene usato il modello di Black.

L'alimentazione dei modelli avviene utilizzando input osservabili nel mercato quali curve di tasso, cambi e volatilità.

Con riguardo alla determinazione del *fair value* dei derivati OTC dell'attivo dello stato patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*credit valuation adjustment* - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il c.d. *debt valuation adjustment* (DVA), ossia un aggiustamento di *fair value* volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti.

La Banca ha tuttavia ritenuto ragionevole non procedere alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA e DVA nei casi in cui siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo settimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti a adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (c.d. *threshold*) del valore del *fair value* del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;

- MTA - minimum transfer amount (ossia differenza tra il *fair value* del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Partecipazioni di minoranza non quotate

Di seguito si espongono le principali metodologie valutative adottate dalla Banca, in coerenza con quanto disposto dall'IFRS 13, nella valutazione delle partecipazioni di minoranza non quotate:

- metodologie di mercato (*market approach*): si basano sull'idea di comparabilità rispetto ad altri operatori di mercato assumendo che il valore di un asset possa essere determinato comparandolo ad asset simili per i quali siano disponibili prezzi di mercato. In particolare, nella prassi, si prendono in considerazione due fonti di riferimento dei prezzi di mercato: prezzi di Borsa nell'ambito dei mercati attivi e informazioni osservabili desumibili da operazioni di fusione, acquisizione o compravendita di pacchetti azionari (metodo transazioni dirette, multipli delle transazioni, multipli di mercato);
- metodologie reddituali (*income approach*): si basano sul presupposto che i flussi futuri (ad esempio, flussi di cassa o di dividendo) siano convertibili in un unico valore corrente (attualizzato). In particolare, tra le principali metodologie che rientrano in questa categoria si annovera i) *discounted cash flow* (DCF); ii) *dividend discount model* (DDM); iii) *appraisal value*;
- metodo del patrimonio netto rettificato (*adjusted net asset value* o ANAV): tale metodologia si fonda sul principio dell'espressione, a valori correnti, dei singoli elementi dell'attivo (rappresentato, essenzialmente, da investimenti azionari, di controllo o meno) e del passivo con emersione anche di eventuali poste non iscritte a bilancio. Normalmente tale metodo è utilizzato per la determinazione del valore economico di *Holding* di partecipazioni e di società di investimento il cui valore è strettamente riconducibile al portafoglio delle partecipazioni detenute.

Coerentemente con quanto disposto dall'IFRS 13, in sede valutativa la Banca verifica, a seconda del caso specifico, l'eventuale necessità di applicare determinati aggiustamenti al valore economico risultante dall'applicazione delle metodologie valutative sopracitate ai fini della determinazione del *fair value* della partecipazione oggetto di analisi (es. sconto liquidità, premio per il controllo, sconto di minoranza).

La scelta dell'approccio valutativo è lasciata al giudizio del valutatore purché si prediliga, compatibilmente con le informazioni disponibili, metodologie che massimizzano l'utilizzo di input osservabili sul mercato e minimizzano l'uso di quelli non osservabili.

In ultima analisi si precisa che la Banca, per le partecipazioni di minoranza inferiori a determinate soglie di rilevanza per le quali non è disponibile una valutazione al *fair value* effettuata sulla base delle metodologie sopra riportate, utilizza il metodo del patrimonio netto o del costo (quale *proxy* del *fair value*) sulla base di specifici parametri definiti all'interno della Policy di determinazione del *Fair value* approvata dal Consiglio di Amministrazione.

Fondi comuni di investimento non quotati

I fondi comuni di investimento quali fondi immobiliari non quotati, fondi di *private equity* e fondi di investimento alternativi (nel seguito anche "FIA") sono caratterizzati da un portafoglio di attività valutate generalmente con input soggettivi e prevedono il rimborso della quota sottoscritta solo ad una certa scadenza.

Tali fondi sono valutati utilizzando il *net asset value* (NAV) corretto, ove ritenuto necessario, da un fattore di sconto legato ad un "premio di liquidità" determinato con modello interno.

Per la ragioni di cui sopra, il *net asset value* (NAV) così determinato e utilizzato come tecnica di stima del *fair value* è considerato di livello 3.

Prodotti di investimento assicurativo

La valutazione di tali attività prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dall'investimento. Al riguardo, la stima dei flussi di cassa è basata sull'utilizzo di scenari finanziari *risk-free* nei quali si utilizza un

approccio simulativo Monte-Carlo per la proiezione dei rendimenti futuri della gestione separata. I dati di input del modello funzionale alla stima dei flussi consistono in:

- informazioni storiche sui rendimenti delle gestioni separate coinvolte;
- tassi risk-free;
- l'asset allocation media delle gestioni separate italiane desunta da dati di mercato (fonte ANIA) all'ultima rilevazione disponibile rispetto alla data di valutazione.

Le proiezioni dei flussi di cassa sono operate mediante un modello finanziario-attuariale che recepisce i dati dell'assicurato, la struttura finanziaria del prodotto d'investimento assicurativo (tassi minimi garantiti, le commissioni di gestione), le ipotesi demografiche ed i dati finanziari al fine di considerare il valore delle opzioni finanziarie incluse nel prodotto d'investimento assicurativo. Tali flussi di cassa vengono infine attualizzati tramite la medesima curva priva di rischio specifica del singolo scenario.

Finanziamenti e crediti

La valutazione a *fair value* dei finanziamenti ha luogo principalmente nei casi in cui il rapporto fallisce il test SPPI (come previsto dall'IFRS 9) oppure nei casi di *hedge accounting* o applicazione della *fair value option*.

La metodologia di valutazione consiste nell'attualizzazione dei flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata in coerenza con quanto previsto dal modello IFRS 9 utilizzato per la stima delle rettifiche di valore.

Con riferimento ai crediti verso clientela e banche, iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, il cui *fair value* viene fornito ai fini dell'informativa integrativa, si precisa che il *fair value* dei crediti a breve termine o a revoca è stato convenzionalmente assunto pari al valore di bilancio.

Relativamente alle posizioni non performing – fatte salve le situazioni in cui, stante la presenza di elementi oggettivi derivanti da valutazioni su portafogli e/o posizioni specifiche espresse da controparti terze, sono utilizzati i valori derivanti da tali valutazioni – il valore contabile è stato assunto quale approssimazione del *fair value*.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensibilità degli input non osservabili, attraverso una prova di stress sugli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di *fair value*.

In base a tale analisi vengono determinate le potenziali variazioni di *fair value*, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili. L'analisi di sensitività è stata sviluppata per gli strumenti finanziari per cui le tecniche di valutazione adottate hanno reso possibile l'effettuazione di tale esercizio.

Ciò premesso, gli strumenti finanziari dell'attivo caratterizzati da un livello 3 di *fair value* rappresentano una porzione residuale del totale portafoglio delle attività finanziarie valutate al *fair value*. Essi sono rappresentati principalmente da partecipazioni di minoranza non quotate, non sottoposte ad analisi di sensibilità in quanto gli effetti derivanti dal cambiamento degli input non osservabili sono ritenuti non rilevanti.

A.4.3 Gerarchia del *fair value*

Per la descrizione dei livelli di gerarchia del *fair value* previsti dalla Banca si rimanda a quanto esposto al precedente paragrafo "A.4 - Informativa sul *fair value*".

Con riferimento alle attività e passività oggetto di valutazione al *fair value* la classificazione nel livello corretto viene effettuata facendo riferimento a regole e metodologie previste nella regolamentazione interna.

Eventuali trasferimenti ad un livello diverso di gerarchia sono identificati con periodicità mensile. Il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 2 al livello 1 si realizza, invece, quando è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del *fair value* non risultano direttamente osservabili sul mercato.

A.4.4 ALTRE INFORMAZIONI

La Banca non detiene gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

La Banca, con riferimento ai derivati conclusi con controparti finanziarie con le quali ha stipulato accordi quadro di compensazione, si è avvalsa della possibilità di misurare il *fair value* a livello di esposizione complessiva di portafoglio al fine di tener conto della compensazione del rischio di controparte.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del *fair value*

A.4.5.1 Attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*

Attività/Passività finanziarie misurate al <i>fair value</i>	dicembre-2024			dicembre-2023		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valute al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	108	-	-	109	-	-
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
b) attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	108	-	-	109	-	-
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	105.293	1.294	2	129.070	1.268	2
3. Derivati di copertura	-	12	-	-	17	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	105.401	1.306	2	129.179	1.285	2
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	54	-	-	-	-
Totale	-	54	-	-	-	-

Nel corso dell'esercizio non sono intervenuti trasferimenti significativi di attività e di passività tra livello 1 e livello 2 di cui all'IFRS 13 par. 93 lettera c).

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)

Non vi sono variazioni delle attività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3).

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3).

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	dicembre-2024				dicembre-2023			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	291.800	22.999	-	264.416	306.184	35.296	-	257.956
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	291.800	22.999	-	264.416	306.184	35.296	-	257.956
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	405.560	-	-	405.560	448.766	-	-	448.766
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	405.560	-	-	405.560	448.766	-	-	448.766

Per ulteriori approfondimenti in merito alle tecniche di valutazione e agli input utilizzati, si rimanda a quanto più ampiamente trattato nella parte qualitativa della presente sezione.

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. DAY ONE PROFIT/LOSS

Secondo quanto sancito dall'IFRS 9 l'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari deve avvenire al *fair value*. Normalmente, il *fair value* di uno strumento finanziario alla data di rilevazione iniziale coincide con il "prezzo di transazione" che a sua volta è pari all'importo erogato per le attività finanziarie o alla somma incassata per le passività finanziarie.

Nei casi residuali in cui il *fair value* di uno strumento finanziario non coincide con il "prezzo della transazione" è necessario stimare lo stesso *fair value* attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione. L'informativa sul "day one profit/loss" inclusa nella presente sezione fa riferimento alle eventuali differenze tra il prezzo della transazione ed il valore di *fair value* ottenuto attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione, che emergono al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario e che non sono rilevate immediatamente a conto economico, in base a quanto previsto dal paragrafo B5.1.2 A dell'IFRS 9.

In merito a quanto precede, si evidenzia che la Banca nel corso dell'esercizio non ha realizzato operazioni per le quali emerge, al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario, una differenza tra il prezzo di acquisto ed il valore dello strumento ottenuto attraverso tecniche di valutazione interna.

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B – Informazioni Sullo Stato Patrimoniali

ATTIVO

SEZIONE 1 – CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE – VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	TOTALE dicembre-2024	TOTALE dicembre-2023
a) Cassa	647	656
b) Conti correnti e depositi a vista presso Banche Centrali	-	-
c) Conti correnti e depositi presso banche	28.160	28.103
Totale	28.807	28.758

La sottovoce "Cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 16 mila euro.

SEZIONE 2 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Non viene compilata la tabella 2.1 in quanto la Banca non ha in essere attività che rientrano in tale voce.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

Non viene compilata la tabella 2.2 in quanto la Banca non ha in essere attività che rientrano in tale voce.

2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

Non viene compilata la tabella 2.3 in quanto la Banca non ha in essere attività che rientrano in tale voce.

2.4 Attività finanziarie designate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Non viene compilata la tabella 2.4 in quanto la Banca non ha in essere attività che rientrano in tale voce.

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2024			TOTALE dicembre-2023		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	108	-	-	109	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	108	-	-	109	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale	108	-	-	109	-	-

La voce "1.2. Altri titoli di debito" comprende le obbligazioni First Capital convertibili.

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

	TOTALE dicembre-2024	TOTALE dicembre-2023
1. Titoli di capitale	-	-
di cui: banche	-	-
di cui: altre società finanziarie	-	-
di cui: società non finanziarie	-	-
2. Titoli di debito	108	109
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	108	109
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	108	109

SEZIONE 3 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA – VOCE 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2024			TOTALE dicembre-2023		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	105.294	1.294	-	129.071	1.268	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	105.294	1.294	-	129.071	1.268	-
2. Titoli di capitale	-	-	2	-	-	2
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	105.294	1.294	2	129.071	1.268	2

3.2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2024	TOTALE dicembre-2023
1. Titoli di debito	106.588	130.339
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	103.796	127.593
c) Banche	2.792	2.746
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. Titoli di capitale	2	2
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	2	2
- altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
- società non finanziarie	2	2
- altri	-	-
3. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	106.590	130.341

3.3 Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi (*)
	Primo stadio		Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
		di cui strumenti con basso rischio di credito								
Titoli di debito	106.606	-	-	-	-	18	-	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE dicembre-2024	106.606	-	-	-	-	18	-	-	-	-
TOTALE dicembre-2023	130.367	-	-	-	-	-	-	-	-	-

*Valore da esporre a fini informativi

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9.

Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili al paragrafo “15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore” e nella Parte E – “Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura”.

SEZIONE 4 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2024						TOTALE dicembre-2023					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	20	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi a scadenza	20	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	3.566	-	-	226	-	3.316	3.395	-	-	211	-	3.145
1. Finanziamenti	3.316	-	-	-	-	3.316	3.145	-	-	-	-	3.145
1.1 Conti correnti	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	3.316	-	-	X	X	X	3.145	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Altri	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	250	-	-	226	-	-	250	-	-	211	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	250	-	-	226	-	-	250	-	-	211	-	-
Totale	3.586	-	-	226	-	3.316	3.395	-	-	211	-	3.145

La voce "B. Crediti verso Banche 1.Finanziamenti – 1.2 Depositi a scadenza" di 3.316 mila euro è costituita dalla Riserva obbligatoria che è depositata indirettamente presso la Banca Centrale per il tramite di Cassa Centrale Banca.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2024						TOTALE dicembre-2023					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
Finanziamenti	250.727	11.192	-	-	-	261.080	256.076	7.576	-	-	-	254.810
1.1. Conti correnti	30.695	1.348	-	X	X	X	27.814	1.014	-	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	92.323	8.286	-	X	X	X	96.348	6.381	-	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	106.271	24	-	X	X	X	110.140	1	-	X	X	X
1.5. Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	21.439	1.535	-	X	X	X	21.775	180	-	X	X	X
Titoli di debito	26.295	-	-	22.774	-	-	39.136	-	-	35.085	-	-
1.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. Altri titoli di debito	26.295	-	-	22.774	-	-	39.136	-	-	35.085	-	-
Totale	277.022	11.192	-	22.774	-	261.080	295.213	7.576	-	35.085	-	254.810

La sottovoce 1.7 "Altri finanziamenti" risulta così composta:

- Anticipi all'esportazione/importazione 6.464 mila euro;
- Anticipo effetti e fatture 10.961 mila euro;
- Altre sovvenzioni 5.145 mila euro;
- Altri 404 mila euro.

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2024			TOTALE dicembre-2023		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	26.295	-	-	39.136	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	25.344	-	-	38.144	-	-
b) Altre società finanziarie	600	-	-	101	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	351	-	-	891	-	-
2. Finanziamenti verso:	250.727	11.192	-	256.076	7.576	-
a) Amministrazioni pubbliche	1.830	15	-	720	9	-
b) Altre società finanziarie	4.575	-	-	7.028	1	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	114.314	9.299	-	109.476	6.207	-
d) Famiglie	130.007	1.878	-	138.852	1.359	-
Totale	277.022	11.192	-	295.213	7.576	-

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi (*)
	Primo stadio		Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
		di cui strumenti con basso rischio di credito								
Titoli di debito	26.556	-	-	-	-	11	-	-	-	-
Finanziamenti	243.661	1.692	12.035	16.105	-	1.056	578	4.912	-	-
TOTALE dicembre-2024	270.217	1.692	12.035	16.105	-	1.066	578	4.912	-	-
TOTALE dicembre-2023	283.640	3.597	16.865	11.346	-	1.014	883	3.770	-	-

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9.

Con riferimento ai Finanziamenti oggetto di misure di sostegno Covid-19 si precisa che l'esposizione totale in essere a dicembre 2024 è pari euro 51.650 mila con svalutazione pari a euro 419 mila, di cui euro 333 mila classificati a sofferenza (con svalutazione pari a euro 73 mila), euro 1.094 mila classificati a inadempimento

probabile (con svalutazione pari a euro 149 mila) ed euro 510 mila classificati a scaduto deteriorato (con svalutazione pari a euro 56 mila).

Per informazioni maggiormente dettagliate sul modello di impairment si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili al paragrafo “15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore” e nella parte E – “Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura”.

SEZIONE 5 – DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 50

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura che alla data di riferimento presentano un *fair value* positivo.

Per quanto attiene le operazioni di copertura la Banca, ai fini delle modalità di contabilizzazione, continua ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39, così come previsto dalle disposizioni transitorie del principio contabile IFRS 9.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all’informativa fornita nell’ambito della Parte E – “Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura”, Sezione 3 – “Gli strumenti derivati e le politiche di copertura”.

5.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	Fair value dicembre-2024			Valore nozionale (T)	Fair value dicembre-2023			Valore nozionale (T-1)
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A) Derivati finanziari	-	12	-	237	-	17	-	3
1) <i>Fair value</i>	-	12	-	237	-	17	-	3
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) <i>Fair value</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	12	-	237	-	17	-	3

5.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value						Flussi finanziari			Investimenti Esteri
	Specifica						Generica	Specifica	Generica	
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri				
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	12	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	12	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	X	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	-	X	-	-	-	-	-	-	-	X
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella presente tabella sono indicati i valori positivi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alle attività o passività coperte e alla tipologia di copertura realizzata.

SEZIONE 6 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 60

Nella presente voce è rilevato il saldo delle variazioni di valore delle attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse, per la cui applicazione la Banca si avvale della possibilità, prevista dall'IFRS 9, di continuare ad applicare lo IAS 39 nella versione carve-out.

6.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

Adeguamento di valore delle attività coperte/Valori	TOTALE dicembre-2024	TOTALE dicembre-2023
1. Adeguamento positivo	54	-
1.1 di specifici portafogli:	54	-
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	54	-
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
1.2 complessivo	-	-
2. Adeguamento negativo	-	-
2.1 di specifici portafogli:	-	-
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
2.2 complessivo	-	-
Totale	54	-

SEZIONE 7 – PARTECIPAZIONI – VOCE 70

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IFRS 10, IFRS11 e IAS28. Non si procede alla compilazione della presente sezione.

SEZIONE 8 – ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	TOTALE dicembre-2024	TOTALE dicembre-2023
1 Attività di proprietà	166	188
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	30	41
d) impianti elettronici	76	66
e) altre	60	81
2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	1.623	1.946
a) terreni	-	-
b) fabbricati	1.593	1.894
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	30	52
Totale	1.789	2.134
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al costo.

8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali ad uso funzionale rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value.

8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

Non sono presenti attività materiali disciplinate dallo IAS 2.

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	-	3.298	595	90	1063	5.046
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	1.404	543	77	888	2.912
A.2 Esistenze iniziali nette	-	1.894	52	13	175	2.134
B. Aumenti:	-	-	-	15	6	21
B.1 Acquisti	-	-	-	15	6	21
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	-	17	-	-	-	17
C. Diminuzioni:	-	-	-	-	-	-
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-	12	5	27	44
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	318	-	-	21	339
D. Rimanenze finali nette	-	1.593	40	23	133	1.789
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	1.722	555	82	936	3.295
D.2 Rimanenze finali lorde	-	3.315	595	105	1.069	5.084
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Per tutte le classi di attività la Banca applica il criterio del costo.

La voce "E. Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

La voce Fabbricati costituisce esclusivamente il diritto d'uso introdotto dall'Ifrs 16 per le unità immobiliari in locazione relative alla sede e alle filiali.

Nella voce "Altre" è ricompreso il diritto d'uso per n. 5 autovetture di cui quattro ad uso esclusivo dei dipendenti ed una ad uso aziendale.

Le percentuali di ammortamento utilizzate sono le seguenti:

Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Macchinari, apparecchi e attrezzature varie	15%
Arredi	15%
Banconi blindati o cristalli blindati	20%
Impianti interni speciali di comunicazioni e tele segnalanti	25%
Macchine elettroniche e computers	20%
Impianti di ripresa fotografica/allarme	30%
Autovetture, motoveicoli e simili	25%

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non ha effettuato operazioni di retro locazione.

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

La Banca non detiene attività materiali detenute a scopo di investimento.

8.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

Alla data di riferimento del presente bilancio tale fattispecie non risulta essere presente.

8.9 Impegni per acquisto di attività materiali

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

SEZIONE 9 – ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 90

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	TOTALE dicembre-2024		TOTALE dicembre-2023	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali	1	-	2	-
di cui software	-	-	-	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	1	-	2	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	1	-	2	-
A.2.2 Attività valutate al <i>fair value</i> :	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	1	-	2	-

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
A. Esistenze iniziali	-	-	-	2	-	-
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	2	-	-
B. Aumenti	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> :	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	1	-	-
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	1	-	-
- Ammortamenti	X	-	-	1	-	-
- Svalutazioni:	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i> :	X	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	1	-	-
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
E. Rimanenze finali lorde	-	-	-	1	-	-
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

SEZIONE 10 – ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 100 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

In contropartita del conto economico

	dicembre-2024			dicembre-2023		
	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
Crediti	173	30	203	201	41	242
Immobilizzazioni materiali	-	-	-	-	-	-
Fondi per rischi e oneri	101	21	122	110	22	132
Perdite fiscali	1029	-	1029	1.134	-	1.134
Costi amministrativi	25	-	25	1	-	1
Altre voci	165	-	165	196	-	196
TOTALE	1.493	51	1.544	1.642	63	1.705

In contropartita del patrimonio netto

	dicembre-2024			dicembre-2023		
	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve negative attività finanziarie HTCS	1.913	387	2.300	2.343	474	2.817
TFR	-	-	-	-	-	-
Altre voci	-	-	-	-	-	-
TOTALE	1.913	387	2.300	2343	474	2.817

Nella voce "Crediti" della tabella sopra riportata, sono esposte le attività fiscali anticipate (di seguito anche "Deferred Tax Assets" o in sigla "DTA") relative principalmente a:

svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell'art.106 del TUIR e dell'art. 6 comma 1, lettera c-bis) del Decreto IRAP 446/1997 trasformabili in credito d'imposta, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa, sia nell'ipotesi di perdita civilistica che di perdita fiscale IRES ovvero di valore della produzione negativo IRAP ai sensi della Legge 22 dicembre 2011 n.214 (c.d. "DTA qualificate") per 62 mila euro. L'art. 1 commi 14-16 della legge 30 dicembre 2024 n. 207 procede a rimodulare il piano pluriennale di recupero fiscale delle residue rettifiche di valore sui crediti non dedotte sino al 31 dicembre 2015. A tale piano è associato anche la revisione della tempistica di annullamento delle correlate imposte anticipate iscritte. Tale novità genera effetti a partire dal 2025 e pertanto il bilancio d'esercizio 2024 non risente della modifica al piano di rientro.

Giova precisare che, con specifico riferimento alle menzionate DTA qualificate sulle svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela, il mantenimento della loro convertibilità in credito di imposta è subordinato al pagamento del canone, laddove dovuto, di cui al D.L. n. 59 del 3 maggio 2016, modificato e convertito in legge con la L. n.15 del 17 febbraio 2017.

Inoltre, si precisa che la disciplina fiscale relativa alla trasformabilità dei crediti per imposte anticipate relativi a rettifiche su crediti, avviamenti e attività immateriali in crediti di imposta, nel conferire "certezza" al recupero delle DTA qualificate, incide sul Probability test contemplato dallo IAS n. 12, rendendolo di fatto per questa particolare tipologia automaticamente soddisfatto.

Le imposte anticipate in contropartita del patrimonio netto si riferiscono a valutazioni negative di Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la riserva da valutazione delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Con riferimento ai dettagli informativi relativi al "probability test" svolto sulle attività per imposte anticipate si rimanda al successivo paragrafo 10.7 "Altre informazioni".

10.2 Passività per imposte differite: composizione

In contropartita del patrimonio netto

	dicembre-2024			dicembre-2023		
	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve positive attività finanziarie HTCS	3	1	4	17	3	20
Altre voci	-	-	-	-	-	-
TOTALE	3	1	4	17	3	20

Le imposte differite in contropartita del patrimonio netto si riferiscono a rivalutazioni di Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la riserva da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	TOTALE dicembre-2024	TOTALE dicembre-2023
1. Importo iniziale	1.705	2.342
2. Aumenti	50	-
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	50	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	50	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	212	637
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	212	637
a) rigiri	212	637
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	-	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-	-
b) altre	-	-
4. Importo finale	1.543	1.705

Le variazioni delle imposte anticipate rilevate a conto economico nell'esercizio, pari a 162 mila euro, derivano principalmente dalla rilevazione delle variazioni di fiscalità anticipata riferite a:

- crediti L.214/2011;
- fondi per rischi ed oneri non deducibili;
- perdite fiscali riportabili in esercizi successivi;
- altre spese amministrative;
- Ace.

10.3bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	TOTALE dicembre-2024	TOTALE dicembre-2023
1. Importo iniziale	67	100
2. Aumenti	26	-
3. Diminuzioni	31	33
3.1 Rigiri	31	33
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	62	67

Nella tabella 10.3 bis sono evidenziate le variazioni delle imposte anticipate iscritte su rettifiche di valore dei crediti verso la clientela di cui alla L. n. 214/2011.

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

Non sono iscritte imposte differite in contropartita del conto economico.

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	TOTALE dicembre-2024	TOTALE dicembre-2023
1. Importo iniziale	2.817	4.024
2. Aumenti	-	-
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	517	1.207
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	517	1.207
a) rigiri	517	1.207
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	2.300	2.817

Le imposte anticipate annullate nell'esercizio si riferiscono a riserve negative per attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	TOTALE dicembre-2024	TOTALE dicembre-2023
1. Importo iniziale	20	107
2. Aumenti	-	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	16	87
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	16	87
a) rigiri	16	87
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	4	20

Le imposte differite rilevate nell'esercizio si riferiscono prevalentemente a riserve positive per attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

10.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente	IRES / IRPEG	IRAP	ALTRE	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	-	(25)	-	(25)
Acconti versati (+)	38	170	-	208
Ritenute d'acconto subite (+)	34	-	-	34
Altri crediti di imposta (+)	-	7	-	7
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	-	-	-	-
Saldo a debito della voce 60 a) del passivo	-	-	-	-
Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	72	152	-	224
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	-	-	-	-
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	-	-	-	-
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	-	-	-	-
Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	72	152	-	224

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Informativa sul "Probability test" delle attività fiscali differite attive

In base al par. 5 dello IAS 12 le attività per imposte anticipate sono definite come l'ammontare delle imposte sul reddito d'esercizio che potranno essere recuperate nei futuri esercizi per ciò che attiene alle seguenti fattispecie:

- differenze temporanee deducibili. Sono differenze temporanee deducibili le voci generate da valori non dedotti nei precedenti esercizi che potranno essere dedotti nella determinazione dei futuri redditi imponibili;
- riporto delle perdite fiscali.

In presenza di una differenza temporanea deducibile, il par. 24 dello IAS 12 prevede di iscrivere in bilancio un'attività per imposte anticipate – pari al prodotto fra la differenza temporanea deducibile e l'aliquota fiscale prevista nell'anno in cui la stessa si riverserà – solo se e nella misura in cui è probabile che vi siano redditi imponibili futuri a fronte dei quali sia possibile utilizzare le differenze temporanee deducibili (c.d. *probability test*). Infatti, il beneficio economico consistente nella riduzione dei futuri pagamenti d'imposta è conseguibile solo se il reddito tassabile è di importo capiente (IAS 12, par. 27).

Le attività fiscali sono quantificate secondo le aliquote fiscali che si prevede saranno applicabili nell'esercizio nel quale le stesse si realizzeranno; sono periodicamente sottoposte a verifica al fine di riscontrare il grado di recuperabilità e il livello di aliquote applicabili nonché l'eventuale obbligo di rilevazione, c.d. *reassessment*, di attività non iscritte o cancellate per la mancanza dei requisiti nei precedenti esercizi.

Nello svolgimento del *Probability Test* sulle imposte anticipate iscritte a conto economico nel bilancio, sono state separatamente considerate quelle derivanti da differenze temporanee deducibili da quelle relative a svalutazioni e perdite su crediti verso clientela (cd. "imposte anticipate qualificate" – L. n. 214/2011) trasformabili in crediti d'imposta e pari a 62 mila euro. A decorrere dal periodo di imposta chiuso al 31 dicembre 2011, infatti è stabilita la conversione in crediti di imposta delle imposte anticipate (IRES) iscritte in bilancio sia al realizzarsi di perdite di esercizio, che al realizzarsi di perdite fiscali derivanti dalla deduzione differita delle differenze temporanee relative alle citate rettifiche di valore dei crediti verso la clientela (art. 2, comma 56-bis, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225, introdotto dall'art. 9, D.L. 6 dicembre 2011 n. 201). A decorrere dal periodo di imposta 2013, analoga conversione è stabilita, qualora dalla dichiarazione IRAP emerga un valore della produzione netta negativo, relativamente alle imposte anticipate (IRAP) che si riferiscono alle suddette differenze temporanee che abbiano concorso alla determinazione del valore della produzione netta negativo (art. 2, comma 56-bis.1, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225, introdotto dalla L. n. 147/2013).

La convertibilità delle imposte anticipate su perdite fiscali IRES e sul valore della produzione netta negativo ai fini IRAP, determinate da differenze temporanee qualificate sopra menzionate, si configura pertanto quale sufficiente presupposto per l'iscrizione in bilancio delle suddette imposte anticipate, rendendo implicitamente superato il relativo *Probability Test*.

Muovendo da tali presupposti la Banca ha individuato le imposte anticipate, diverse da quelle cd. qualificate, distinte ai fini IRES e IRAP per tipologia e prevedibile *timing* di recupero, e, sulla base delle previsioni di redditività futura, è stata verificata la capacità di assorbimento delle medesime.

L'analisi svolta ha evidenziato come, sia a livello IRES che IRAP, le prospettive reddituali della banca siano tali da permettere in futuro il pieno recupero delle DTA iscritte.

SEZIONE 11 – ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE – VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO

11.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

Alla data di riferimento del presente bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate.

11.2 Altre informazioni

Alla data di riferimento del presente bilancio non si segnalano ulteriori informazioni rilevanti.

SEZIONE 12 – ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 120

12.1 Altre attività: composizione

	dicembre-2024	dicembre-2023
Crediti tributari verso erario e altri enti impositori	8.782	8.555
A/B da regolare in Stanza Compensazione o con Associate	-	10
Partite viaggianti - altre	7	4
Partite in corso di lavorazione	6	20
Clienti e ricavi da incassare	157	183
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	215	108
Migliorie e spese incrementative su beni separabili	40	10
Anticipi a fornitori	109	167
Altri debitori diversi	677	256
Totale	9.993	9.313

La sottovoce "Crediti tributari verso erario e altri enti impositori" è relativa principalmente a crediti fiscali acquistati da clienti per bonus fiscali per complessivi euro 4.834 mila e crediti per imposta di bollo, imposta sostitutiva DPR 601, imposta risparmio amministrato e altri crediti.

La sottovoce "Altri debitori diversi" è principalmente composta dalle rettifiche di bilancio per euro 595 mila.

La sottovoce "Migliorie e spese incrementative su beni di terzi sono relative a oneri sostenuti sugli immobili in locazione per la sede e per le filiali.

PASSIVO

SEZIONE 1 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2024				TOTALE dicembre-2023			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Debiti verso banche centrali	35.043	X	X	X	-	X	X	X
2. Debiti verso banche	1.107	X	X	X	64.397	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	1.107	X	X	X	1.575	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	-	X	X	X	-	X	X	X
2.3 Finanziamenti	-	X	X	X	62.822	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
2.3.2 Altri	-	X	X	X	62.822	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
2.5 Debiti per leasing	-	-	-	-	-	-	-	-
2.6 Altri debiti	-	X	X	X	-	X	X	X
Totale	36.150	-	-	36.150	64.397	-	-	-

La voce 1. "Debiti verso banche centrali" è costituita da un'asta LTRO trimestrale accesa a dicembre 2024 con la Banca Centrale europea.

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2024				TOTALE dicembre-2023			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1 Conti correnti e depositi a vista	134.809	X	X	X	156.821	X	X	X
2 Depositi a scadenza	171.733	X	X	X	149.630	X	X	X
3 Finanziamenti	-	X	X	X	-	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
3.2 Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
5 Debiti per leasing	1.640	-	-	-	1.959	-	-	-
6 Altri debiti	-	X	X	X	-	X	X	X
Totale	308.182	-	-	308.182	308.410	-	-	308.410

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2024				TOTALE dicembre-2023			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	-	-	-	-	-	-	-	-
2. altri titoli	61.228	-	-	61.228	75.959	-	-	75.959
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	61.228	-	-	61.228	75.959	-	-	75.959
Totale	61.228	-	-	61.228	75.959	-	-	75.959

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

Alla data di riferimento del presente bilancio, non sono presenti rapporti subordinati.

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Alla data di riferimento del presente bilancio, non sono presenti debiti strutturati.

1.6 Debiti per leasing

Alla data di bilancio, i debiti per leasing ammontano a 1.640 mila euro e sono così rappresentati:

- debito residuo relativo al contratto di locazione dell'immobile di Brescia per 1.259 mila euro;
- debito residuo relativo al contratto di locazione dell'immobile di Sarezzo per 150 mila euro;
- debito residuo relativo al contratto di locazione dell'immobile di Bergamo per 207 mila euro;
- debito residuo relativo al noleggio di tre autovetture per 24 mila euro.

La tabella che segue riporta la scadenza dei debiti finanziari per leasing, come richiesto dall'IFRS 16, par. 58.

Distribuzione per durata residua dei debiti finanziari per leasing

Fino a 3 mesi 83 mila euro;

Da 3 mesi ad 1 anno 250 mila euro;

Da 1 anno a 5 anni 1.307 mila euro.

SEZIONE 2 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 20

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione e quindi si omette la relativa tabella.

2.2 Dettaglio delle “Passività finanziarie di negoziazione”: passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

2.3 Dettaglio delle “Passività finanziarie di negoziazione”: debiti strutturati

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

SEZIONE 3 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE – VOCE 30

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non presenta passività finanziarie designate al *fair value*.

SEZIONE 4 – DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 40

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura che alla data di riferimento del presente bilancio fanno registrare un *fair value* negativo.

Per quanto attiene le operazioni di copertura la Banca, ai fini delle modalità di contabilizzazione, continua ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39, così come previsto dalle disposizioni transitorie del principio contabile IFRS 9.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nell'ambito della Parte E – “Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura”, Sezione 3 – “Gli strumenti derivati e le politiche di copertura”.

4.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	Fair value dicembre-2024			VN	Fair value dicembre-2023		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A) Derivati finanziari	-	54	-	39.642	-	-	-
1) <i>Fair value</i>	-	54	-	39.642	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-
1) <i>Fair value</i>	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	54	-	39.642	-	-	-

4.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value						Flussi finanziari			Investimenti esteri
	Specifica						Generica	Specifica	Generica	
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri				
1. 1. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	54	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	54	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	X	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	-	X	-	X	-	-	-	-	-	X
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

SEZIONE 5 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 50

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono passività finanziarie oggetto di copertura generica.

SEZIONE 6 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 60

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 10 dell'Attivo.

SEZIONE 7 – PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 70

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 11 dell'Attivo.

SEZIONE 8 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 80

8.1 Altre passività: composizione

	Totale dicembre-2024	Totale dicembre-2023
Debiti verso l'Erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	3.067	2.803
Bonifici elettronici da regolare	47	-
Debiti verso fornitori e spese da liquidare	675	607
Incassi c/terzi e altre somme a disposizione della clientela o di terzi	22	15
Debiti verso il personale	101	280
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	184	243
Altre partite in corso di lavorazione	1.216	95
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	87	68
Saldo partite illiquide di portafoglio	3.133	266
Creditori diversi - altre	42	14
Totale	8.574	4.391

SEZIONE 9 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale dicembre-2024	Totale dicembre-2023
A. Esistenze iniziali	103	99
B. Aumenti	5	25
B.1 Accantonamento dell'esercizio	5	25
B.2 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	25	21
C.1 Liquidazioni effettuate	17	-
C.2 Altre variazioni	8	21
D. Rimanenze finali	83	103
Totale	83	103

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dallo IAS 19 "Benefici ai dipendenti". Pertanto, la voce "D. Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo valore attuariale (*Defined Benefit Obligation* – DBO).

Si precisa, infine, che in base alla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006 (Legge Finanziaria 2007), le imprese con almeno 50 dipendenti versano mensilmente ed obbligatoriamente, in conformità alla scelta effettuata dal dipendente, le quote di Trattamento di Fine Rapporto (TFR) maturato successivamente al 1° gennaio 2007, ai fondi di previdenza complementare di cui al D.Lgs. 252/05 ovvero ad un apposito Fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto di cui all'art. 2120 del Codice Civile (di seguito Fondo di Tesoreria) istituito presso l'INPS.

9.2 Altre informazioni

Fondo TFR calcolato ai sensi dell'art 2120 del Codice Civile

	dicembre-2024	dicembre-2023
Fondo iniziale	103	99
Variazioni in aumento	5	25
Variazioni in diminuzione	17	21
Fondo finale	91	103

9.2 Trattamento di Fine Rapporto - altre informazioni

	dicembre-2024	dicembre-2023
Accantonamento dell'esercizio:	5	25
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro correnti	5	25
- Interessi passivi sull'obbligazione a benefici definiti	-	-
- Utili e perdite da riduzioni o estinzioni	-	-
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-
- Trasferimenti	-	-
Diminuzioni	-	-
(Utili) Perdite attuariali rilevati a Riserve da valutazione (OCI)	(8)	(2)
Descrizione delle principali ipotesi attuariali		
- Tasso di attualizzazione	3,38%	3,17%
- Tasso di inflazione atteso	1,80%	2,00%

Descrizione delle principali ipotesi attuariali per la valutazione del TFR

I valori relativi alla passività per il Trattamento di Fine Rapporto del personale rinvengono da una apposta perizia attuariale commissionata ad un attuario esterno alla Banca.

Il modello attuariale di riferimento per la valutazione del TFR ("Projected Unit Credit Method") si fonda su diverse ipotesi sia di tipo demografico che economico. Per alcune delle ipotesi utilizzate, ove possibile, si è fatto esplicito riferimento all'esperienza diretta della Banca, per le altre, si è tenuto conto della "best practice" di riferimento.

In particolare, occorre notare come:

- il Tasso annuo di attualizzazione utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato desunto, coerentemente con quanto previsto dal par. 83 dello IAS 19, con riferimento all'indice IBoxx eurozone Corporate AA con duration 10+ rilevato alla data della valutazione. A tale fine si è scelto

il rendimento avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione;

- il Tasso annuo di incremento del TFR come previsto dall'art. 2120 del Codice civile, è pari al 75% dell'inflazione più 1,5 punti percentuali;
- il Tasso annuo di incremento salariale applicato esclusivamente, per le Società con in media meno di 50 dipendenti nel corso del 2006, è stato determinato in base a quanto rilevato dalla Banca.

Come conseguenza di quanto sopra descritto si riportano di seguito le basi tecniche economiche utilizzate:

- Tasso annuo di attualizzazione: 3,38 %;
- Tasso annuo di inflazione: 1,80 %;
- Tasso annuo di incremento salariale reale:
- Dirigenti: 1,00 %;
- Altre qualifiche: 0,50 %.

Con riferimento alle basi tecniche demografiche utilizzate si riportano di seguito i relativi riferimenti

Invalidità: Tavola INPS 2010 distinta per età e sesso;

Pensionamento: 100% al raggiungimento dei requisiti AGO

Le frequenze annue di anticipazione e di turnover (1,00%) sono desunte dalle esperienze storiche della Banca e dalle frequenze scaturenti dall'esperienza dell'attuario incaricato su un rilevante numero di aziende analoghe.

In ultima analisi, si riportano le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (*Defined Benefit Obligation* – DBO) di fine periodo utilizzando:

- un tasso di attualizzazione di +0,50% e di -0,50% rispetto a quello applicato:
- in caso di un incremento dello 0,50%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 78 mila euro;
- in caso di un decremento dello 0,50% il Fondo TFR risulterebbe pari a 88 mila euro;
- un tasso di inflazione di +0,50% e di -0,50% rispetto a quello applicato:
- in caso di un incremento dello 0,50%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 87 mila euro;
- in caso di un decremento dello 0,50% il Fondo TFR risulterebbe pari a 80 mila euro;
- un tasso di turnover di +0,50% e di -0,50% rispetto a quello applicato:
- in caso di un incremento dello 0,50%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 83 mila euro;
- in caso di un decremento dello 0,50% il Fondo TFR risulterebbe pari a 83 mila euro.

SEZIONE 10 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale dicembre-2024	Totale dicembre-2023
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	300	328
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	68	70
4.1 controversie legali e fiscali	68	70
4.2 oneri per il personale	-	-
4.3 altri	-	-
Totale	368	398

La voce "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15 (cfr. IFRS 9, paragrafo 4.2.1, lettere c) e d)).

La voce "Altri fondi per rischi ed oneri" comprende l'accantonamento per controversie legali in essere per euro 51 mila e 17 mila euro per spese da rimborsare.

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	328	-	70	398
B. Aumenti	-	-	8	-
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	8	-
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-	-
C. Diminuzioni	28	-	10	-
C.1 Utilizzo nell'esercizio	28	-	10	-
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	300	-	68	-

Si precisa che la tabella sopra riportata espone le variazioni annue relative ai fondi per rischi ed oneri ad eccezione di quelli della voce "fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" che sono rilevati nella tabella A.1.4 della Parte E.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate				
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti e/o originati/e	Totale
Impegni a erogare fondi	160	22	19	-	201
Garanzie finanziarie rilasciate	98	1	-	-	99
Totale	258	23	19	-	300

Come evidenziato in precedenza, la presente tabella accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9, ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15.

La ripartizione per stadi di rischio dei fondi in argomento è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment IFRS 9. Al riguardo per informazioni maggiormente dettagliate, si rimanda a quanto riportato nella "Parte A – Politiche contabili" al paragrafo "15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore" e nella "Parte E – Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura".

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

Alla data di riferimento del presente bilancio la banca non presenta fondi della specie.

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha fattispecie relative a fondi di quiescenza a benefici definiti.

10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

	dicembre-2024	dicembre-2023
Altri fondi per rischi e oneri		
1. Fondo per rischi su revocatorie	-	-
2. Fondo per beneficenza e mutualità	-	-
3. Rischi e oneri del personale	-	-
4. Controversie legali e fiscali	52	55
5. Altri fondi per rischi e oneri	16	15
Totale	68	70

SEZIONE 11 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 120

11.1 Azioni rimborsabili: composizione

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

SEZIONE 12 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 110, 130, 140, 150, 160, 170 E 180

12.1 “Capitale” e “Azioni proprie”: composizione

Voce di bilancio	dicembre-2024			dicembre-2023		
	Azioni sottoscritte e non ancora liberate	Numero azioni	Totale	Azioni sottoscritte e non ancora liberate	Numero azioni	Totale
A. Capitale						
A.1 Azioni ordinarie	-	36.800	36.800	-	36.800	36.800
A.2 Azioni privilegiate	-	-	-	-	-	-
A.3 Azioni altre	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	36.800	36.800	-	36.800	36.800
B. Azioni proprie						
B.1 Azioni ordinarie	-	-	-	-	-	-
B.2 Azioni privilegiate	-	-	-	-	-	-
B.3 Azioni altre	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	-	-
Totale A+B	-	36.800	36.800	-	36.800	36.800

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 36.800 mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie in portafoglio.

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	36.800	-
- interamente liberate	36.800	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	36.800	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	36.800	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	-	-
- interamente liberate	-	-
- non interamente liberate	-	-

12.3 Capitale: altre informazioni

Voci/Tipologie	dicembre-2024	dicembre-2023
Valore nominale per azione	1	1
- Interamente liberate:		
Numero:	36.800	36.800
Valore:	36.800	36.800
Contratti in essere per la vendita di azioni:		
Numero di azioni sotto contratto:	-	-
Valore complessivo:	-	-

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

VOCI DI PATRIMONIO NETTO ART. 2427 C. 7BIS	dicembre-2024	possibilità di utilizzo	Utilizzi effettuati nei tre esercizi precedenti	
(NB: dati ALIMENTATI da NI parte F tab. B1)			per coperture perdite	per altre ragioni
Capitale sociale:	36.800*	per copertura perdite e per rimborso del valore delle azioni	-	-
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	-	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato*	-	-
Riserve (voce 140 passivo Stato Patrimoniale):				
Riserva legale	268	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Perdite portate a nuovo	(2.733)			
Altre Riserve di utili	232	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Riserve altre	(1.175)	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Riserve di valutazione (voce 110 passivo Stato Patrimoniale):				
Riserve di rivalutazione monetaria	-	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Riserve di valutazioni in First time adoption : deemed cost	-	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Riserva da valutazione strum. Finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	(4.629)	secondo IAS/IFRS	-	
Riserva per copertura flussi finanziari	-	secondo IAS/IFRS	-	
Riserva da valutazione al <i>fair value</i> su immobili (IAS 16)	-	secondo IAS/IFRS	-	
Riserve da utili/perdite attuariali IAS 19	16	secondo IAS/IFRS	-	
Altre riserve di valutazione	-	secondo IAS/IFRS	-	
Totale	28.779		-	-

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e lo Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

* All'interno del capitale sociale è compresa la riserva per imposta straordinaria sull'incremento del margine di interesse D.L. n. 104/2023 art 26 c.5-bis per un importo di 990 mila euro. Tale riserva non è stata oggetto di movimentazione.

La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 5% degli utili netti di esercizio.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, Codice civile, si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Con riferimento alle riserve da valutazione, indisponibili, ove positive, ai sensi dell'art.6 del D.Lgs. n.38/2005, si precisa quanto segue:

- le riserve da valutazione degli strumenti finanziari valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, rappresentano gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* dell'attività finanziaria citata;
- le riserve da utili/perdite attuariali IAS 19 sono relative alla valutazione trattamento fine rapporto.

Ai sensi dell'art. 2427 comma 22-septies, del Codice civile per la proposta di copertura della perdita d'esercizio si rimanda a quanto esposto nella Relazione sulla Gestione (documento a corredo del presente bilancio) al capitolo "Proposta di destinazione del risultato di esercizio".

12.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

12.6 Altre informazioni

	Maschi	Femmine	Non persone fisiche	Totale
Numero soci al 1° gennaio	85	41	38	164
Numero soci: ingressi	1	1	1	3
Numero soci: uscite	3	1	-	4
Numero soci al 31 dicembre-2024	83	41	39	163

Altre informazioni

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al *fair value*)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate				TOTALE dicembre-2024	TOTALE dicembre-2023
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti e/o originati/e		
Impegni a erogare fondi	112.162	4.373	1.115	-	117.650	127.909
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
c) Banche	3.495	-	-	-	3.495	3.495
d) Altre società finanziarie	1.260	-	-	-	1.260	1.926
e) Società non finanziarie	104.065	3.963	1.074	-	109.103	119.463
f) Famiglie	3.342	409	41	-	3.792	3.026
Garanzie finanziarie rilasciate	10.513	125	-	-	10.637	10.835
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
c) Banche	409	-	-	-	409	409
d) Altre società finanziarie	845	-	-	-	845	840
e) Società non finanziarie	9.182	125	-	-	9.307	9.538
f) Famiglie	77	-	-	-	77	48

Nella presente tabella figurano gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9. Sono esclusi gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono considerati come derivati, nonché gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono designati al *fair value*.

Gli "impegni a erogare fondi" sono gli impegni che possono dar luogo a rischi di credito che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (ad esempio, i margini disponibili su linee di credito concesse alla clientela o a banche).

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

Alla data di riferimento del presente bilancio, tale fattispecie risulta essere non presente.

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo dicembre-2024	Importo dicembre-2023
1. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	-	-
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	30.247	38.550
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	12.843	32.129
4. Attività materiali	-	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	-

Il finanziamento presso la Banca Centrale europea e le aste sono stati garantiti dai titoli indicati nella tabella.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo dicembre-2024	Importo dicembre-2023
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	-	-
a) acquisti	-	-
1. regolati	-	-
2. non regolati	-	-
b) vendite	-	-
1. regolate	-	-
2. non regolate	-	-
2. Gestione individuale Portafogli	-	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	196.445	223.177
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-	-
2. altri titoli	-	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	64.426	54.915
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	16.365	16.975
2. altri titoli	48.060	37.940
c) titoli di terzi depositati presso terzi	64.426	54.915
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	132.019	168.262
4. Altre operazioni	-	-

La Banca effettua il servizio di intermediazione per conto di terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

La Banca non detiene voci classificabili in tale specie.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

La Banca non detiene voci classificabili in tale specie.

7. Operazioni di prestito titoli

La Banca non ha effettuato operazioni di prestito titoli.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non presenta attività a controllo congiunto.

PARTE C – Informazioni Sul Conto Economico

SEZIONE 1 – INTERESSI – VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	TOTALE dicembre-2024	TOTALE dicembre-2023
1. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico:	4	-	-	4	4
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	4	-	-	4	4
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	2.666	-	X	2.666	2.881
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	612	11.858	-	12.470	12.514
3.1 Crediti verso banche	4	940	X	944	829
3.2 Crediti verso clientela	608	10.918	X	11.527	11.685
4. Derivati di copertura	X	X	6	6	7
5. Altre attività	X	X	269	269	270
6. Passività finanziarie	X	X	X	-	-
Totale	3.282	11.858	275	15.416	15.676
di cui: interessi attivi su attività <i>impaired</i>	-	741	-	741	382

Nella voce "derivati di copertura" vanno indicati i differenziali o i margini relativi ai derivati di copertura del rischio di tasso d'interesse.

Nella riga "di cui: interessi attivi su attività finanziarie *impaired*" sono indicati gli interessi determinati sulla base del tasso di interesse effettivo, ivi inclusi quelli dovuti al trascorrere del tempo.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2024	TOTALE dicembre-2023
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	22	14

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	TOTALE dicembre-2024	TOTALE dicembre-2023
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(7.725)	(2.303)	-	(10.028)	(8.760)
1.1 Debiti verso banche centrali	(45)	X	-	(45)	-
1.2 Debiti verso banche	(1.209)	X	-	(1.209)	(2.092)
1.3 Debiti verso clientela	(6.471)	X	-	(6.471)	(3.997)
1.4 Titoli in circolazione	X	(2.303)	-	(2.303)	(2.672)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
5. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
6. Attività finanziarie	(13)	X	X	(13)	(14)
Totale	(7.738)	(2.303)	-	(10.041)	(8.774)
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	(10)			(10)	(11)

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2024	TOTALE dicembre-2023
Interessi passivi su passività in valuta	1	-

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2024	TOTALE dicembre-2023
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	6	7
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	-	-
C. Saldo (A-B)	6	7

SEZIONE 2 – COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	TOTALE dicembre- 2024	TOTALE dicembre- 2023
a) Strumenti finanziari	279	171
1. Collocamento titoli	161	131
1.1 Con assunzione a fermo e/o sulla base di un impegno irrevocabile	-	-
1.2 Senza impegno irrevocabile	161	131
2. Attività di ricezione e trasmissione di ordini e esecuzione di ordini per conto dei clienti	118	40
2.1 Ricezione e trasmissione di ordini di uno o più strumenti finanziari	118	40
2.2 Esecuzione di ordini per conto dei clienti	-	-
3. Altre commissioni connesse con attività legate a strumenti finanziari	-	-
di cui: negoziazione per conto proprio	-	-
di cui: gestione di portafogli individuali	-	-
b) Corporate Finance	-	-
1. Consulenza in materia di fusioni e acquisizioni	-	-
2. Servizi di tesoreria	-	-
3. Altre commissioni connesse con servizi di corporate finance	-	-
c) Attività di consulenza in materia di investimenti	-	-
d) Compensazione e regolamento	-	-
e) Custodia e amministrazione	7	6
1. Banca depositaria	-	-
2. Altre commissioni legate all'attività di custodia e amministrazione	7	6
f) Servizi amministrativi centrali per gestioni di portafogli collettive	-	-
g) Attività fiduciaria	-	-
h) Servizi di pagamento	1.106	2.277
1. Conti correnti	1.583	1.671
2. Carte di credito	106	97
3. Carte di debito ed altre carte di pagamento	56	60
4. Bonifici e altri ordini di pagamento	153	146
5. Altre commissioni legate ai servizi di pagamento	272	303
i) Distribuzione di servizi di terzi	7	11
1. Gestioni di portafogli collettive	-	-
2. Prodotti assicurativi	-	1
3. Altri prodotti	7	10
di cui: gestioni di portafogli individuali	7	10
j) Finanza strutturata	-	-
k) Attività di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione	-	-
l) Impegni a erogare fondi	-	-
m) Garanzie finanziarie rilasciate	166	152
di cui: derivati su crediti	-	-
n) Operazioni di finanziamento	-	-
di cui: per operazioni di factoring	-	-
o) Negoziazione di valute	84	75
p) Merci	-	-
q) Altre commissioni attive	203	209
di cui: per attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
di cui: per attività di gestione di sistemi organizzati di negoziazione	-	-
Totale	2.917	2.901

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	TOTALE dicembre-2024	TOTALE dicembre-2023
a) presso propri sportelli:	279	171
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	161	131
3. servizi e prodotti di terzi	118	40
b) offerta fuori sede:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	TOTALE dicembre-2024	TOTALE dicembre-2023
a) Strumenti finanziari	(66)	(47)
di cui: negoziazione di strumenti finanziari	(26)	(10)
di cui: collocamento di strumenti finanziari	-	-
di cui: gestione di portafogli individuali	(40)	(37)
- Proprie	(1)	(0)
- Delegate a terzi	(39)	(37)
b) Compensazione e regolamento	-	-
c) Custodia e amministrazione	(16)	(11)
d) Servizi di incasso e pagamento	(137)	(145)
di cui: carte di credito, carte di debito e altre carte di pagamento	(62)	(75)
e) Attività di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) Impegni a ricevere fondi	-	-
g) Garanzie finanziarie ricevute	-	-
di cui: derivati su crediti	-	-
h) Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
i) Negoziazione di valute	(10)	(10)
j) Altre commissioni passive	(270)	(168)
Totale	(499)	(381)

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

I dividendi rilevati nel corso dell'esercizio sono di un importo non rilevante ed inferiore a una migliaia di euro. Non si compila pertanto la relativa tabella.

SEZIONE 4 – RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	63
4. Strumenti derivati	-	-	-	-	-
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	-
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	-
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
<i>di cui: coperture naturali connesse con la fair value option</i>	X	X	X	X	-
TOTALE dicembre-2024	-	-	-	-	63
TOTALE dicembre-2023	-	-	-	-	75

SEZIONE 5 – RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori		TOTALE dicembre-2024	TOTALE dicembre-2023
A. Proventi relativi a:			
A.1	Derivati di copertura del <i>fair value</i>	-	-
A.2	Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	69	23
A.3	Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	-	-
A.4	Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5	Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)		69	23
B. Oneri relativi a:			
B.1	Derivati di copertura del <i>fair value</i>	(59)	(14)
B.2	Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	(11)	(11)
B.3	Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	-	-
B.4	Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5	Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)		(70)	(25)
C.	Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	(1)	(2)
	di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	-	-

La Banca si avvale della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di "hedge accounting" (nella versione carved out omologata dalla Commissione europea) per ogni tipologia di copertura. Come conseguenza, nella tabella sopra riportata, non è valorizzata la riga "di cui: risultato delle coperture su posizioni nette" prevista per coloro che applicano il principio contabile IFRS 9 anche per le coperture.

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO – VOCE 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	TOTALE dicembre-2024			TOTALE dicembre-2023		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	195	-	195	-	(4)	(4)
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	195	-	195	-	(4)	(4)
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	151	(68)	83	130	(110)	20
2.1 Titoli di debito	151	(68)	83	130	(110)	20
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività (A)	346	(68)	278	130	(114)	16
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	-	-
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività (B)	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 7 – RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 110

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e passività finanziarie designate al fair value

La Banca alla data di bilancio non detiene attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico e quindi viene omessa la relativa tabella.

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	-	-	(1)	-	(1)
1.1 Titoli di debito	-	-	(1)	-	(1)
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
TOTALE dicembre-2024	-	-	(1)	-	(1)
TOTALE dicembre-2023	-	-	(3)	-	(3)

SEZIONE 8 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO – VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale dicembre- 2024	Totale dicembre- 2023
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			write-off	Altre	write-off	Altre						
A. Crediti verso banche	(2)	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	13
- finanziamenti	(2)	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	12
- titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
B. Crediti verso clientela:	(129)	(99)	(5)	(3.092)	-	-	76	404	1.747	-	(1.098)	(134)
- finanziamenti	(124)	(99)	(5)	(3.092)	-	-	62	404	1.747	-	(1.107)	(144)
- titoli di debito	(5)	-	-	-	-	-	14	-	-	-	9	10
Totale	(131)	(99)	(5)	(3.092)	-	-	77	405	1.747	-	(1.098)	(121)

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale dicembre- 2024	Totale dicembre- 2023
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			write-off	Altre	write-off	Altre						
A. Titoli di debito	(29)	-	-	-	-	-	31	-	-	-	2	(8)
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(29)	-	-	-	-	-	31	-	-	-	2	(8)

SEZIONE 9 – UTILI/PERDITE DA MODIFICHE CONTRATTUALI SENZA CANCELLAZIONI – VOCE 140

9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

	TOTALE dicembre-2024	TOTALE dicembre-2023
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	5	9

SEZIONE 10 – SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 160

10.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale dicembre-2024	Totale dicembre-2023
1) Personale dipendente	(3.829)	(3.882)
a) salari e stipendi	(2.727)	(2.607)
b) oneri sociali	(716)	(718)
c) indennità di fine rapporto	(177)	-
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(37)	(10)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(25)	(195)
- a contribuzione definita	(25)	(195)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(147)	(352)
2) Altro personale in attività	-	-
3) Amministratori e sindaci	(370)	(403)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-	-
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	-
Totale	(4.199)	(4.285)

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale dicembre-2024	Totale dicembre-2023
Personale dipendente (a + b + c)	49,20	48,33
a) dirigenti	2,00	1,00
b) quadri direttivi	23,91	23,92
c) restante personale dipendente	23,29	23,41
Altro personale	0,69	1,5

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Per l'informativa relativa a tale punto si rimanda a quanto descritto nel Passivo dello Stato Patrimoniale Sezione 9, paragrafo "9.2 Altre informazioni".

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

	Totale dicembre-2024	Totale dicembre-2023
Spese per il personale varie: accantonamento premio fedeltà	-	-
Spese per il personale varie: assicurazioni	(46)	(38)
Spese per il personale varie: oneri incentivi all'esodo	-	-
Spese per il personale varie: spese per buoni pasto	(61)	(62)
Spese per il personale varie: spese di formazione	(15)	(32)
Spese per il personale varie: altri benefici	(25)	(220)
Altri benefici a favore di dipendenti	(147)	(352)

10.5 Altre spese amministrative: composizione

Spese di amministrazione	Totale dicembre-2024	Totale dicembre-2023
Spese di amministrazione	(2.582)	(2.620)
Spese ICT	(975)	(965)
Spese informatiche	(869)	(820)
Informazioni finanziarie	-	-
Elaborazione dati	(74)	(68)
Costi per la rete interbancaria	-	-
Manutenzione software	(13)	(23)
Spese telefoniche	(19)	(54)
Spese per Pubblicità e rappresentanza	(2)	(2)
Pubblicità e promozionali	-	-
Rappresentanza	(2)	(2)
Spese per beni immobili e mobili	(195)	(190)
Spese per immobili	(12)	(24)
Affitti immobili	(2)	(2)
Pulizia	(47)	(45)
Utenze e riscaldamento	(53)	(54)
Manutenzioni	(69)	(53)
Altri affitti	(12)	(12)
Spese per vigilanza e trasporto valori	(20)	(21)
Vigilanza	(16)	(17)
Contazione e trasporto valori	(4)	(4)
Spese per assicurazioni	(76)	(79)
Premi assicurazione incendio e furto	(20)	(20)
Altri premi assicurativi	(56)	(59)
Spese per servizi professionali	(841)	(743)
Spese per servizi professionali e consulenze	(698)	(604)
Certificazione e rating	(60)	(92)
Spese per recupero crediti	(83)	(47)
Spese per contributi associativi	(328)	(390)
Contributi associativi	(76)	(133)
Contribuzione a Fondo Nazionale di Risoluzione e al Sistema di Garanzia dei Depositi	(252)	(257)
Altre spese per acquisto beni e servizi	(145)	(230)
Cancelleria	(14)	(13)
Spese postali e per trasporti	(25)	(27)
Altre spese amministrative	(106)	(190)
Spese per imposte indirette e tasse		
imposte indirette e tasse	(671)	(700)
- di cui imposta di bollo	(604)	(646)
- di cui imposte sugli immobili	-	-
- di cui imposta sostitutiva DPR 601/73	(55)	(34)
- altre imposte	(12)	(20)
Totale altre spese amministrative	(3.253)	(3.320)

SEZIONE 11 – ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 170

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

Voci di Bilancio	dicembre-2024			dicembre-2023		
	Fase 1	Fase 2	Fase 3	Fase 1	Fase 2	Fase 3
	Accantonamenti (Segno -)			Accantonamenti (Segno -)		
Impegni a erogare fondi						
- Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	(365)	(1)	-	(98)	-	-
Garanzie finanziarie rilasciate						
-Contratti di garanzia finanziaria	(576)	(12)	(46)	(224)	(29)	(37)
Totale Accantonamenti (-)	(941)	(13)	(46)	(322)	(29)	(37)
	Riattribuzioni (Segno +)			Riattribuzioni (Segno +)		
Impegni a erogare fondi						
- Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	359	1	-	93	-	3
Garanzie finanziarie rilasciate						
-Contratti di garanzia finanziaria	595	23	49	259	66	16
Totale riattribuzioni (+)	954	24	49	352	66	19
	Accantonamento netto			Accantonamento netto		
Totale	13	11	3	30	37	(18)

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

Alla data di bilancio la Banca non ha effettuato accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate.

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

Voci di bilancio	dicembre-2024			dicembre-2023		
	Accantonamento (con segno -)	Riattribuzioni (con segno +)	Totale netto	Accantonamento (con segno -)	Riattribuzioni (con segno +)	Totale netto
Accantonamenti e riattribuzioni agli altri fondi rischi e oneri						
1. per fondi rischi su revocatorie	-	-	-	-	-	-
2. per beneficenza e mutualità	-	-	-	-	-	-
3. per rischi ed oneri del personale	-	-	-	-	-	-
4. per controversie legali e fiscali	(8)	10	2	(12)	48	36
5. per altri rischi e oneri	-	-	-	(3)	-	(3)
Totale	(8)	10	2	15	48	33

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 180

12.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
1. Ad uso funzionale	(383)	-	-	(383)
- di proprietà	(44)	-	-	(44)
- diritti d'uso acquisiti con il leasing	(339)	-	-	(339)
2. Detenute a scopo di investimento	-	-	-	-
- di proprietà	-	-	-	-
- diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
3. Rimanenze	X	-	-	-
Totale dicembre-2024	(383)	-	-	(383)
Totale dicembre-2023	(370)	-	-	(370)

La Banca non presenta attività materiali classificate come possedute per la vendita, ai sensi dell'IFRS 5. Per tale ragione non è stata inclusa, nella tabella sopra riportata, l'apposita voce denominata "B. Attività possedute per la vendita" nella quale riportare il risultato della relativa valutazione.

SEZIONE 13 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 190

13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
- di cui software	-	-	-	-
A.1 Di proprietà	(1)	-	-	(1)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(1)	-	-	(1)
A.2 Diritti d'uso acquisiti in leasing	-	-	-	-
Totale dicembre-2024	(1)	-	-	(1)
Totale dicembre-2023	-	-	-	-

SEZIONE 14 – ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE – VOCE 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

	dicembre-2024	dicembre-2023
Ammortamento migliorie su beni di terzi non separabili	(6)	(6)
Oneri per contratti di tesoreria agli enti pubblici	-	-
Oneri per transazioni e indennizzi	-	-
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(26)	(29)
Abbuoni ed arrotondamenti passivi	-	-
Altri oneri di gestione - altri	(1)	(1)
Totale oneri di gestione	(33)	(36)

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci di bilancio	Totale dicembre-2024	Totale dicembre-2023
Recupero di imposte	597	591
Addebiti a terzi per costi su depositi e c/c	-	-
Recupero premi assicurativi	-	-
Fitti e canoni attivi	-	-
Recupero spese diverse	43	73
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	143	165
Abbuoni ed arrotondamenti attivi	-	1
Altri proventi di gestione - altri	24	94
Totale altri proventi di gestione	807	924

La voce "Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria" comprende rimborsi assicurativi per 37 mila euro, sopravvenienze su operazioni cqs per 81 mila euro e altre per 25 mila euro.

SEZIONE 15 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI – VOCE 220

15.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

La Banca non ha conseguito nel corso dell'esercizio utili o perdite delle partecipazioni.

SEZIONE 16 – RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL *FAIR VALUE* DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI – VOCE 230

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al *fair value* di attività materiali e immateriali.

SEZIONE 17 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO – VOCE 240

17.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate rettifiche di valore sull'avviamento.

SEZIONE 18 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI – VOCE 250

18.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

La Banca non ha conseguito utili o perdite da cessioni di investimenti.

SEZIONE 19 - IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE – VOCE 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale dicembre-2024	Totale dicembre-2023
1. Imposte correnti (-)	(25)	(154)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(15)	-
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(162)	(637)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-	-
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(202)	(791)

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

COMPONENTI REDDITALI	Imposta
Componente/Valori	
Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico:	14
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	97
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	(61)
A. Onere fiscale effettivo - imposta IRES corrente	-
Aumenti imposte differite attive	-
Diminuzioni imposte differite attive	(149)
Aumenti imposte differite passive	-
Diminuzioni imposte differite passive	-
B. Totale effetti fiscalità differita IRES	(149)
C. Variazione imposte correnti anni precedenti	-
D. Totale IRES di competenza (A+B+C)	(149)
IRAP onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale (differenza tra margine di intermediazione e costi ammessi in deduzione):	(217)
Effetto variazioni in diminuzione del valore della produzione	233
Effetto variazioni in aumento del valore della produzione	(41)
Variazione imposte correnti anni precedenti	(15)
E. Onere fiscale effettivo - imposta IRAP corrente	(40)
Aumenti imposte differite attive	-
Diminuzioni imposte differite attive	(13)
Aumenti imposte differite passive -	-
Diminuzioni imposte differite passive -	-
F. Totale effetti fiscalità differita IRAP	(13)
G. Totale IRAP di competenza (E+F)	(53)
H. Imposta sostitutiva IRES/IRAP per affrancamento disallineamenti -	-
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP CORRENTI (A+C+E+H)	(40)
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP DI COMPETENZA (D+G+H)	(202)

SEZIONE 20 – UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE – VOCE 290

20.1 Utile (perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte: composizione

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha tale fattispecie. Si omettono pertanto le relative tabelle.

SEZIONE 21 – ALTRE INFORMAZIONI

Non si rilevano informazioni ulteriori rispetto a quelle già fornite.

PARTE D – Redditività Complessiva

Prospetto analitico della redditività complessiva

	Voci	dicembre-2024	dicembre-2023
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	(201)	1.574
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico		
20.	Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
	a) Variazione di <i>fair value</i>	-	-
	b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
30.	Passività finanziarie designate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
	a) Variazione di <i>fair value</i>	-	-
	b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40.	Coperture di titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
	a) Variazione di <i>fair value</i> (strumento coperto)	-	-
	b) Variazione di <i>fair value</i> (strumento di copertura)	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	11	3
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	-	-
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico		
110.	Copertura di investimenti esteri:	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
120.	Differenze di cambio:	-	-
	a) variazioni di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
130.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-

	Voci	dicembre-2024	dicembre-2023
140.	Strumenti di copertura: (elementi non designati)	-	-
	a) variazioni di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	1.005	2.273
	a) variazioni di <i>fair value</i>	1169	2491
	b) rigiro a conto economico	(164)	(218)
	- rettifiche per rischio di credito	(7)	6
	- utili/perdite da realizzo	(157)	(224)
	c) altre variazioni	-	-
160	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	-	-
190.	Totale altre componenti reddituali	1.016	2.276
200.	Redditività complessiva (10+190)	815	3.850

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PREMESSA

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi ed opera assicurando la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche utilizzate per la misurazione ed il monitoraggio. Tali attività sono svolte con strumenti che mirano a supportare in maniera efficace ed efficiente il governo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. È dunque compito del Consiglio di Amministrazione definire le linee guida in materia di misurazione e gestione dei rischi.

La strategia di *risk management* è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali e considera sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale; stimola la crescita della cultura del controllo dei rischi attraverso il rafforzamento di una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel *Risk Appetite Framework* (nel seguito anche "RAF") adottato dal Consiglio di Amministrazione, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

Il *framework* viene sviluppato e si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di governance con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, processi interni di determinazione e valutazione dell'adeguatezza patrimoniale c.d. ICAAP-LLAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, ecc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP-LLAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del *framework* sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività creditizia tradizionale di una banca commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne un'assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave su cui si basa l'intera operatività aziendale;
- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il RAF rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale e dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del Common Equity Tier 1 ratio, del Tier 1 ratio, del *Total capital ratio*, dell'indicatore di leva finanziaria;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a Liquidity Coverage ratio, Net Stable Funding ratio e Rapporto Impieghi / Raccolta;
- redditività, attraverso il monitoraggio di indicatori quali *cost-income*, ROE e Risultato della Gestione Finanziaria / Costi Operativi.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimento di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di *compliance*, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure del capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il *reporting* verso gli organi aziendali, che mira a fornire su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta, evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dal *risk management* aziendale in stretta interazione con i responsabili delle varie unità aziendali della Banca; dell'Area Amministrazione e delle altre funzioni aziendali di controllo. Tale processo si sviluppa in coerenza con il processo ICAAP / ILAAP e di sviluppo / aggiornamento del Piano di Risanamento (di cui infra) e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e *budgeting* dall'altra.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi sono proseguite, anche alla luce delle modifiche intervenute al quadro regolamentare di riferimento, le attività per l'adeguamento del Processo di gestione dei rischi (ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno). Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche stabilite all'interno della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza in materia, sono state adottate le Politiche in materia di sistema dei controlli interni che definiscono le linee guida del sistema dei controlli interni aziendale attraverso la declinazione dei principi di riferimento, la definizione delle responsabilità in capo agli organi e alle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a diverso titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni e alla complessiva efficacia ed efficienza dello stesso, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione complessiva del sistema.

Più nello specifico, le regole adottate disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono con un adeguato livello di dettaglio la registrazione di ogni fatto gestionale e di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- permettono la tempestiva messa a conoscenza da parte degli appropriati livelli aziendali delle anomalie riscontrate dalle unità operative e/o dalle funzioni di controllo, assicurandone la tempestiva gestione;
- assicurano adeguati livelli di continuità operativa;
- consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia, il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto della Banca si evince che la funzione di supervisione strategica e la funzione di gestione sono incardinate entro l'azione organica e integrata dal Consiglio di Amministrazione. Alla funzione di gestione partecipa il Direttore Generale in quanto vertice della struttura interna.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF), e attraverso l'approvazione dell'ICAAP / ILAAP e del budget. Tale funzione è svolta assicurando la coerenza tra il sistema dei controlli interni e l'organizzazione nell'ambito del "modello di business" della Banca. In sede di aggiornamento del RAF annuale la Banca definisce comunque a livello individuale un posizionamento prospettico in termini di capitale e liquidità ed altri rischi rilevanti e trimestralmente ne viene verificato il posizionamento della Banca rispetto agli obiettivi condivisi.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per l'attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica, è in capo al Consiglio di Amministrazione con l'apporto tecnico del Direttore Generale, che partecipa alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, in qualità di proponente, con parere consultivo e senza potere di voto e inoltre designato di deleghe consiliari. Tale funzione si esplica principalmente secondo le seguenti modalità:

- deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione, anche su proposta della Direzione Generale, nel rispetto delle previsioni statutarie;
- decisioni della Direzione Generale e della struttura aziendale negli ambiti delegati.

Il Direttore Generale è responsabile poi - ai sensi dello Statuto - dell'esecuzione delle delibere del Consiglio di Amministrazione ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria alla Banca.

Il Direttore Generale, in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Coinvolge, inoltre, l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

Il Collegio sindacale rappresenta l'organo con funzione di controllo e in quanto vertice del controllo aziendale vigila sulla corretta applicazione della legge e dello Statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia dell'operato delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano.

Le disposizioni in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per lo svolgimento dell'attività bancaria in termini di propensione al rischio, impostando una cornice di riferimenti che le banche devono applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Tale quadro di riferimento è definito nel RAF, ossia il sistema degli obiettivi di rischio e si declina con la fissazione *ex ante* degli obiettivi di rischio/rendimento che la Banca intende raggiungere.

La finalità principale del RAF è assicurare che l'attività dell'intermediario si sviluppi entro i limiti di propensione al rischio stabiliti dagli organi aziendali.

Il RAF costituisce un riferimento obbligato per realizzare, entro il piano strategico, un ragionamento che conduca a stabilire la propensione al rischio della Banca e che si traduca in politiche di governo dei rischi, espresse tramite la definizione di parametri quantitativi e indicazioni di carattere qualitativo ad essa coerenti.

Tale quadro di riferimento si concretizza attraverso la messa a punto del piano strategico in ottica RAF, con il quale trovano raccordo il budget, l'ICAAP / ILAAP e la pianificazione operativa.

Il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e le correlate politiche di governo dei rischi, compendiate nel piano strategico, trovano coerente attuazione nella gestione dei rischi che si concretizza in una modalità attuativa che vede l'integrazione di fasi di impostazione (compendiate nel c.d. processo di gestione dei rischi) e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato.

Essa coinvolge sia il Consiglio di Amministrazione (per le deliberazioni di sua competenza), sia la Direzione che - anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative di volta in volta interessate e dei referenti delle funzioni di controllo di secondo livello per le attribuzioni di loro competenza - mettono a punto le proposte da sottoporre al Consiglio di Amministrazione, elaborano proprie disposizioni e presidiano organicamente le attività operative di gestione dei rischi.

La gestione dei rischi - conseguentemente - è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli - di linea, di secondo e di terzo livello - nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

La normativa di vigilanza impone alle banche di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni come in precedenza definito.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla Direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;

- verifiche di secondo livello (Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio), volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi, sulla corretta applicazione della normativa e alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- controlli di terzo livello (Internal Audit), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

La Funzione di *Internal Audit*, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la verifica degli altri sistemi di controllo, attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Il Consiglio di Amministrazione, nel corso del 2022, ha deliberato di concedere, per il triennio 2022/2024, l'incarico di *outsourcer* per la Funzione di *Internal Audit* a BDO S.p.A., tra le primarie società di Revisione in possesso dei requisiti previsti dalla normativa di Banca d'Italia, confermando come referente del servizio interno un Amministratore Indipendente.

L'IT audit sul sistema gestionale SIB2000, assegnato in outsourcing al servizio di *Internal Audit*, è in capo a Cassa Centrale Banca.

Gli interventi di Audit, nel corso dell'esercizio, hanno riguardato i seguenti processi aziendali:

- Modello di Business;
- RAF;
- ICAAP / ILAAP;
- Politiche di remunerazione
- Segnalazioni FIDT;
- Funzione Antiriciclaggio;
- Servizi di Follow up;
- ICT;
- Operatività Filiale di Bergamo;
- Trasparenza;
- Conflitti di interesse e parti correlate;
- Usura;
- Servizi d'investimento e distribuzione prodotti assicurativi.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. ASPETTI GENERALI

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca sono orientati a perseguire un rapporto efficiente tra le caratteristiche del modello distributivo volto al sostegno dell'economia locale e un efficace presidio del rischio di credito. Nello specifico, tali obiettivi e strategie sono indirizzati principalmente:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi; anche in considerazione della difficile situazione congiunturale, la Banca ha fissato in euro 1,5 milioni il limite massimo di credito concedibile al singolo cliente e in euro 3 milioni il limite massimo per gruppo di clienti connessi. Detti limiti possono rispettivamente salire sino a euro 2 milioni e a euro 4 milioni solo in presenza di garanzia pignorizia o del Fondo Centrale ex l. 662/96;
- alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche e specialmente sulle posizioni che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale in materia di affidamenti è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con famiglie, artigiani e piccole-medie imprese del proprio territorio di riferimento.

A partire dall'esercizio 2019, all'attività creditizia ordinaria si è affiancata una quota crescente di impieghi rappresentata dai finanziamenti contro cessione del quinto dello stipendio/pensione, acquistati da finanziarie specializzate in queste tipologie di prodotti, a testimonianza dell'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie che non hanno accesso ai consueti canali creditizi.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela. In tale ottica si inseriscono anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti con i confidi provinciali o con altri soggetti che operano a supporto dello sviluppo del tessuto economico locale.

La concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica più coerenti con le politiche di credito della Banca e con le dinamiche economiche positive che storicamente e attualmente contraddistinguono il territorio sul quale la Banca opera.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa seppur rimanendo contenuta, poiché assunta esclusivamente nei confronti di una struttura specializzata quale Cassa Centrale Banca, è in incremento a seguito della sottoscrizione di derivati (SWAP) volti alla copertura del rischio tasso. Il regolamento per il processo riguardante la finanza, approvato dal Consiglio di Amministrazione il 17 aprile 2012 e aggiornato con delibera del CdA del 5 agosto 2024 esplicita i limiti di composizione del portafoglio degli strumenti finanziari.

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio.

Tale rischio è riscontrabile prevalentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (principalmente margini

disponibili su fidi, o crediti di firma) e le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte in difficoltà finanziaria della controparte e, in misura minore, in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o rischi operativi. Anche le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito (es.: sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi).

Le linee guida in materia di politica creditizia, definite dal Consiglio di Amministrazione della Banca e riviste periodicamente alla luce delle mutevoli condizioni di contesto, assicurano coerenza di comportamenti e di obiettivi all'interno della Banca, attraverso la definizione di indirizzi comuni in merito a criteri e modalità di valutazione e gestione del credito. Tali indirizzi vengono adottati nell'ambito delle attività di concessione e rinnovo degli affidamenti.

Alla luce delle disposizioni in materia di sistema dei controlli interni (contenute nella Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, capitolo 3) la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito.

Con riferimento al rischio di credito, le disposizioni descrivono una serie di aspetti e cautele che già trovano in buona misura disciplina entro la regolamentazione del processo, ma integrano tali ambiti con la richiesta di formalizzare appositi criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate.

La Banca ha adottato una policy dei crediti deteriorati e ha poi provveduto a:

- esaminare il portafoglio crediti individuando le posizioni problematiche, verificandone la capacità di credito e isolando di conseguenza le posizioni che si ritengono sostenibili - pur con la necessità di un eventuale intervento gestionale - e quelle giudicate insolventi;
- predisporre conseguentemente le necessità di intervento per le posizioni che si sono ritenute sostenibili, per poter valutare in modo complessivo la capacità della Banca di sostenerle, anche in relazione agli effetti sul rapporto impieghi/depositi ed agli assorbimenti di capitale. I risultati di tale ricognizione saranno tenuti periodicamente aggiornati in base alle dinamiche di portafoglio, tenuto conto anche delle indicazioni delle funzioni di controllo;
- attivare il percorso di perizie e valutazioni e individuare le percentuali di svalutazione del valore stimato degli immobili, sui quali la Banca intende rivalersi per il rimborso delle esposizioni in capo a controparti insolventi, con riferimento anche al caso di procedura esecutiva, secondo quanto stabilito dalla policy. La validità delle percentuali stabilite sarà tenuta monitorata dalla direzione e dalle funzioni di controllo sulla base degli importi che risulteranno tempo per tempo effettivamente incassati, con la periodica proposta di eventuali modifiche.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno che in particolare:

- definisce i criteri e le metodologie per la valutazione del merito creditizio;
- definisce i criteri e le metodologie per la revisione degli affidamenti;
- definisce i criteri e le metodologie di controllo andamentale, nonché le iniziative da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Ci sono, poi, le deleghe in materia di erogazione del credito, in altri ambiti gestionali (spese, commissioni, ecc..) e di firma.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati attraverso l'aggiornamento, dove ritenuto necessario, delle delibere, dei regolamenti e delle deleghe già in uso all'interno della banca. L'insieme di tali documenti, che costituiscono la policy, sono in questo modo resi conformi a quanto previsto dalla disciplina sui soggetti collegati.

L'Area Crediti è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito (concessione e revisione; monitoraggio e gestione del contenzioso), nonché al coordinamento e allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio.

La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale area è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse, in special modo attraverso un'opportuna graduazione dei profili abilitativi in ambito informatico.

In particolare, all'interno dell'Area Crediti, viene garantita la supervisione sistematica della gestione e della rilevazione delle posizioni "problematiche", anche attraverso il coordinamento e la verifica dell'azione svolta dai preposti di filiale (o di altre funzioni specialistiche).

Attualmente la Banca ha tre filiali, ognuna diretta e controllata da un responsabile. Le filiali hanno specifiche responsabilità in ambito monitoraggio del credito, in quanto a contatto diretto della controparte e a conoscenza delle specifiche dinamiche di mercato; ogni gestore di relazione verifica nel continuo le posizioni, con riferimento all'entità e alla tipologia del lavoro appoggiato, prestando particolare attenzione a sconfinamenti, movimento degli assegni, conti immobilizzati, rapporti di portafoglio, sospesi, partite da sistemare, verifica dei tabulati, ecc. Essi si tengono informati sui cambiamenti intervenuti nell'attività e nella situazione aziendale dell'affidato, anche mediante visite periodiche, che costituiscono momenti indispensabili per sostenere commercialmente il rapporto e per favorirne la regolarizzazione.

L'attività di controllo sulla gestione dei rischi creditizi (come anche dei rischi finanziari e dei rischi operativi) è svolta dalla funzione di controllo dei rischi (Risk Management) - collocata nell'organigramma con una linea di dipendenza gerarchica verso il Consiglio di amministrazione e una linea di riporto corrente verso la Direzione - attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle responsabilità declinate nelle Disposizioni di Vigilanza sul sistema dei controlli interni.

Nello specifico la funzione fornisce un contributo preventivo nella definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio.

In particolare, la funzione:

- garantisce un sistematico monitoraggio sul grado di esposizione ai rischi, sull'adeguatezza del RAF e sulla coerenza fra l'operatività e i rischi effettivi assunti dalla Banca rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento e ai connessi limiti o soglie prestabiliti;
- concorre alla redazione del resoconto ICAAP / ILAAP, in particolare verificando la congruità delle variabili utilizzate e la coerenza con gli obiettivi di rischio approvati nell'ambito del RAF;
- monitora nel corso del tempo il rispetto dei requisiti regolamentari e dei ratio di vigilanza prudenziale, provvedendo ad analizzarne e commentarne le caratterizzazioni e le dinamiche;
- formalizza pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo, eventualmente acquisendo il parere di altre funzioni coinvolte;
- concorre all'impostazione/manutenzione organizzativa e a disciplinare i processi operativi (credito, raccolta, finanza, incassi/pagamenti, ICT) adottati per la gestione delle diverse tipologie di rischio, verificando l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate;
- concorre alla definizione/revisione delle metodologie di misurazione dei rischi quantitativi e, interagendo con la funzione contabile e avendo riferimento ai contributi di sistema per la redazione del bilancio, contribuisce a una corretta classificazione e valutazione delle attività aziendali.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia, l'Area Crediti assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, deliberano nell'ambito delle proprie deleghe ed eseguono i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di revisione delle linee di credito, monitoraggio del rischio di credito, classificazione dei crediti e definizione delle strategie di recupero dei crediti classificati a deteriorato. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate, da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate da procedure informatiche che consentono, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati tecnici, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento di specifici dati economici-patrimoniali oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale della controparte e dei suoi garanti.

Sono state previste tipologie di istruttoria/revisione diversificate; alcune, di tipo semplificato con indagine ridotta all'essenziale, riservate alla istruttoria/revisione dei fidi di importo limitato e riferite a soggetti che hanno un andamento regolare, altre, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di monitoraggio delle posizioni affidate ai referenti di rete, coordinate dall' Area crediti e con il supporto metodologico della funzione *Risk Management*.

In particolare, l'addetto/gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione l'evoluzione dei punteggi di rating, nonché una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

A tal riguardo, a seguito della migrazione, la Banca, con l'obiettivo di rafforzare i propri presidi ai fini del monitoraggio del credito, si è dotata dell'applicativo *Early Warning Indicator* in sostituzione del precedente *Credit Management*, il quale rappresenta un utile cruscotto di monitoraggio, integrandosi con le attività già svolte in materia.

Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di anomalie e di prendere gli opportuni provvedimenti ai fini della risoluzione delle stesse e/o della corretta classificazione della singola posizione.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

Il controllo di secondo livello sulle attività in materia di concessione e monitoraggio del credito è assicurato dalla funzione di controllo dei rischi (*Risk Management*).

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale nonché l'evoluzione nell'operatività del mondo bancario hanno ulteriormente spinto la Banca a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito. In tale ottica, un forte impegno è stato mantenuto nel progressivo sviluppo della strumentazione informatica per il presidio del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema evoluto di valutazione del merito creditizio delle imprese nonché del profilo rischio/rendimento.

Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito, il sistema gestionale è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio, Centrale dei Rischi, Andamento Rapporto, Profilo Socio-Demografico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Pertanto, tale sistema, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

A tale riguardo assumerà carattere permanente l'attività di sensibilizzazione, di formazione e di addestramento sia per il personale che per la Direzione della Banca.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di:

- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (Il Pilastro);
- utilizzare le valutazioni del merito di credito rilasciate dall'ECAI Moody's Investor Service per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" nonché indirettamente di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali". Per le esposizioni che rientrano in tutti gli altri portafogli si applicano i coefficienti di ponderazione diversificati previsti dalla disciplina nell'ambito della metodologia standardizzata.

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e della liquidità (ICAAP / ILAAP) previsto dal Il Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale e al fine di determinare il capitale interno, si rammenta che il CdA della Banca con delibera del 22 aprile 2013, ha optato per l'adozione delle metodologie semplificate che l'Organo di Vigilanza ha previsto per gli intermediari appartenenti alla classe 3.

La Banca esegue, dunque, periodicamente tali prove di stress attraverso analisi di sensibilità che si concretizzano nella valutazione degli effetti di eventi specifici sui rischi della Banca.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo *stress test* secondo le seguenti modalità; in particolare l'esercizio di stress intende misurare la variazione delle esposizioni dei portafogli di Vigilanza riconducibile all'applicazione di uno scenario avverso rispetto ad uno scenario base.

Gli aggregati sottoposti ad analisi di stress sono:

- volumi lordi del portafoglio crediti in bonis verso clientela;
- tasso di decadimento dei crediti in bonis verso clientela e relativi passaggi a deteriorati;
- coverage ratio del portafoglio crediti verso clientela in bonis e deteriorato;
- valore al fair value del portafoglio titoli in Hold to Collect and Sell.

Il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (fondi propri), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti. Inoltre, si valuta il decremento dei fondi propri nel caso di riduzione del valore di mercato delle esposizioni rappresentate da titoli del portafoglio bancario valutate al "*fair value*". La costruzione di uno scenario avverso si sostanzia nell'ipotizzare una riduzione del valore delle stesse a causa di eventi derivanti dal mercato di riferimento o, eventualmente, da eventi riconducibili agli emittenti.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attivi presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio IAS/IFRS, identificato, determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte e verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di *expected loss* (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio *incurred loss* previsto dallo IAS 39.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, è necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto *trigger event*, l'ammontare di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima deve continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment deve considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio *forward looking* permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di impairment adottato si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al *fair value* a conto economico. Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione⁶ del nuovo modello il principio contabile prevede l'allocation dei singoli rapporti in uno dei 3 stage basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (*Expected Credit Loss*) a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio (*lifetime*). In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'*initial recognition*, che compongono la *stage allocation*:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito (SICR – sia esso di natura specifica sia esso di natura collettiva) o che possono essere identificati come *low credit risk*;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come *low credit risk*;
- in stage 3, i rapporti non performing⁷.

⁶ I segmenti di applicazione si differenziano in clientela ordinaria, segmento interbancario e portafoglio titoli.

⁷ I crediti non performing riguardano: esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

La stima della perdita attesa attraverso il criterio dell'*Expected Credit Loss (ECL)*, per le classificazioni sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi⁸;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si ha un passaggio dalla stima della *incurred loss* su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime *forward looking* per il calcolo della perdita attesa *lifetime*, è necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa *lifetime* è effettuato con una metodologia valutativa analitica; per le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e per le esposizioni fuori bilancio il calcolo della perdita attesa *lifetime* è di norma effettuato con una metodologia analitico-forfettaria.

Sono stati definiti specifici parametri di rischio (PD, LGD e EAD) in ottica IFRS 9, tali da essere impiegati ai fini di calcolo dell'*impairment (stage allocation e ECL)*. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Si precisa che, ai fini del calcolo della Perdita Attesa al 31 dicembre 2024, il fornitore ha proceduto ad aggiornare gli scenari macroeconomici a ottobre 2024 e le serie storiche a settembre 2024, con primo trimestre *forward looking* dicembre 2024. Per maggiori dettagli si rimanda a quanto riportato all'interno delle presenti note illustrative Parte A "Politiche contabili" sezione 5 "Altri aspetti - d) Modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nell'attuale contesto macroeconomico".

Affidamenti alla clientela ordinaria

Gli step comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare, riguardano:

- stima della PD a 12 mesi sviluppata su base statistica tramite la costruzione di tipo consortile, opportunamente segmentato in base alla tipologia di controparte, il merito creditizio (in termini di rating del cliente), l'area geografica del cliente e la classificazione di attività economica (ATECO);
- l'inclusione di scenari *forward looking* avviene attraverso l'applicazione degli output definiti da opportuni "Modelli Satellite" alla PD *Point in Time* (c.d. PIT) e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD *lifetime*, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti avviene mediante un processo markoviano.

Gli step comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della LGD da utilizzare, riguardano:

- un modello di tipo consortile, opportunamente segmentato in funzione delle caratteristiche della controparte (segmento, area geografica, settore di attività economica e fascia di esposizione) ovvero dell'esposizione oggetto di valutazione (tipologia di garanzia, grado di ipoteca, tipo prodotto) che si compone di due parametri: il Danger Rate (DR) e la LGD Sofferenza (LGS);
- il parametro *Danger Rate* IFRS 9 (espressione della probabilità di "cura" di una posizione a default nonché dei possibili aumenti di esposizione nella migrazione a stati del credito peggiorativi) viene stimato ovvero osservando il processo di risoluzione di tutti i cicli di default conclusi in ottica recente (*point-in-time*) e di lungo periodo (*through the cycle*). Il parametro è composto anche da un fattore di variazione dell'esposizione tra stati di deterioramento ovvero per lo stesso ritorno in bonis. Il parametro

⁸ Il calcolo della perdita attesa ai fini del calcolo delle svalutazioni collettive per tali esposizioni avviene in un'ottica *point in time* a 12 mesi.

Danger Rate, come la PD, viene condizionato al ciclo economico, sulla base di possibili scenari futuri, in modo tale da incorporare ipotesi di condizioni macroeconomiche future;

- il parametro LGS nominale (complemento a uno dei recuperi ottenuti rispetto l'esposizione di una posizione classificata a sofferenza) viene calcolato come media aritmetica dell'LGS nominale e successivamente attualizzato in base alla media dei tempi di recupero osservati per cluster di rapporti coerenti con quelli della LGD Sofferenza nominale. Tale componente è sottoposta a condizionamento al ciclo economico e scenari prospettici mediante specifici modelli satellite.

Il modello di EAD IFRS 9 adottato differisce a seconda della tipologia di macro-forma tecnica ed in base allo stage di appartenenza dell'esposizione. Per la stima del parametro EAD sull'orizzonte *lifetime* dei rapporti rateali è necessario considerare i flussi di rimborso contrattuali, per ogni anno di vita residua del rapporto. Nel modello viene, inoltre, considerato il fattore di conversione creditizia (c.d. CCF – *credit conversion factor*) volto a determinare l'EAD per le poste off-balance (cfr. impegni, margini e crediti di firma) ovvero un fattore di aumento degli utilizzi per i prodotti privi di margini (c.d. fattore K).

Con riferimento allo *stage allocation* la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
 - identificazione di un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
 - rapporti che alla data di valutazione sono classificati in *watch list*, ossia come bonis sotto osservazione;
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD *Lifetime*, rispetto a quella *all'origination* superiore ad una determinata soglia differenziata in base a specifici driver quali segmento di rischio, *ageing* e *residual maturity* del rapporto e dall'area-geografica;
 - presenza dell'attributo di *forborne performing*;
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti (privi della PD *lifetime* alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come *low credit risk* (ovvero che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: classe di rating alla data di reporting minore o uguale a 4 per i segmenti Imprese e Small Business, 3 per il segmento Poe - Piccoli Operatori Economici - e 5 per il segmento Privati)⁹;
- in stage 3, i crediti *non performing*. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Con riferimento alla nuova definizione di default, ovvero attuazione dell'articolo 178 del Regolamento (UE) n. 575/2013 che specifica i criteri in base ai quali un debitore possa essere considerato in default nonché le disposizioni di successiva declinazione (eg. linee guida EBA/GL/2016/07, Regolamento Delegato (UE) n. 171/2018 e altre disposizioni di Banca d'Italia); dal 1° gennaio 2021 tali regole sono applicate obbligatoriamente da tutto il sistema bancario. In tal contesto, la Banca ha adeguato i propri modelli interni per il rischio di credito nel contesto di applicazione contabile IFRS 9, ai fini di garantire la computazione dei fondi di svalutazione collettiva in compliance alla nuova definizione di default; tali adeguamenti sono stati fattorizzati dalla prima trimestrale del 2021 mediante calibrazione di modelli sopraccitati.

Affidamenti interbancari o a favore di intermediari finanziari

Per i rapporti del segmento interbancario il parametro della PD viene fornito da un provider esterno e differenziato sulla base di un rating che definisce il merito creditizio della controparte; tali probabilità di default sono estrapolate da spread creditizi quotati o bond quotati. Per istituti privi di spread creditizi quotati il parametro

⁹ Il modello di rating prevede 13 classi ed è differenziato in base al segmento della controparte.

della PD viene sempre fornito da un provider esterno, calcolato però in base a logiche di comparable, costruiti su informazioni esterne (bilancio, rating esterni, settore economico).

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente applicando di base il livello regolamentare previsto in ambito IRB al 45%.

Per la EAD sono applicate logiche simili a quanto previsto per il modello della clientela ordinaria.

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti nei 3 stage, in maniera analoga a quella prevista per i crediti verso la clientela. L'applicazione del concetto di *low credit risk* è definita sui rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD *lifetime* alla data di erogazione e PD *point in time* inferiore a 0,3%. Lo stage 2 viene definito sulla base di variazioni di PD tra *origination* e reporting pari al 200% (quale back-stop identificato sulla base dei manuali AQR-stress test in presenza di un portafoglio *low default*).

Portafoglio titoli

Il parametro della PD viene fornito da un *provider* esterno in base a due approcci:

- puntuale: la *default probability term structure* per ciascun emittente è ottenuta da spread creditizi quotati (CDS) o bond quotati;
- comparable: laddove i dati mercato non permettono l'utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la *default probability term structure* associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia proxy. Tale metodologia prevede la riconduzione dell'emittente valutato a un emittente comparable per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

Il parametro LGD è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale dell'attività finanziaria in analisi ed è ottenuto in funzione di quattro fattori: tipologia emittente e strumento, ranking dello strumento, rating dello strumento e paese appartenenza ente emittente. Il livello minimo parte da un valore del 45%, con successivi incrementi per tenere conto dei diversi gradi di *seniority* dei titoli.

La Banca ha previsto l'allocazione delle singole *tranche* di acquisto dei titoli in tre stage.

Nel primo stage di merito creditizio sono collocate: le *tranche* che sono classificabili come *low credit risk* (ovvero che hanno PD alla data di *reporting* al di sotto dello 0,26%) e quelle che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto.

Nel secondo stage sono collocate le *tranche* che alla data di valutazione presentano un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto.

Nel terzo ed ultimo stage sono collocate le *tranche* per le quali l'ECL è calcolata a seguito dell'applicazione di una probabilità del 100% (quindi in default).

Riguardo agli impatti economici e patrimoniali dell'IFRS 9, si evidenzia che, in sede di prima applicazione dello stesso, i principali impatti sono derivati proprio dall'applicazione del nuovo modello contabile di impairment basato, come detto, diversamente dall'approccio perdita manifestata dello IAS 39, sul concetto di perdita attesa, nonché dall'applicazione delle regole per il trasferimento delle esposizioni nei diversi stage di classificazione.

Si evidenzia che la Banca ha aderito alla facoltà introdotta dal Regolamento (UE) n. 2395/2017 e parzialmente integrata dal Regolamento (UE) n. 873/2020, con le quali sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) n. 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria, dal 2018 al 2024, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *Expected Credit Losses* - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento hanno consentito di reintrodurre nel CET1 l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva.

Si precisa che il regime transitorio riferibile alla prima applicazione del principio contabile IFRS 9 (Regolamento (UE) n. 2395/2017) è terminato a dicembre 2022; viceversa, gli effetti del regime transitorio previsto dal Regolamento (UE) n. 873/2020, concentrati sul CET1 della Banca, ammontano complessivamente ad euro 151 mila.

Impatti organizzativi e di processo

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa *lifetime*, nonché il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento per l'incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

L'introduzione di logiche *forward looking* nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie, ad esempio, con riferimento ai parametri di selezione della clientela e del *collateral*.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono previsti interventi di consolidamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e l'affinamento degli strumenti di *early warning* e *trigger* che sono stati introdotti ai fini di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le conseguenti iniziative.

Interventi rilevanti riguardano infine i controlli di secondo livello in capo alla Funzione Risk Management deputata al presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura viene dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP / ILAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

La Banca ha definito gli indirizzi attinenti all'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un progressivo utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, *pricing*, monitoraggio e valutazione), nonché per l'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, personali e finanziarie.

Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito, sebbene alle garanzie venga riconosciuta una funzione accessoria nella valutazione delle condizioni di sostenibilità economico-finanziaria della controparte, viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio, nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore dell'immobile.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a medio lungo termine.

Negli ultimi esercizi è stato dato un decisivo impulso, alla realizzazione di configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici, legali e informativi richiesti dalla regolamentazione prudenziale in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito (nel seguito anche "CRM").

La Banca ha stabilito di utilizzare i seguenti strumenti di CRM:

- le garanzie reali finanziarie (pegni) aventi ad oggetto contante e un novero ristretto di strumenti finanziari quotati sui mercati regolamentati, prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine;
- le garanzie reali ipotecarie, rappresentate da ipoteche su beni residenziali e non residenziali;

- le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate ad esempio da depositi in contante presso terzi;
- le garanzie personali rappresentate da fideiussioni, polizze fideiussorie, avalli, prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati. Sono comprese anche le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai Confidi che soddisfano i requisiti soggettivi e oggettivi di ammissibilità.
- le garanzie personali rappresentate da fideiussioni prestate da garanti legittimati ad emettere impegni per conto dello Stato (es.: Fondo di Garanzia PMI, Sace, Ismea), o da intermediari finanziari vigilati.

Garanzie reali, finanziarie (pegni) e ipotecarie

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e la possibilità di escutere le stesse in tempi ragionevoli.

In tale ambito, il Gruppo rispetta i seguenti principi normativi inerenti:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto (persona fisica o società di valutazione) incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato, nonché al suo adeguato livello di professionalità;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia nonché di tutte le eventuali ulteriori coperture assicurative di tempo in tempo richieste dalle leggi vigenti;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza e presidio valutativo sul valore dell'immobile (e, per estensione, del portafoglio di garanzie acquisite), al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto di un rapporto prudenziale tra fido richiesto e valore dell'immobile posto a garanzia (*loan to value*) e tra fido richiesto e valore/costo dell'investimento (*loan to cost*);
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla adeguata capacità di rimborso del debitore valutata anche in ottica *forward looking*.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza periodica (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi) qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio periodico del rating dell'emittente/emissione e della valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (a prima richiesta o sussidiarie) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza. Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali, che rispettano tutti i requisiti previsti, prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 106 TUB.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito e all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alla Centrale dei Rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Accordi di compensazione

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con Cassa Centrale che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli altri accordi bilaterali di compensazione di un ente e la sua controparte, ovverossia degli accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi.

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato comunicato all'autorità di vigilanza e la Banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca prevede di applicare tali tecniche nell'ambito del calcolo dei requisiti patrimoniali.

A tale riguardo, la Banca:

- ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati.
- ha adottato presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine;
- ha rivisto l'approvazione della revisione dei limiti operativi di controparte, della concessione delle relative deleghe e delle modalità del loro utilizzo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

La Banca ha in essere accordi di marginazione con Cassa Centrale che prevedono lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a euro 250.000. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. *thresHold*) sono pari a zero.

Le garanzie (margini) possono avere ad oggetto:

- denaro;
- titoli obbligazionari (generalmente governativi italiani).

Ai fini del D.Lgs. n.170 del 21 maggio 2004, l'accordo di collateralizzazione è un contratto di garanzia finanziaria e che il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

Anche in questo caso la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

3. ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE

3.1 Strategie e politiche di gestione

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato da IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre categorie:

- sofferenza: esposizioni creditizie vantate dalla Banca nei confronti di controparti in stato di insolvenza (anche se non accertato giudizialmente), o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dall'esistenza di eventuali garanzie poste a presidio delle esposizioni e dalle previsioni di perdita formulate;
- inadempienza probabile: esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali sia ritenuto improbabile che, senza il ricorso ad azioni di tutela, quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente, in linea capitale e/o interessi, alle sue obbligazioni creditizie a prescindere dalla presenza di eventuali importi/rate scadute e non pagate;
- scaduto e/o sconfinante deteriorato: esposizioni creditizie, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che risultano scadute e/o sconfinanti. L'esposizione complessiva verso un debitore viene rilevata come scaduta e/o sconfinante deteriorata, secondo quanto previsto dal Regolamento delegato (UE) n. 171/2018 della Commissione europea del 19 ottobre 2017, qualora l'ammontare del capitale, degli interessi o delle commissioni non pagato alla data a cui era dovuto superi entrambe le seguenti soglie: a) limite assoluto pari a 100 euro per le esposizioni retail e pari a 500 euro per le esposizioni diverse da quelle retail; b) limite relativo dell' 1% dato dal rapporto tra l'ammontare complessivo scaduto e/o sconfinante a livello di gruppo e l'importo complessivo di tutte le esposizioni creditizie verso lo stesso debitore.

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata su proposta dell'Area Crediti agli organi

delegati in materia, anche sulla base delle regole per la proposta di classificazione definiti nella Policy della Banca per la classificazione e valutazione dei crediti.

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato da specifiche disposizioni di vigilanza e dalle disposizioni attuative interne, viene deliberato dall'organo deliberante preposto, su proposta dell'Area Crediti, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e insolvenza.

Il ritorno in bonis delle esposizioni classificate tra i crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati è effettuato in via automatica al riscontro del rientro dell'esposizione al di sotto delle soglie che ne avevano determinato la classificazione a deteriorato, nel rispetto delle tempistiche previste dalla normativa di riferimento in termini di "monitoring period" e "cure period".

Il modello utilizzato per la determinazione degli accantonamenti relativi ai crediti deteriorati prevede, a seconda delle loro caratteristiche, il ricorso ad una valutazione analitica specifica oppure ad una valutazione analitica forfettaria.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo applicato al rapporto nel momento immediatamente precedente alla classificazione in una delle categorie di rischio dei crediti deteriorati.

La valutazione analitica specifica è effettuata in occasione della classificazione tra le esposizioni creditizie deteriorate e viene rivista con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità individuati nell'ambito delle politiche creditizie adottate.

La valutazione analitica forfettaria viene effettuata ed aggiornata con cadenza trimestrale sulla base della stima della perdita attesa calcolata dal modello di impairment introdotto dal principio contabile IFRS 9.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati della Banca è affidata all'Area Crediti. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitorare le citate posizioni;
- concordare con il gestore interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale al fine di far rientrare le esposizioni tra i crediti in bonis oppure predisposizione di misure di tolleranza, volte a rendere sostenibile il rimborso dell'esposizione;
- proporre agli organi deliberanti preposti il passaggio a sofferenza delle controparti per le quali si verifica uno stato di insolvenza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni e proporle all'organo deliberante preposto.

La Banca ha sottoscritto, in data 26 gennaio 2018, un mandato di gestione per il recupero dei crediti con Guber Banca SpA. Trattandosi di esternalizzazione di funzione operativa importante, è stato seguito l'iter normativo previsto in materia, ivi compresa la comunicazione preventiva obbligatoria all'Autorità di Vigilanza. In virtù di tale mandato, la Banca ha la facoltà di conferire a Guber la gestione giudiziale o stragiudiziale del processo di recupero del credito di singole posizioni a sofferenza. Qualora la gestione di crediti a sofferenza non venga conferita a Guber Banca, le attività di recupero sono gestite tramite legali esterni sotto la supervisione dell'Area Crediti.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si venga a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere prontamente recepiti è in atto un monitoraggio periodico del compendio informativo inerente alle controparti creditizie, sull'andamento degli accordi stragiudiziali, sulle diverse fasi delle procedure giudiziali pendenti.

3.2 Write-off

Per quanto riguarda i crediti deteriorati, la Banca ricorre allo stralcio/cancellazione, integrale o parziale, di partite contabili inesigibili (write-off) e procede alla conseguente imputazione a perdite del residuo non ancora rettificato nei seguenti casi:

- irrecuperabilità del credito, risultante da elementi certi e precisi quali, a titolo di esempio, irreperibilità e nullatenenza del debitore, mancati recuperi da esecuzioni mobiliari ed immobiliari, pignoramenti negativi, procedure concorsuali chiuse con non completo ristoro per la Banca, se non vi sono ulteriori garanzie utilmente escutibili;
- rinuncia al credito, in conseguenza di remissione unilaterale del debito o residuo a fronte di contratti transattivi;
- cessioni di credito.

In alcune circostanze è inoltre necessario procedere all'effettuazione di stralci parziali dei crediti lordi al fine di adeguare gli stessi alle effettive ragioni di credito della Banca. Tali circostanze ricorrono, ad esempio, in caso di provvedimenti non impugnati, nell'ambito di procedure concorsuali, in base ai quali è riconosciuto un credito inferiore a quello contabilizzato.

Gli eventuali recuperi da incasso, in eccedenza rispetto al valore lordo dell'esposizione deteriorata a seguito del *write-off*, sono rilevati a conto economico tra le riprese.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

In base a quanto previsto dall'IFRS 9, i crediti considerati deteriorati già dal momento della rilevazione iniziale in bilancio vengono definiti *Purchased or Originated Credit Impaired Asset* (c.d. POCl). Tali crediti, qualora rientrino nel perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9, vengono valutati appostando - sin dalla data di rilevazione iniziale - fondi a copertura delle perdite che coprono l'intera vita residua del credito (*ECL lifetime*). Trattandosi di crediti deteriorati, ne è prevista l'iscrizione iniziale nell'ambito dello stage 3.

Al riguardo si precisa che l'acquisto o l'*origination* di attività finanziarie deteriorate non rientra nel modello di business tipico della Banca per cui le predette fattispecie sono da considerarsi residuali.

4. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONI COMMERCIALI E ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing exposure*) non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate), ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di deterioramento creditizio (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate);
- la Banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di deterioramento creditizio sono invece classificate nella categoria delle "Altre esposizioni oggetto di concessioni" (*forborne performing exposure*) e sono ricondotte tra le "Altre esposizioni non deteriorate", ovvero tra le "Esposizioni scadute non deteriorate" qualora posseggano i requisiti per tale classificazione.

Dopo aver accertato che una misura di concessione si configura come rispondente ai requisiti di *forbearance*, l'attributo di esposizione *forborne* viene declinato in:

- *forborne performing* se si verificano entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato in bonis ordinario o credito problematico (ex sotto osservazione) prima della delibera della concessione;
 - il debitore non è stato riclassificato dalla Banca tra le controparti deteriorate per effetto delle concessioni accordate;
- *forborne non performing* se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato fra le esposizioni deteriorate prima della delibera della concessione;
 - il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l'ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari), a seguito della valutazione effettuata, emergano significative perdite di valore.

A tal riguardo, la nuova definizione di default richiede la classificazione obbligatoria del cliente in stato di default nel caso in cui un'eventuale rinegoziazione del debito dovuto a difficoltà finanziaria dello stesso comporti per la Banca una perdita maggiore dell'1%.

Affinché un'esposizione creditizia classificata come *forborne non performing* possa passare a *forborne performing* devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- passaggio di almeno 12 mesi dall'ultimo dei seguenti eventi (c.d. *cure period*):
- concessione della misura di forbearance su esposizioni creditizie deteriorate;
- classificazione a deteriorato della controparte;
- termine del periodo di tolleranza previsto dalla misura di forbearance su esposizioni creditizie deteriorate;
- assenza dei presupposti per classificare il debitore come deteriorato;
- assenza di scaduti su tutti i rapporti del debitore in essere con la Banca;
- presumibile capacità del debitore, sulla base di riscontri documentali, di adempiere pienamente le proprie obbligazioni contrattuali in base alle condizioni di rimborso determinatesi in forza della concessione; questa capacità prospettica di rimborso si considera verificata quando sussistono entrambe le seguenti condizioni:
- il debitore ha provveduto a rimborsare, mediante i pagamenti regolari corrisposti ai termini rinegoziati, un importo pari a quello che risultava scaduto (o che è stato oggetto di cancellazione) al momento della concessione;
- il debitore ha rispettato nel corso degli ultimi 12 mesi i termini di pagamento post-concessione.

Un'esposizione creditizia classificata come *forborne performing* diventa *forborne non performing* quando si verifica anche solo una delle seguenti condizioni:

- ricorrono i presupposti per la classificazione della controparte tra i crediti deteriorati;
- verificarsi di condizioni di ridotta obbligazione finanziaria come definite dall'art. 178 del Regolamento EU n. 575/2013 (DO>1%);
- l'esposizione creditizia era classificata in precedenza come deteriorata con attributo *forborne non performing* e successivamente, ricorrendone i presupposti, la controparte finanziata è stata ricondotta in bonis sotto osservazione (con contestuale passaggio della linea di cui trattasi a *forborne performing*), ma: i) una delle linee di credito della controparte finanziata ha maturato, durante la permanenza in *forborne performing*, uno scaduto superiore a 30 giorni; oppure ii) la controparte intestataria della linea di cui trattasi, durante la sua permanenza in *forborne performing*, è fatta oggetto di applicazione di ulteriori misure di concessione.

Affinché una esposizione creditizia classificata come *forborne performing* perda tale attributo, con conseguente ritorno in uno stato di solo bonis ordinario o bonis sotto osservazione, devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- sono trascorsi almeno 24 mesi dall'assegnazione dell'attributo *forborne performing* (c.d. *probation period*);
- il debitore ha provveduto ad effettuare, successivamente all'applicazione della concessione, pagamenti regolari in linea capitale o interessi sulla linea di credito oggetto di concessione per un importo complessivamente pari ad almeno il 5% del debito residuo in linea capitale rilevato al momento di applicazione della concessione; tali pagamenti devono essere stati effettuati con tempi e modi tali da garantire il pieno rispetto degli obblighi contrattuali per un periodo, anche non continuativo, pari ad almeno la metà del *probation period*;
- il debitore non presenta alcuno scaduto superiore a 30 giorni su nessuno dei rapporti in essere presso la Banca alla fine del *probation period*.

Le esposizioni che hanno beneficiato di concessioni ammontano a euro 6,8 milioni, di cui euro 5,1 milioni classificati a *forborne non performing* ed euro 1,7 milioni classificati a *forborne performing*.

Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.411	7.660	1.121	1.496	279.112	291.800
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	106.587	106.587
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	108	108
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale dicembre-2024	2.411	7.660	1.121	1.496	385.807	398.495
Totale dicembre-2023	2.631	4.210	735	2.451	426.607	436.634

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	write-off parziali complessivi (*)	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	16.104	4.912	11.192	-	282.252	1.644	280.608	291.800
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	106.605	18	106.587	106.587
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	108	108
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale dicembre-2024	16.105	4.912	11.192	-	388.857	1.663	387.303	398.495
Totale dicembre-2023	11.346	3.770	7.576	-	430.872	1.923	429.058	436.634

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-
2. Derivati di copertura	-	-	12
Totale dicembre-2024	-	-	12
Totale dicembre-2023	-	-	17

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	613	-	-	99	645	139	25	756	7.238
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale dicembre-2024	613	-	-	99	645	139	25	756	7.238
Totale dicembre-2023	853	-	-	75	1.373	150	23	271	4.291

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive																		Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate				Totale							
	Attività rientranti nel primo stadio						Attività rientranti nel secondo stadio						Attività rientranti nel terzo stadio						Attività finanziarie impaired acquisite o originate											
	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali		di cui: svalutazioni collettive	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impegni a erogare fondi e garanzie fin. rilasciate impaired acquisite/o originati/e		
Rettifiche complessive iniziali	8	1.014	26	-	-	1.048	1	883	-	-	-	884	-	3.770	-	-	3.403	367	-	-	-	-	-	-	-	272	34	22	-	6.030
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	4	-	-	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	-	-	-	-	-	4	
Cancellazioni diverse dai write-off	-	(7)	(19)	-	-	(26)	-	(2)	-	-	-	(2)	-	(11)	-	-	(3)	(8)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(39)	
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	1	52	0	-	-	53	(1)	(296)	-	-	-	(297)	-	1.210	-	-	1.027	183	-	-	-	-	-	-	(14)	(11)	(3)	-	1.588	
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive																Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale						
	Attività rientranti nel primo stadio					Attività rientranti nel secondo stadio					Attività rientranti nel terzo stadio				Attività finanziarie impaired acquisite o originate											
	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impegni a erogare fondi e garanzie fin. rilasciate impaired acquisite/o originati/e		
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(56)	-	-	(54)	(2)	-	-	-	-	-	-	-	-	56	
Altre variazioni	-	8	7	-	15	-	(7)	-	-	(7)	-	(1)	-	-	(1)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	22	
Rimanenze finali	9	1.067	18	18	1.094	-	578	-	-	578	-	4.912	-	-	4.372	540	-	-	-	-	-	258	23	19	-	6.885
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5	-	-	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5	

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi / valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	5.503	3.137	2.825	145	3.458	44
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	2.209	585	-	1	728	-
Totale dicembre-2024	7.712	3.722	2.825	146	4.186	44
Totale dicembre-2023	14.563	11.097	584	588	626	77

Con riferimento ai Finanziamenti oggetto di misure di sostegno Covid-19 si evidenziano i seguenti trasferimenti tra i diversi stadi di rischio:

- da primo stadio a secondo stadio: euro 1.138 mila;
- da secondo a primo stadio: euro 737 mila;
- da secondo stadio a terzo stadio: 452 mila;
- da terzo stadio a secondo stadio: 34 mila;
- da primo stadio a terzo stadio: 946 mila;
- da terzo stadio a primo stadio: 44 mila.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*		
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate				
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA												
A.1 A VISTA	28.170	28.170	-	-	-	9	9	-	-	-	28.161	-
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	28.170	28.170	-	X	-	9	9	-	X	-	28.161	-
A.2 ALTRE	6.379	6.379	-	-	-	1	1	-	-	-	6.378	-
a) Sofferenze	-	X	-	-	X	-	X	-	-	X	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	X	-	X	-	-	X	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	X	-	X	-	-	X	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	X	-	X	-	-	X	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	X	-	X	-	-	X	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	X	-	X	-	-	X	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	6.379	6.379	-	X	-	1	1	-	X	-	6.378	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
TOTALE A	34.549	34.549	-	-	-	10	10	-	-	-	34.539	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO												
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
a) Non deteriorate	3.537	3.537	-	X	-	1	1	-	X	-	3.536	-
TOTALE B	3.537	3.537	-	-	-	1	1	-	-	-	3.536	-
TOTALE A+B	38.086	38.086	-	-	-	11	11	-	-	-	38.075	-

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*	
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate				
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA												
a) Sofferenze	5.100	X	-	5.100	X	2.689	X	-	2.689	X	2.411	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	57	X	-	57	X	57	X	-	57	X	-	-
b) Inadempienze probabili	9.554	X	-	9.554	X	1.894	X	-	1.894	X	7.660	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	5.009	X	-	5.009	X	384	X	-	384	X	4.625	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	1.450	X	-	1.450	X	329	X	-	329	X	1.121	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	X	-	X	-	-	X	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	1.631	621	1.009	X	-	135	8	127	X	-	1.496	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	553	-	553	X	-	89	-	89	X	-	464	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	380.848	369.822	11.026	X	-	1.527	1.076	451	X	-	379.321	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.164	-	1.164	X	-	85	-	85	X	-	1.079	-
TOTALE A	398.583	370.443	12.035	16.105	-	6.574	1.084	578	4.912	-	392.009	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO												
a) Deteriorate	1.115	X	-	1.115	-	19	X	-	19	-	1.096	-
a) Non deteriorate	123.271	118.774	4.497	X	-	281	258	23	X	-	122.990	-
TOTALE B	124.384	118.772	4.497	1.115	-	299	258	23	19	-	124.086	-
TOTALE A+B	522.967	489.215	16.532	17.220	-	6.874	1.342	601	4.931	-	516.095	-

* Valore da esporre a fini informativi

Con riferimento ai Finanziamenti oggetto di misure di sostegno Covid-19 si precisa che l'esposizione totale in essere a dicembre 2024 è pari a euro 51.650 mila garantiti per euro 41.477 mila, di cui euro 333 mila classificati a sofferenza (garantiti per euro 267 mila), euro 1.094 mila classificati a inadempimento probabile (garantiti per euro 853 mila) ed euro 510 mila classificati a scaduto deteriorato (garantiti per euro 458 mila).

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

La Banca non ha avuto in essere esposizioni deteriorate della specie nel corso dell'esercizio.

A.1.8bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

La Banca non ha avuto in essere esposizioni deteriorate della specie nel corso dell'esercizio.

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	5.298	5.116	932
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	788	5.993	1.292
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	41	4.043	980
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	704	203	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	43	1.747	312
C. Variazioni in diminuzione	986	1.555	774
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	22	151
C.2 write-off	59	-	2
C.3 incassi	926	777	289
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessioni	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	600	306
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	1	156	26
D. Esposizione lorda finale	5.100	9.554	1.450
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	3.469	4.419
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	2.563	1.072
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	383	603
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	1.740	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione	188	-
B.5 altre variazioni in aumento	253	469
C. Variazioni in diminuzione	965	3.774
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	1.426
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-	X
C. 3 Uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	1.740
C.4 write-off	-	-
C.5 Incassi	693	588
C.6 realizzati per cessione	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	272	21
D. Esposizione lorda finale	5.067	1.717
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.10 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La Banca non ha avuto in essere esposizioni deteriorate della specie nel corso dell'esercizio.

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	2.667	57	906	368	197	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	308	-	1.463	276	269	-
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	169	-	1.267	147	235	-
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	138	-	28	26	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
B.6 altre variazioni in aumento	2	-	168	103	34	-
C. Variazioni in diminuzione	286	-	475	261	138	-
C.1. riprese di valore da valutazione	212	-	311	203	19	-
C.2 riprese di valore da incasso	14	-	49	6	23	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	59	-	-	-	2	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	111	49	55	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	4	3	38	-
D. Rettifiche complessive finali	2.690	57	1.894	384	329	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.2 Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	1.054	24.545	-	-	-	272.757	298.356
- Primo stadio	-	1.054	24.545	-	-	-	244.618	270.217
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	12.035	12.035
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	16.104	16.104
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	23.154	2.933	80.518	-	-	-	-	106.605
- Primo stadio	23.154	2.933	80.518	-	-	-	-	106.605
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A + B + C)	23.154	3.987	105.063	-	-	-	272.757	404.961
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	128.287	128.287
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	122.675	122.675
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	4.497	4.497
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	1.115	1.115
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (D)	-	-	-	-	-	-	128.287	128.287
Totale (A + B + C + D)	23.154	3.987	105.063	-	-	-	401.044	533.248

L'ammontare delle esposizioni con "rating esterni" rispetto al totale delle stesse è marginale. Ciò in considerazione del fatto che la Banca svolge prevalentemente attività creditizia nei confronti di micro e piccole imprese unrated.

A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non utilizza i rating interni nel calcolo dei requisiti patrimoniali.

A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

La Banca non ha esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite.

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
			Immobili ipoteche	Immobili finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	Credit Linked Notes	Derivati su crediti				Crediti di firma				
								Controparti centrali	Banche	Altre società Finanziarie	Altri soggetti	Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società Finanziarie		Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	224.000	220.401	34.078	-	-	109.117	-	-	-	-	-	56.133	-	104	12.266	211.697
1.1 totalmente garantite	181.818	178.505	33.702	-	-	108.635	-	-	-	-	-	24.027	-	53	12.056	178.473
- di cui deteriorate	10.380	8.324	6.170	-	-	24	-	-	-	-	-	1.524	-	35	538	8.291
1.2 parzialmente garantite	42.183	41.896	376	-	-	482	-	-	-	-	-	32.106	-	51	210	33.224
- di cui deteriorate	1.078	882	-	-	-	5	-	-	-	-	-	608	-	16	8	636
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	33.135	33.012	86	-	58	3.612	-	-	-	-	-	9.189	-	2.112	10.646	25.703
2.1 totalmente garantite	15.265	15.206	86	-	58	1.429	-	-	-	-	-	2.388	-	2.026	9.219	15.206
- di cui deteriorate	68	63	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	63	63
2.2 parzialmente garantite	17.870	17.806	-	-	-	2.183	-	-	-	-	-	6.802	-	85	1.426	10.497
- di cui deteriorate	8	8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8	8

A.4 Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute

La Banca alla data di riferimento del bilancio non ha posto in essere operazioni di tale specie.

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	1	1	-	-	2.061	2.157	349	531
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	6	-	51
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	6.580	1.700	1.080	194
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	4.313	347	312	36
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	15	11	-	-	-	-	657	183	449	135
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	130.969	27	5.175	5	-	-	114.773	746	130.007	884
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	518	53	1.025	121
Totale (A)	130.985	38	5.175	6	-	-	124.072	4.786	131.885	1.744
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	1.062	13	34	6
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	2.105	-	-	-	117.076	259	3.807	21
Totale (B)	-	-	2.105	-	-	-	118.138	272	3.842	28
Totale (A+B) dicembre-2024	130.985	38	7.280	6	-	-	242.209	5.058	135.727	1.772

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	2.411	2.689	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	7.660	1.894	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1.121	329	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	346.036	1.652	31.835	8	22	-	-	-	3.031	2
Totale (A)	357.228	6.564	31.835	8	22	-	-	-	3.031	2
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	1.096	19	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	122.988	281	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	124.084	299	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) dicembre-2024	481.313	6.864	31.835	8	22	-	-	-	3.031	2
Totale (A+B) dicembre-2023	530.552	6.006	31.100	10	25	-	-	-	3.328	1

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	31.746	10	-	-	-	-	-	-	2.792	-
Totale (A)	31.746	10	-	-	-	-	-	-	2.792	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	3.914	1	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	3.914	1	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) dicembre-2024	35.660	11	-	-	-	-	-	-	2.792	-
Totale (A+B) dicembre-2023	35.415	12	-	-	-	-	-	-	2.746	1

B.4 Grandi esposizioni

	dicembre-2024	dicembre-2023
a) Ammontare grandi esposizioni	255.964	323.956
b) Ammontare valore ponderato	42.024	43.188
c) Numero posizioni grandi esposizioni	15	22

Secondo la definizione contenuta nel regolamento UE 575/2013 (CRR) costituiscono "Grandi esposizioni" le esposizioni verso un cliente o un gruppo di clienti connessi quando il loro valore è pari o superiore al 10% del capitale ammissibile dell'ente (art. 392), senza l'applicazione di valori di ponderazione.

Per limite alle grandi esposizioni (art. 395 CRR) si intende invece, tenendo conto dell'effetto di attenuazione del rischio di credito (valori ponderati), il 25% del capitale ammissibile della Banca; nel caso in cui il cliente sia un ente oppure se all'interno del gruppo di clienti connessi sia presente un ente, il limite è elevato a euro 150 milioni se il valore calcolato al 25% è inferiore all'importo anzidetto. Se l'importo di euro 150 milioni è superiore al 25% del capitale ammissibile dell'ente, il valore dell'esposizione, non supera un limite ragionevole in termini di capitale ammissibile dell'ente. Tale limite non è superiore al 100% del capitale ammissibile dell'ente.

Nel concetto di esposizione sono compresi sia i crediti per cassa che i crediti fuori bilancio; negli aggregati sono comprese le esposizioni verso le Amministrazioni Centrali europee, in particolare quelle rappresentate da titoli di debito.

Al 31/12/2024 il capitale ammissibile era pari a euro 31.075 mila.

Le posizioni sono 15 di cui 5 esposizioni verso la clientela per un importo nominale di euro 21.846 mila e ponderato 8.308 mila; 6 esposizioni verso Stati europei (compresi titoli dell'Unione europea) per un importo nominale di euro 199.030 mila e ponderato 2.650; 4 esposizioni verso Banche e finanziarie per un importo nominale di euro 35.088 mila e ponderato euro 31.066 mila.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

La Banca non ha effettuato operazioni di cartolarizzazione.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

La Banca non presenta interessenze possedute in entità strutturate non consolidate.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni ascrivibili a tale fattispecie.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito. Per considerazioni più specifiche si rinvia a quanto riportato nella Sezione 1 – Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo.

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca può svolgere, in modo primario, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse ed al rischio di prezzo.

Gli eventuali titoli presenti in tale portafoglio sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine, derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La strategia sottostante alla negoziazione degli strumenti finanziari del portafoglio di negoziazione di vigilanza si pone l'obiettivo di massimizzare il profilo complessivo di rischio / rendimento. Le posizioni detenute a fini di negoziazione sono quelle intenzionalmente destinate a una successiva dismissione a breve termine e / o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita, con una opportuna diversificazione degli investimenti.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati, come previsto dal Regolamento per il processo riguardante la finanza, approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 17 aprile 2012 e successivamente aggiornato nel mese di agosto 2024.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

L'operatività sui mercati finanziari si sviluppa attraverso il costante coordinamento tra le varie unità della struttura organizzativa nel rispetto degli specifici compiti e responsabilità assegnati dal Consiglio di Amministrazione.

In linea generale, la gestione delle attività sui mercati finanziari della Banca prevede il coinvolgimento:

- del Direttore Generale, responsabile della attuazione degli indirizzi strategici e degli obiettivi fissati dal Consiglio di Amministrazione, nonché della verifica dei risultati attesi;
- dell'Area Finanza e delle filiali della Banca, quali unità operative di business e di supporto al raggiungimento degli obiettivi;
- delle funzioni Risk Management, Compliance e Internal Audit, quali unità di controllo, responsabili del monitoraggio, della funzionalità ed efficacia dei sistemi di controllo.

Il Consiglio di Amministrazione, supportato dalla Direzione Generale e dal Responsabile dell'Area Finanza analizza l'evoluzione del quadro reale, monetario e finanziario interno e internazionale e sulle implicazioni della stessa per l'esposizione della Banca al rischio di prezzo, tasso e liquidità.

La gestione del rischio di tasso e del rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è effettuata coerentemente con le deleghe attribuite dal Consiglio di Amministrazione e dal Responsabile Area Finanza. Le attività di controllo e verifica del rischio tasso e del rischio prezzo sono demandate alla funzione Risk Management.

La Banca ha fissato limiti e soglie di attenzione relativi alla massima perdita potenziale (espressi in termini di VaR, Value at Risk), oltre a vincoli in termini di assetto e struttura (tipologia strumento, emittente, rating, valuta, etc.).

Le attività di gestione, monitoraggio e analisi del rischio di mercato vengono supportate, dai primi mesi del 2024, dalla reportistica fornita su base giornaliera dalla società di consulenza DB&B Consulting Srl che si occupa della misurazione e analisi del valore a rischio degli investimenti (VaR, Value at Risk). Il VaR viene calcolato su un orizzonte temporale di 10 giorni, con un intervallo di confidenza al 99% e, con l'ausilio della metodologia Montecarlo Filtered Bootstrap, ossia attraverso un campionamento causale di rendimenti giornalieri, estraendoli (con re immissione) dalla serie storica dei rendimenti realizzati dal titolo negli ultimi 2 anni (500 dati). La misurazione del VaR è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio totale considerano quello Bancario e di Negoziazione, le singole categorie IFRS, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate) e i singoli titoli presenti.

Un'ulteriore misura introdotta per valutare il rischio di mercato è l'*expected shortfall* calcolata con il metodo Montecarlo, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi è possibile elaborare simulazioni di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria asset allocation, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di VaR che di Modified Duration.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di *backtesting* del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR – calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero – con le effettive variazioni del valore di mercato teorico del portafoglio.

Quotidianamente sono disponibili *stress test* sul valore di mercato teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e a Tasso Variabile Governativo, Sovranazionali e *Corporate*). Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati diversi scenari sul fronte obbligazionario e azionario.

È in aggiunta attivo un alert automatico per mail in caso di superamento dei limiti presenti nella regolamentazione interna.

Il modello di misurazione del rischio di mercato rappresenta uno strumento a supporto della gestione e dei controlli interni, mentre, ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali, la Banca utilizza il metodo standardizzato previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento (UE) n. 575/2013.

Al 31 dicembre 2024 non erano presenti titoli all'interno del portafoglio di negoziazione.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Si omette la tabella prevista in quanto la Banca non detiene un portafoglio di negoziazione di vigilanza.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Si omette la tabella prevista in quanto nel portafoglio di negoziazione non vi sono esposizioni in titoli di capitale.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

La misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione viene supportata dalla reportistica fornita dalla società di consulenza DB&B Consulting Srl, che si occupa della misurazione e analisi del valore a rischio degli investimenti (VaR, Value at Risk). Il VaR viene calcolato su un orizzonte temporale di 10 giorni, con un intervallo di confidenza al 99% e con l'ausilio della metodologia Montecarlo *Filtered Bootstrap*, ossia attraverso un campionamento causale di rendimenti giornalieri, estraendoli (con re immissione) dalla serie storica dei rendimenti realizzati dal titolo negli ultimi 2 anni (500 dati). La misurazione del VaR è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio totale considerano quello Bancario e di Negoziazione, le singole categorie IFRS, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e *Corporate*) e i singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano applicazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Area Finanza la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario. Le attività di controllo e verifica del rischio tasso sono demandate alla funzione Risk Management.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base mensile.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e variazione del margine di interesse, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha stabilito di utilizzare il framework previsto dalle linee guida EBA (GL-2022-14) che si basa sui seguenti elementi:

- analisi di sensitività al valore economico: il motore di calcolo permette di quantificare la differenza di valore *fair value* delle poste di bilancio calcolato con il metodo dei *discounted cash flow delle poste di bilancio* utilizzando una curva base senza shock e successivamente una curva con shock. I rapporti possono essere elaborati individualmente oppure essere aggregati sulla base delle caratteristiche finanziarie specifiche degli stessi;
- analisi di sensitività al margine: il motore di calcolo permette di quantificare la differenza del margine di interesse a fronte di uno specifico scenario di shock dei tassi, ipotizzando il reinvestimento dei flussi in scadenza o di quelli che rivedono il tasso (rapporti indicizzati) ai tassi *forward* in un orizzonte temporale predefinito (ad esempio dodici mesi);
- trattamento modelli comportamentali: il motore di calcolo consente di tenere conto nelle analisi (sia al valore che al margine) dei modelli comportamentali; normalmente vengono utilizzati quelli delle poste a vista. A tal riguardo, si precisa che la Banca nel corso del 2024 ha abbandonato il modello comportamentale sulle poste a vista ed ha adottato il modello base di Bankit per la gestione delle poste a vista, contenuto nell'Allegato C della circolare 285. A seguito di tale decisione, il Consiglio di Amministrazione ha individuato delle azioni tese a mitigare i profili di rischio della Banca rispetto a ipotesi di rialzo dei tassi di interesse, prevedendo, tra le altre, la sottoscrizione di derivati swap, come evidenziato nelle sezioni precedenti della Nota Integrativa. Inoltre, nel corso del 2024 è stato sviluppato

e messo in produzione il modello di *prepayment* previsto dall'allegato C della circolare 285, applicato sui finanziamenti a tasso fisso a rimborso rateale.

La Banca determina il capitale interno del rischio di tasso di interesse secondo il modello della variazione di valore economico sopra illustrato, applicando uno shock di tassi istantaneo e parallelo di +/- 200 punti base.

Ulteriori scenari di stress sono determinati per valutare gli impatti derivanti da *shift* di curva non paralleli. La Banca applica quanto previsto dai c.d. *outlier test*, di cui all'art.98 (5) della CRD4, i quali prevedono l'applicazione di una serie di scenari (4) con spostamenti non paralleli della curva dei tassi ma, viceversa, con ipotesi di irripidimento e appiattimento della curva dei tassi:

- *Short Rates Up and Down*: si ipotizzano scenari di ribasso o rialzo dei tassi sulla parte a breve della curva; i rialzi ed i ribassi sono via via decrescenti o crescenti lungo curva. Sulla base della duration modificata prevista dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti vengono determinate le percentuali di ponderazione da applicare. Nello scenario di ribasso si applica il vincolo di non negatività, prendendo il posizionamento della curva rilevata al periodo di riferimento.
- *Steeper-Flattener*: si ipotizzano scenari in cui la curva aumenta o diminuisce la propria pendenza; nel caso di *steeper*, gli shock sono negativi sulla prima parte della curva in maniera decrescente per poi diventare positivi sul resto. Lo scenario di *flattener* è costruito in maniera opposta: si parte da shock positivi sulla parte iniziale della curva per arrivare a shock negativi sulla parte rimanente. Sulla base della duration modificata prevista dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti vengono determinate le percentuali di ponderazione da applicare. In entrambi gli scenari si applica il vincolo di non negatività prendendo il posizionamento della curva rilevata al periodo di riferimento.

La Banca determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato a fronte dello scenario ipotizzato sui tassi di interesse, e il valore dei fondi propri. L'Organo di Vigilanza pone come soglia di attenzione un valore pari al 15%.

La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza mensile il rispetto della soglia del 15%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 15% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti periodicamente dalla Banca.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili.

Le analisi di ALM vengono presentate dal Risk Controller al Comitato Rischi, nell'ambito del monitoraggio del RAF aziendale.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il Regolamento Finanza, come per il portafoglio di negoziazione di vigilanza, prevede specifiche limitazioni all'operatività in termini di tipologia, caratteristiche proprie e rischiosità degli strumenti finanziari, il cui rispetto viene verificato con controlli di 1° e di 2° livello.

Dal punto di vista organizzativo, la Banca ha individuato nell'Area Finanza la struttura deputata a presidiare il processo di gestione del rischio di prezzo sul portafoglio Bancario. Le attività di controllo e verifica del rischio prezzo sono demandate alla funzione Risk Management.

La Banca svolge attività sul portafoglio bancario anche tramite conferimento su linee di gestione di portafogli di Cassa Centrale Banca che opera nel rispetto delle politiche e dei limiti di assunzione dei rischi previsti dal contratto di gestione. Tali investimenti hanno l'obiettivo di perseguire un rendimento finanziario di medio/lungo periodo ed è prevista la possibilità di acquistare strumenti di capitale, prevalentemente rappresentati da azioni quotate. In ogni caso, tale attività risulta ampiamente residuale rispetto all'operatività sui mercati obbligazionari.

Per quanto riguarda la misurazione e l'analisi del rischio prezzo sul portafoglio bancario, in linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la Banca è supportata dalla reportistica fornita DB&B Consulting, che misura e analizza il valore a rischio degli investimenti (VaR, Value at Risk).

Il modello di misurazione del rischio di tasso di interesse fornito da DB&B Consulting non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Si rinvia comunque a quanto già dettagliato al punto 2.1 Sezione 2 – Rischi di mercato.

B. Attività di copertura del fair value

La Banca pone in essere operazioni di copertura gestionale da variazioni del *fair value*. La strategia adottata nel corso dell'anno dalla Banca mira a contenere il rischio tasso. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da *interest rate swap* (IRS). Le attività coperte sono principalmente rappresentate da impieghi a clientela.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Con riferimento agli obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura dei flussi finanziari, tipologia dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto, si precisa che la Banca non pone in essere operazioni di copertura di *cash flow*, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di investimenti esteri.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	77.054	106.782	52.269	15.730	95.848	57.559	21.424	-
1.1 Titoli di debito	-	15.452	45.229	5.023	30.869	16.578	20.089	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	25	-	25	509	-	-	-
- altri	-	15.427	45.229	4.998	30.360	16.578	20.089	-
1.2 Finanziamenti a banche	28.160	3.336	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	48.894	87.995	7.039	10.707	64.979	40.982	1.335	-
- c/c	30.977	22	-	466	493	85	-	-
- altri finanziamenti	17.917	87.973	7.039	10.241	64.486	40.897	1.335	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	17.917	87.973	7.039	10.241	64.486	40.897	1.335	-
2. Passività per cassa	138.289	65.033	82.470	98.699	19.810	1.259	-	-
2.1 Debiti verso clientela	137.139	20.430	62.844	72.302	14.208	1.259	-	-
- c/c	135.327	20.430	62.844	72.302	13.827	-	-	-
- altri debiti	1.812	-	-	-	381	1.259	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	1.812	-	-	-	381	1.259	-	-
2.2 Debiti verso banche	1.150	35.000	-	-	-	-	-	-
- c/c	1.107	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	43	35.000	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	9.603	19.626	26.397	5.602	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	8.166	17.159	22.041	2.608	-	-	-
- altri	-	1.437	2.467	4.356	2.994	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	104	36.969	(2.757)	(25.094)	(9.249)	27	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	104	36.969	(2.757)	(25.094)	(9.249)	27	-
- Opzioni	-	-	1	1	11	15	97	-
+ posizioni lunghe	-	(125)	1	1	11	15	97	-
+ posizioni corte	-	1	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	(126)	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	229	36.969	(2.759)	(25.105)	(9.264)	(70)	-
+ posizioni lunghe	-	237	39.642	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	(8)	(2.673)	(2.759)	(25.105)	(9.264)	(70)	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

A fini gestionali la Banca quantifica mensilmente gli impatti derivanti da shock di curva paralleli e non paralleli, sia per la variazione di valore economico, sia per la variazione del margine di interesse.

Sulla base delle analisi al 31 dicembre 2024, nell'ipotesi di una variazione dei tassi di interesse nella misura di +/- 100 punti base, sono riportati gli effetti relativi alla variazione del valore economico e del margine di interesse, rapportati poi al valore dei Fondi Propri di fine anno e al valore del margine di interesse prospettico (quest'ultimo calcolato su un orizzonte temporale di 12 mesi e con l'ipotesi di reinvestimento delle poste in scadenza alle condizioni di mercato definite nello scenario previsionale).

In particolare, nell'ipotesi di un aumento dei tassi di interesse nella misura "immediata" di 100bps in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

- 1) Le attività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di euro 8,6 milioni;
- 2) Le passività di bilancio e i derivati di copertura a valori di mercato aumenterebbero di euro 4,5 milioni.

Conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio) diminuirebbe di euro 4,1 milioni.

Nell'ipotesi di un ribasso dei tassi di interesse nella misura immediata di 100bps (garantendo il vincolo di non negatività dei tassi) in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

- 1) Le attività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di euro 10,4 milioni;
- 2) Le passività di bilancio e i derivati di copertura a valori di mercato diminuirebbero di euro 5,3 milioni.

Conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) aumenterebbe di circa euro 5,1 milioni.

Si precisa che la Banca valuta l'esposizione al rischio di tasso, oltre che in termini del valore economico, anche in termini di variazione del margine di interesse. Tale valutazione, considerata un'ipotetica variazione della curva dei tassi di interesse, è realizzata su un arco temporale di 12 mesi successivi alla data di riferimento, in ipotesi di "bilancio costante", ossia ipotizzando che il volume e la composizione delle attività e delle passività rimangano costanti, prevedendo quindi in egual misura la loro sostituzione man mano che si estinguono. Al 31 dicembre 2024, l'impatto sul margine di interesse, con ripercussione sul margine di intermediazione e sul risultato di esercizio, è risultato pari a euro +238 mila nel caso dello scenario a rialzo (+100 punti base) ed euro -415 mila nel caso dello scenario a ribasso (-100 punti base). Nello scenario a ribasso è stato rispettato il vincolo di non negatività dei tassi. Nello scenario di stress la Banca non quantifica un capitale interno a fronte del rischio tasso di interesse in termini di impatto sul margine di interesse, tenendo presente la coerenza con lo scenario adottato per la misurazione del rischio tasso in termini di variazione del valore economico. In ogni caso, la dotazione patrimoniale dell'istituto consentirebbe di sostenere tale contrazione dei ricavi, mantenendo adeguati livelli di coefficienti patrimoniali e di eccedenza patrimoniale.

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite sulle operazioni in valuta per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere.

La gestione del rischio cambio è effettuata, coerentemente con le deleghe attribuite dal Consiglio di Amministrazione, dal Direttore Generale e dal Responsabile Area Amministrazione, in collaborazione con il Responsabile Area Finanza. Le attività di controllo e verifica del rischio cambio sono demandate alla funzione Risk Management.

La Banca, nell'esercizio dell'attività in cambi, non assume posizioni speculative ed è marginalmente esposta al rischio di cambio per effetto dell'operatività tradizionale con particolari tipologie di clientela che, in via ordinaria, trova corrispondenza nelle speculari operazioni poste in essere con la banca intermediaria (Cassa Centrale Banca).

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la Banca è supportata dalla reportistica fornita DB&B Consulting, che misura e analizza il valore a rischio degli investimenti (VaR, Value at Risk).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

La determinazione dei requisiti patrimoniali è svolta attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di vigilanza in materia; la sua misurazione si fonda sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e passività relative a ciascuna valuta. La Banca, avendo contenuto la posizione aperta in cambi entro il 2% dei Fondi propri, è esclusa dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate, mediante stipula con Cassa Centrale Banca di operazioni speculari a quelle negoziate con la clientela.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	382	6	4	1	19	6
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	382	6	4	1	19	6
A.4 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	7	3	-	-	5	1
C. Passività finanziarie	331	-	1	-	16	-
C.1 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
C.2 Debiti verso clientela	331	-	1	-	16	-
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
Totale attività	389	9	4	1	24	6
Totale passività	331	-	1	-	16	-
Sbilancio (+/-)	58	9	3	1	8	6

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

L'esposizione complessiva al rischio di cambio della Banca è molto contenuta: non sono riportati quindi gli effetti di variazioni dei tassi di cambio sul margine di intermediazione, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto, nonché i risultati delle analisi di scenario.

SEZIONE 3 – GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

3.1 GLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE

A. Derivati finanziari

La sezione non è compilata in quanto la Banca non detiene derivati finanziari.

B. Derivati creditizi

La sezione non è compilata in quanto la Banca non detiene derivati creditizi.

3.2 LE COPERTURE CONTABILI

Informazioni di natura qualitativa

A. Attività di copertura del *fair value*

La Banca pone in essere operazioni di copertura gestionale da variazioni del *fair value*. La strategia adottata nel corso dell'anno dalla Banca mira a contenere il rischio tasso. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da *interest rate swap* (IRS). Le attività e le passività coperte sono principalmente rappresentate da impieghi a clientela rappresentati da finanziamenti a tasso fisso.

Nel corso del 2024 sono stati negoziati 8 contratti derivati di copertura della fattispecie *Interest Rate Swap* (IRS) per un nozionale di circa euro 40 milioni.

La banca si è dotata dei necessari presidi organizzativi per una gestione consapevole delle operazioni di copertura e dei rischi connessi mediante l'adozione di una specifica politica di applicazione del modello di *Hedge Accounting*.

B. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di *cash flow*, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

C. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non pone in essere operazioni di investimenti esteri, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

Informazioni di natura quantitativa

A. Derivati finanziari di copertura

A.1 Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	TOTALE dicembre-2024				TOTALE dicembre-2023			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	39.879	-	-	-	266	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	39.879	-	-	-	266	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	39.879	-	-	-	266	-

A.2 Derivati finanziari di copertura: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Tipologie derivati	Fair value positivo e negativo								Variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	
	TOTALE dicembre-2024				TOTALE dicembre-2023					
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati		
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali				
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione	TOTALE dicembre-2024	TOTALE dicembre-2023		
Fair value positivo	-	-	12	-	-	-	17	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	12	-	-	-	17	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Fair value negativo	-	-	(54)	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	(54)	-	-	-	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	(42)	-	-	-	17	-	-	-

A.3 Derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti Centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse	X			
- valore nozionale	X	39.879	-	-
- <i>fair value</i> positivo	X	12	-	-
- <i>fair value</i> negativo	X	(54)	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari	X			
- valore nozionale	X	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	X	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro	X			
- valore nozionale	X	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	X	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	X	-	-	-
4) Merci	X			
- valore nozionale	X	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	X	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	X	-	-	-
5) Altri	X			
- valore nozionale	X	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	X	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	5.440	25.105	9.334	39.879
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
TOTALE dicembre-2024	5.440	25.105	9.334	39.879
TOTALE dicembre-2023	-	-	-	-

B. Derivati creditizi di copertura

La Banca non ha in essere, alla data di bilancio, derivati creditizi di copertura.

C. Strumenti non derivati di copertura

La Banca non detiene strumenti non derivati di copertura e quindi la tabella C.1 non è compilata.

D. Strumenti coperti

Per quanto attiene le operazioni di copertura (*hedge accounting*) la Banca si avvale dell'opzione, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39 sia con riferimento alle coperture specifiche che alle macro-coperture.

D.1 Coperture del fair value

	Coperture specifiche: valore di bilancio	Coperture specifiche – posizioni nette: valore di bilancio delle attività o passività (prima della compensazione)	Coperture specifiche			Coperture generiche: valore di bilancio
			Variazioni cumulate di fair value dello strumento coperto	Cessazione della copertura: variazioni cumulate residue del fair value	Variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	
A. ATTIVITÀ						
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – copertura di:	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-	-	X
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	X
1.3 Valute e oro	-	-	-	-	-	X
1.4 Crediti	-	-	-	-	-	X
1.5 Altri	-	-	-	-	-	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – copertura di:	228	-	(11)	-	-	-
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	228	-	(11)	-	-	X
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	X
1.3 Valute e oro	-	-	-	-	-	X
1.4 Crediti	-	-	-	-	-	X
1.5 Altri	-	-	-	-	-	X
TOTALE dicembre-2024	228	-	(11)	-	-	-
TOTALE dicembre-2023	271	-	(15)	-	-	-
B. PASSIVITÀ						
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - copertura di:	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-	-	X
1.2 Valute e oro	-	-	-	-	-	X
1.3 Altri	-	-	-	-	-	X
TOTALE dicembre-2024	-	-	-	-	-	-
TOTALE dicembre-2023	-	-	-	-	-	-

E. Effetti delle operazioni di copertura a patrimonio netto

La Banca non ha in essere operazioni di copertura a patrimonio netto e quindi la tabella E.1 non è compilata.

3.3 ALTRE INFORMAZIONI SUGLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE E DI COPERTURA

Non sussistono altre informazioni su strumenti derivati di negoziazione e di copertura.

SEZIONE 4 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi e/o di vendere proprie attività sul mercato (*Funding Liquidity Risk*), ovvero di essere costretto a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni (*Market Liquidity Risk*). Il *Funding Liquidity Risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching Liquidity Risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) *Contingency Liquidity Risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) *Margin Calls Liquidity Risk*, ossia il rischio che la Banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il requisito di copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (nel seguito anche "RD-LCR"). L'LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della Banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito; deve essere rispettato un requisito del 100%. L'RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macrocategorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, etc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.
- L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:
- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
- delle poste che non presentano una scadenza definita (poste a vista e a revoca);
- degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
- degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della Banca si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza / Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di stress;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e di gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Finanza conformemente ai citati indirizzi strategici stabiliti dal CdA. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite le procedure interne ove reperire informazioni su fabbisogni e disponibilità di liquidità di tipo previsionale.

L'Area Finanza monitora quotidianamente:

- Il saldo liquido prospettico giornaliero per ogni giorno dei successivi 30 giorni dei conti correnti di corrispondenza;
- L'importo delle Attività Prontamente Monetizzabili al netto di eventuali vincoli o impegni;
- Il valore prospettico a fine mese del requisito regolamentare LCR, utilizzando modelli interni semplificati, basati sull'ultima segnalazione disponibile;
- L'ammontare delle APM nette deve coprire l'eventuale saldo prospettico giornaliero negativo sull'orizzonte di analisi.

In caso contrario, l'Area Finanza verifica la copertura dell'importo eccedente le APM tramite il margine disponibile delle linee di credito, eventualmente garantita da titoli, ottenute da altri Istituti.

In caso di incapacità di copertura dell'eventuale saldo prospettico negativo, l'Area Finanza informa tempestivamente la Funzione Risk Management e la Direzione Generale. La Direzione Generale si attiva prontamente per effettuare un monitoraggio più profondo e per avviare i contatti utili al reperimento delle risorse necessarie.

La reportistica elaborata dall'Area Finanza con l'evidenza della natura della copertura dell'eventuale saldo prospettico negativo viene messa a disposizione della Funzione Risk Management e della Direzione Generale.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. Il controllo del rischio di liquidità è di competenza della Funzione Risk Management, ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

- la gestione della liquidità operativa finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
- la gestione della liquidità strutturale volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su diversi livelli al fine di assicurare il mantenimento di condizioni di equilibrio finanziario con riferimento a orizzonti temporali di brevissimo e breve termine.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa la Banca utilizza la reportistica di analisi prodotta periodicamente.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di liquidità operativa avvengono attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;

- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore *time to survival*, volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento al grado di concentrazione degli impieghi e della raccolta verso le principali controparti;
- l'analisi del livello di asset encumbrance e quantificazione delle attività prontamente monetizzabili.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2024: (i) l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari al 20%, in deciso miglioramento rispetto all'esercizio precedente; pur considerando le caratteristiche di stabilità della relazione commerciale esistente con i principali depositanti e le riserve liquide disponibili, la Banca nel corso del 2024 ha proseguito nell'attività di stabilizzazione della raccolta; inoltre, si precisa che la Banca ha attivato un canale di raccolta online, per il tramite della partnership con la fintech Raisin GmbH, il quale rappresenta una ulteriore fonte di raccolta stabilizzata a disposizione della Banca; (ii) il rapporto tra l'ammontare dei certificati di deposito e il totale della raccolta da clienti è pari al 17%; (iii) l'incidenza della somma delle operazioni di rifinanziamento del portafoglio titoli, con la Banca Centrale europea, sul totale della raccolta diretta è all'incirca pari al 9%.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la Banca opera al fine di garantirne la liquidità sul mercato secondario;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente, nell'ambito del servizio di consulenza fornito da Prometeia.

L'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, viene rilevato mensilmente da, fonte segnalatica e da fonte gestionale e con applicazione delle percentuali previste dal Regolamento UE 2019/876 (CRR2).

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza. Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di stress di scenario. Queste ultime, condotte secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica, e specifica della singola banca. In particolare, la Banca effettua l'analisi di stress estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione del LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono presentate al Comitato Rischi. Il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato con frequenza almeno trimestrale al Consiglio di Amministrazione.

La Banca ha definito degli indicatori di preallarme di crisi, sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal *Contingency Funding Plan* (CFP).

Infatti, la Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi). A seguito dell'avvio del progetto di raccolta *online*, è stato effettuato un

aggiornamento del *Contingency Funding Plan*, al fine di includere il nuovo canale di raccolta a disposizione della Banca.

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una significativa disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, formati prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'eurosistema, sia dal mantenimento di margini di sicurezza in termini di eccedenza della raccolta diretta a fronte degli impieghi nei confronti della clientela.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, la linea di credito stipulata con Cassa Centrale Banca, i finanziamenti collateralizzati per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Alla data di riferimento del bilancio, l'importo delle riserve di liquidità libere, intese come attività liquide di elevata qualità calcolate ai fini del calcolo del *Liquidity Coverage Ratio* (LCR), si è attestato a 77 milioni di euro.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE in operazioni assimilabili di 60 milioni di euro, rappresentato esclusivamente da raccolta riveniente dalla partecipazione alle operazioni di prestito denominate *Targeted Longer Term Refinancing Operations* (TLTRO), è scaduto in data 18 dicembre 2024. Quindi, la Banca ha proceduto alla sostituzione con un rifinanziamento della stessa per euro 35 milioni tramite un'asta ordinaria (con conferimento a garanzia di titoli *eligible*) e la copertura per la restante parte attraverso liquidità già disponibile (riveniente anche da vendita di titoli effettuata nei giorni precedenti per euro 15 milioni).

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2024 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile e patrimonio sufficiente a bilanciare le attività a medio-lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dalla quota di titoli detenuti nel portafoglio bancario a scadenza più lunga, dai mutui, CQS/CQP e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato della provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio – lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche dei depositanti, discreti tassi di stabilità. Al fine di mitigare l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano relativamente contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide, così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	65.739	150	9.115	6.053	20.583	25.195	36.125	141.580	116.099	3.316
A.1 Titoli di Stato	37	-	7.993	-	5.229	13.209	8.945	38.629	52.652	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	29	4	535	188	1.641	6.282	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	65.702	150	1.122	6.023	15.349	11.451	26.992	101.310	57.165	3.316
- banche	28.170	-	-	-	20	-	-	-	-	3.316
- clientela	37.533	150	1.122	6.023	15.330	11.451	26.992	101.310	57.165	-
Passività per cassa	134.798	1.349	1.493	6.399	56.952	85.202	101.378	16.522	24	-
B.1 Depositi e conti correnti	134.798	508	1.283	4.029	15.109	65.238	74.692	14.772	-	-
- banche	1.107	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	133.691	508	1.283	4.029	15.109	65.238	74.692	14.772	-	-
B.2 Titoli di debito	-	841	210	2.370	6.543	19.964	26.686	5.579	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	35.300	-	-	381	1.259	-
Operazioni "fuori bilancio"	72	-	-	-	241	1	1	1.750	24	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	1	1	1	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	1	1	1	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	72	-	-	-	240	-	-	1.750	24	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Operazioni di auto cartolarizzazione

La Banca non ha posto in essere operazioni di auto cartolarizzazione.

SEZIONE 5 – RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO OPERATIVO

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

Il rischio operativo si riferisce, dunque, a diverse tipologie di eventi che non sono singolarmente rilevanti e che vengono quantificati congiuntamente per l'intera categoria di rischio.

Il rischio operativo, connotato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici e a carenze nel trattamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali e fornitori.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio:

- il "rischio ICT e di sicurezza", ossia il rischio di incorrere in perdite dovuto alla violazione della riservatezza, carente integrità dei sistemi e dei dati, inadeguatezza o indisponibilità dei sistemi e dei dati o incapacità di sostituire la tecnologia dell'informazione (IT) entro ragionevoli limiti di tempo e costi, in caso di modifica dei requisiti del contesto esterno o dell'attività (agility), nonché i rischi di sicurezza derivanti da processi interni inadeguati o errati o da eventi esterni, inclusi gli attacchi informatici o un livello di sicurezza fisica inadeguata;
- il "rischio di terze parti", ossia rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato derivanti dall'esternalizzazione/fornitura di servizi e/o funzioni aziendali.

In quanto rischio trasversale rispetto ai processi, il rischio operativo trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che opera soprattutto in ottica preventiva. Sulla base di tale disciplina sono poi impostati specifici controlli di linea a verifica ed ulteriore presidio di tale tipologia di rischio.

La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di presidiare, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni ed il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli.

Disciplina e controlli di linea sono regolamentati dal Consiglio di Amministrazione, attuati dalla Direzione e aggiornati, ordinariamente, dai responsabili specialistici.

La Banca dispone di una serie di manuali che forniscono una descrizione dettagliata dei controlli di linea posti a presidio dei rischi inerenti alcuni tra i principali processi operativi della Banca (Credito, Finanza, Amministrazione e Segnalazioni, Filiale). Questi documenti vogliono essere un agile strumento operativo in grado di garantire il supporto nella realizzazione dei citati controlli, oltreché la tracciabilità degli stessi, così come richiesto dalle Autorità di Vigilanza.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono coinvolte le diverse funzioni aziendali, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità, coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare.

Un ruolo particolare è assunto dalle funzioni di Risk Management, deputata all'analisi e valutazione dei rischi operativi, e la funzione Conformità (Compliance), deputata al presidio e al controllo del rispetto delle norme e che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Il processo di gestione del rischio operativo si articola nelle seguenti fasi:

- identificazione e valutazione, che comprende le attività di rilevazione, raccolta e classificazione delle informazioni quantitative e qualitative relative al rischio operativo; tali rischi sono costantemente e chiaramente identificati, segnalati e riportati ai vertici aziendali;
- misurazione, che comprende l'attività di determinazione dell'esposizione al rischio operativo effettuata sulla base delle informazioni raccolte nella fase di identificazione;
- monitoraggio e controllo, che comprende le attività concernenti il regolare monitoraggio del profilo del rischio operativo e dell'esposizione a perdite rilevanti, attraverso la previsione di un regolare flusso informativo che promuova una gestione attiva del rischio;
- gestione del rischio, che comprende le attività finalizzate al contenimento del rischio operativo coerentemente con la propensione al rischio stabilito, attuate intervenendo su fattori di rischio significativi o attraverso il loro trasferimento, tramite l'utilizzo di coperture assicurative o altri strumenti;
- reporting, attività volta alla predisposizione di informazioni da trasmettere agli organi aziendali (ivi compresi quelli di controllo) e a tutte le strutture aziendali coinvolte, in merito ai rischi assunti o assumibili.

La Banca, a partire dal 2017, ha implementato un framework per la rilevazione degli eventi di perdita operativa e dei relativi effetti economici.

Vi sono, infine, i controlli di terzo livello: come già precedentemente indicato, il Consiglio di Amministrazione, nel corso del 2022, ha deliberato di concedere, per il triennio 2022/2024, l'incarico di outsourcer per la Funzione di *Internal Audit* a BDO S.p.A., tra le primarie società di Revisione in possesso dei requisiti previsti dalla normativa di Banca d'Italia, confermando come referente del servizio interno un Amministratore Indipendente.

L'*Internal Audit* esamina periodicamente la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali.

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali si evidenzia che la Banca si avvale dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente – quando non esclusivo – alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti. Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle disposizioni in materia.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti esternalizzate (nel seguito anche "FOI") e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per ciascuna delle attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli organi aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riferimento al rischio legale, la Banca, nello svolgimento della propria attività, può essere coinvolta in contenziosi e procedimenti di natura legale. A fronte di tali contenziosi e procedimenti, sono stati appostati congrui accantonamenti in bilancio in base alla ricostruzione degli importi potenzialmente a rischio, alla valutazione della rischiosità effettuata in funzione del grado di "probabilità" e/o "possibilità" così come definiti dal Principio Contabile IAS 37 e tenendo conto della più consolidata giurisprudenza in merito. Pertanto, per quanto non sia possibile prevederne con certezza l'esito finale, si ritiene che l'eventuale risultato sfavorevole di detti procedimenti non avrebbe, sia singolarmente che complessivamente, un effetto negativo rilevante sulla situazione finanziaria ed economica della Banca. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella Parte B, Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. indicatore rilevante, riferito alla situazione di fine esercizio).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

La Banca ha adottato un regolamento interno in ambito rischio operativo che sistematizza l'approccio della Banca allo stesso ed è imperniato su attività di raccolta periodica dei dati di perdita e conseguente verifica di coerenza con quanto calcolato in termini di requisito patrimoniale. Il regolamento è stato approvato dal consiglio di amministrazione del 27 aprile 2017. I dati di perdita operativa registrati nel corso dell'anno hanno confermato l'ampia capienza del requisito patrimoniale rispetto a quanto effettivamente rilevato.

Informazioni di natura quantitativa

ANNO	Importo (in euro migliaia)
Anno 2024	8.662
Anno 2023	10.416
Anno 2022	11.025

PUBBLICAZIONE DELL'INFORMATIVA AL PUBBLICO

Si rende noto che Credito Lombardo Veneto S.p.A., con riferimento all'Informativa al pubblico, presenta le informazioni richieste sul proprio sito internet al link www.bancaclv.it.

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio costituisce il principale presidio a fronte dei rischi aziendali connessi all'attività della Banca. Rappresenta un fondamentale parametro di riferimento per le valutazioni di solvibilità, condotte dalle Autorità di Vigilanza e dal mercato, e costituisce il miglior elemento per un'efficace gestione, sia in chiave strategica che di operatività corrente, in quanto elemento finanziario in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti. Inoltre, assume un ruolo rilevante anche in termini di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Gli organismi di vigilanza internazionali e locali hanno stabilito a tal fine, prescrizioni rigorose per la determinazione del patrimonio regolamentare e dei requisiti patrimoniali minimi che gli enti creditizi sono tenuti a rispettare.

Il patrimonio al quale la Banca fa riferimento è quello definito dal Regolamento UE n.575/2013 (CRR) nella nozione dei Fondi Propri e si articola nelle seguenti componenti:

- capitale di classe 1 (Tier 1), costituito dal capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET 1*) e dal capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*);
- capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre anche all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alle riserve indivisibili una parte largamente prevalente degli utili netti di esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito anche attraverso l'oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti e dei correlati assorbimenti.

Tutto ciò, viene perseguito nell'ambito del rispetto dell'adeguatezza patrimoniale determinando il livello di capitale interno necessario a fronteggiare i rischi assunti, in ottica attuale e prospettica, nonché in situazioni di stress, e tenendo conto degli obiettivi e delle strategie aziendali nei contesti in cui la Banca opera. Tali valutazioni vengono effettuate annualmente in concomitanza della definizione degli obiettivi di budget e all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario che interessano la Banca.

Almeno trimestralmente, inoltre, viene verificato il rispetto dei requisiti patrimoniali minimi, previsti dalle disposizioni pro tempore vigenti, di cui all' art. 92 del CRR, in base al quale:

- il valore del capitale primario di classe 1 in rapporto al totale delle attività ponderate per il rischio deve essere almeno pari al 4,5% (CET1 capital ratio);
- il valore del capitale di classe 1 in rapporto al totale delle attività ponderate per il rischio deve essere almeno pari al 6,0% (T1 capital ratio);
- il valore dei fondi propri in rapporto al totale delle attività ponderate per il rischio deve essere almeno pari all' 8,0% (*Total capital ratio*).

Si rammenta in proposito che la Banca d'Italia emana annualmente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*supervisory review and evaluation process - SREP*) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale", pubblicato il 19 dicembre 2014.

A questi requisiti minimi regolamentari è stata aggiunta la riserva di Conservazione del Capitale (*Capital Conservation Buffer*) pari al 2,5%.

In aggiunta, a partire dal 31 dicembre 2024 è attiva una nuova Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (*Systemic Risk Buffer - SyRB*) pari allo 0,5% delle esposizioni rilevanti, costituita da capitale di elevata qualità. A partire dal 30 giugno 2025 alla suddetta riserva sarà applicato il coefficiente target dell'1%, in linea con le disposizioni normative in materia.

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare i dispositivi, le strategie, i processi e i meccanismi che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità competente, quindi, riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Al termine di tale processo, l'Autorità competente, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha anche il potere di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi prima citati; i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante ("target ratio").

Il complessivo requisito patrimoniale basato sul profilo di rischio della Banca, sulla base del provvedimento sul capitale del 13/03/2024 si compone di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dell'ultimo SREP) nonché del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria (complessivamente intesi come overall capital requirement ratio – OCR), come di seguito indicato:

- 8,90% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 6,40% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 11,10% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante dell'8,60% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 13,90% con riferimento al *Total capital ratio* (composto da una misura vincolante del 11,40% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale).

La riserva di conservazione di capitale è interamente coperta da CET1.

Come evidenziato in precedenza, a partire dal 31 dicembre 2024 è attiva una nuova Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (Systemic Risk Buffer - SyRB) pari allo 0,5% delle esposizioni rilevanti, costituita da capitale di elevata qualità. A partire dal 30 giugno 2025 alla suddetta riserva sarà applicato il coefficiente target dell'1%, in linea con le disposizioni normative in materia.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico/finanziario, a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress la Banca è inoltre destinataria delle seguenti misure di *capital guidance*:

- 11,65% con riferimento al CET 1 ratio;
- 13,85% con riferimento al TIER 1 ratio;
- 16,65% con riferimento al *Total capital ratio*.

Tali livelli di capitale rappresentano un'aspettativa della Banca d'Italia sulla detenzione di riserve aggiuntive da parte della Banca. Laddove anche solo uno dei ratio di capitale della Banca scenda al di sotto dei livelli in argomento, la Banca dovrà informare Banca d'Italia, fornendo motivazioni e presentando un piano di riallineamento. L'Autorità di Vigilanza valuterà quali tempi stabilire per il ripristino dei coefficienti entro i livelli richiesti (il periodo non sarà comunque inferiore ad un anno).

Un eventuale mancato rispetto della somma di questi requisiti (Requisito Combinato) da parte dell'Ente vigilato, determina limitazioni alle distribuzioni di dividendi, alle remunerazioni variabili e altri elementi utili a formare il patrimonio Regolamentare oltre limiti prestabiliti, portando di conseguenza gli Enti vigilati a dover definire le opportune misure necessarie a ripristinare il livello di capitale richiesto.

Alla data di riferimento del presente bilancio, la Banca evidenzia, includendo la perdita di esercizio e i regimi transitori in essere:

- un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari a 20,86%;
- un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 – Tier 1 ratio) pari a 20,86%;
- un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari a 20,86%.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del *Capital Conservation Buffer* e della *capital guidance*. L'eccedenza rispetto all'*overall capital requirement* in essere al 31 dicembre 2024 si attesta a circa euro 9,7 milioni.

La Banca ha redatto e mantiene, in linea con le previsioni regolamentari in materia e in coerenza con il Risk Appetite Framework adottato, il proprio "Piano di Risanamento".

Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo dicembre-2024	Importo dicembre-2023
1. Capitale	36.800	36.800
2. Sovrapprezzi di emissione	-	-
3. Riserve	(3.408)	(4.982)
- di utili	(3.408)	(4.982)
a) legale	268	189
b) statutaria	232	232
c) azioni proprie	-	-
d) altre	(3.908)	(5.403)
- altre	-	-
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione	(4.613)	(5.629)
- Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Copertura di titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	(4.629)	(5.634)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex voce 40 IAS 39) impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	16	6
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	(200)	1.574
Totale	28.579	27.764

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di euro uno cadauna.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili già esistenti (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS, in particolare con riferimento all'introduzione del principio contabile IFRS 9.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività/Valori	Importo dicembre-2024		Importo dicembre-2023	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	18	4.647	49	5.683
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	18	4.647	49	5.683

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un *fair value* superiore al valore di prima iscrizione (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un *fair value* inferiore al valore di prima iscrizione (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva ammontano a euro 106.590 mila e hanno fatto registrare, rispetto al valore di costo ammortizzato, un decremento di *fair value* per euro 4.629 mila, con iscrizione delle variazioni alla pertinente riserva patrimoniale (al 31 dicembre 2023 tali riserve ammontavano a euro 5.634 mila). Si precisa che tale valore rappresenta l'ipotetico effetto della vendita simultanea di tutti i titoli ai prezzi di mercato del 31 dicembre 2024. In assenza di vendita, la riserva si aggiorna nel continuo rispetto ai prezzi di mercato e si azzerava a scadenza dello strumento, non generando impatti economici o patrimoniali. Rispetto a fine 2023, il valore della riserva risulta in miglioramento a dicembre 2024, stante il progressivo allentamento della politica monetaria restrittiva da parte della Banca Centrale europea.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(5.634)	-	-
2. Variazioni positive	1.658	-	-
2.1 Incrementi di <i>fair value</i>	1.504	-	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	29	-	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	125	-	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5 Altre variazioni	-	-	-
3. Variazioni negative	653	-	-
3.1 Riduzioni di <i>fair value</i>	386	-	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	36	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	231	-	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5 Altre variazioni	-	-	-
4. Rimanenze finali	(4.629)	-	-

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Totale dicembre-2024	Totale dicembre-2023
1. Esistenze iniziale	6	3
2. Variazioni positive	10	3
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	10	3
2.2 Altre variazioni	-	-
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Variazioni negative	-	-
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-	-
3.2 Altre variazioni	-	-
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Rimanenze finali	16	6

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

In merito al contenuto della presente sezione, si fa rinvio all'informativa sui fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale contenuta nell'informativa al pubblico ("Terzo Pilastro"), predisposta da Credito Lombardo Veneto S.p.A. ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR).

PARTE G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

SEZIONE 1 – OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazione di imprese o rami d'azienda, come disciplinate ai sensi dell'IFRS 3, e neanche operazioni di aggregazione con soggetti sottoposti a comune controllo (cd. "Business combination between entities under common control").

SEZIONE 2 – OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Successivamente alla chiusura dell'esercizio 2024 e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda, come disciplinate ai sensi dell'IFRS 3, e neanche operazioni di aggregazione con soggetti sottoposti a comune controllo (cd. *business combination between entities under common control*).

SEZIONE 3 - RETTIFICHE RETROSPETTIVE

Nel corso dell'esercizio 2024 non sono state rilevate rettifiche relative ad aggregazioni aziendali verificatesi nello stesso esercizio o in esercizi precedenti.

PARTE H – Operazioni con parti correlate

La Banca, nel rispetto delle procedure previste dalla normativa di settore, ha adottato il “Regolamento per la gestione delle operazioni con soggetti collegati”.

Il predetto Regolamento, che tiene conto di quanto previsto dalla Circolare di Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti, ha lo scopo di disciplinare l'individuazione, l'approvazione e l'esecuzione delle Operazioni con Soggetti Collegati, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni di cui la Banca si dota al fine di preservare l'integrità dei processi decisionali nelle Operazioni con Soggetti Collegati, garantendo il costante rispetto dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative stabiliti dalla predetta Circolare di Banca d'Italia.

Ai fini più strettamente contabili rilevano altresì le disposizioni dello “IAS 24 – Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate” per le quali la Banca ha recepito le indicazioni fornite a livello di Gruppo Cassa Centrale in tema di individuazione del relativo perimetro.

Più in dettaglio, vengono identificate come parti correlate:

Persone fisiche:

- dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli Amministratori, Sindaci effettivi e membri Direzione Generale) dell'entità che redige il bilancio;
- dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Società;
- i familiari stretti dei “dirigenti con responsabilità strategiche”:
- si considerano familiari stretti di una persona quei familiari che ci si attende possano influenzare, o essere influenzati, da tale soggetto nei loro rapporti con l'entità, tra cui:
- i figli (anche non conviventi) e il coniuge (anche se legalmente separato) o il convivente more uxorio di tale soggetto;
- i figli del coniuge o del convivente more uxorio di tale soggetto;
- i soggetti fiscalmente a carico di tale soggetto o a carico del coniuge o del convivente;
- i fratelli, le sorelle, i genitori, i nonni e i nipoti - anche se non conviventi - di tale soggetto.

Persone giuridiche:

- entità controllata (controllo diretto, indiretto o congiunto) da uno dei soggetti di cui al punto precedente (persone fisiche);
- entità che ha influenza notevole sulla entità che redige il bilancio, nonché le loro controllate e relative joint venture;
- entità che ha il controllo (anche congiunto) dell'entità che redige il bilancio;
- società collegate e le joint venture nonché loro controllate.

1. INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE

I dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Società.

Rientrano tra questi soggetti il Direttore Generale, la Vicedirettrice Generale, i componenti del Consiglio di Amministrazione, i Sindaci e i dirigenti che riportano direttamente al Consiglio di Amministrazione o al Direttore Generale.

La tabella che segue riporta, in ossequio a quanto richiesto dal par. 17 dello IAS 24, l'ammontare dei compensi corrisposti nell'esercizio ai componenti degli Organi di Amministrazione e Controllo nonché i compensi relativi agli altri dirigenti con responsabilità strategiche che rientrano nella nozione di “parte correlata”.

	Organi di amministrazione		Organi di controllo		Dirigenti		Totale dicembre-2024	
	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto
Benefici a breve termine	276	276	85	85	364	364	725	725
Benefici successivi al rapporto di lavoro	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri benefici a lungo termine	-	-	-	-	-	-	-	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-	-	-	-	-	-	-
Pagamenti in azioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	276	276	85	85	364	364	725	725

2. INFORMAZIONI SULLE TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE

La tabella che segue riporta le informazioni sui rapporti patrimoniali ed economici intercorsi nel periodo di riferimento con le parti correlate.

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate	-	-	-	-	-	-
Collegate	-	-	-	-	-	-
Amministratori e Dirigenti	-	1.505	-	38	2	1
Altre parti correlate	744	16.621	95	33	42	1.099
Totale	744	18.126	95	71	44	1.100

Si precisa che le "Altre parti correlate" includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

I rapporti e le operazioni intercorse con le parti correlate sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio, si sono normalmente sviluppati nel corso dell'esercizio in funzione delle esigenze od utilità contingenti, nell'interesse comune delle parti. Le condizioni applicate ai singoli rapporti ed alle operazioni con tali controparti non si discostano da quelle correnti di mercato, ovvero sono allineate, qualora ne ricorrano i presupposti, alle condizioni applicate al personale dipendente.

Informazioni sui corrispettivi per la revisione legale dei conti

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma n. 16-bis del Codice civile, si riepilogano di seguito i corrispettivi spettanti per l'esercizio 2024 a Deloitte & Touche S.p.A. per l'incarico di revisione legale dei conti a norma degli art. 14 e 16 del Decreto Legislativo 27 gennaio 2010 n. 39 per la prestazione di altri servizi resi dalla stessa.

Gli importi, al netto dell'iva e delle spese ammontano a 28 mila per i servizi di revisione legale, 2 mila euro per servizi di attestazione e sottoscrizione modelli fiscali, 3 mila euro per la verifica della regolare tenuta della contabilità, altri servizi per 9 mila euro.

PARTE I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

La presente sezione non viene compilata in quanto la Banca non ha in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L – Informativa di settore

La Banca, non essendo quotata o emittente titoli diffusi, non è tenuta alla compilazione dell'informativa di settore di cui all'IFRS 8.

PARTE M – Informativa sul leasing

SEZIONE 1 – LOCATARIO

Informazioni qualitative

L'IFRS 16 ha uniformato, in capo al locatario, il trattamento contabile dei leasing operativi e finanziari, imponendo al locatario di rilevare:

- nella situazione patrimoniale-finanziaria: i) una passività di natura finanziaria, che rappresenta il valore attuale dei canoni futuri che la società è impegnata a pagare a fronte del contratto di locazione, e ii) un'attività che rappresenta il "diritto d'uso" del bene oggetto di locazione;
- nel Conto Economico: i) gli oneri finanziari connessi alla summenzionata passività finanziaria e ii) gli ammortamenti connessi al summenzionato "diritto d'uso".
- Il locatario rileva nel Conto Economico gli interessi derivanti dalla passività per leasing e gli ammortamenti del diritto d'uso. Il diritto d'uso è ammortizzato sulla durata effettiva del contratto sottostante.

Nell'ambito degli aspetti contabili evidenziati, la Banca ha in essere principalmente contratti di leasing relativi ad immobili adibiti a sede e filiali e contratti di locazione di autovetture aziendali ed in uso ai dipendenti.

Le scelte applicate dalla Banca

La Banca adotta l'IFRS 16 avvalendosi dell'approccio prospettico semplificato, che prevede l'iscrizione di una passività per leasing pari al valore attuale dei canoni di locazione futuri e di un diritto d'uso di pari importo. Tale approccio non comporta pertanto un impatto sul patrimonio netto.

La Banca, adottando l'espedito pratico di cui al Paragrafo 6 del principio IFRS 16, esclude dal perimetro di applicazione (i) i contratti con vita utile residua alla data di prima applicazione inferiore a 12 mesi e (ii) i contratti aventi ad oggetto beni di valore inferiore a euro 5.000. Con riferimento a queste due fattispecie, i canoni di locazione sono stati registrati tra i costi operativi nel Conto Economico.

Tasso di attualizzazione

La Banca, in applicazione del principio IFRS 16, utilizza il tasso medio ponderato della raccolta a scadenza.

Durata del contratto

La durata del contratto corrisponde al periodo non annullabile nel quale la singola società è soggetta ad una obbligazione verso il locatore e ha il diritto all'utilizzo della cosa locata. Fanno parte della durata del contratto:

- i periodi coperti dall'opzione di proroga del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di esercitare l'opzione; e
- i periodi coperti dall'opzione di risoluzione del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di non esercitare l'opzione.

Non fanno parte della durata del contratto i periodi coperti da un'opzione a terminare il contratto bilaterale. In questi casi la durata del contratto è limitata al periodo di notifica per l'esercizio dell'opzione stessa.

Informazioni quantitative

Tutte le Informazioni di natura quantitativa relative ai diritti d'uso acquisiti con il leasing, ai debiti per leasing e alle relative componenti economiche, sono già state esposte nell'ambito di altre sezioni della presente Nota Integrativa.

Nello specifico:

- le informazioni sui diritti d'uso acquisiti con il leasing sono presenti nella "Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Attivo, Sezione 8 - Attività materiali e Sezione 9 - Attività immateriali;
- le informazioni sui debiti per leasing sono presenti nella "Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Passivo, Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato";
- le informazioni sugli interessi passivi sui debiti per leasing e gli altri oneri connessi con i diritti d'uso acquisiti con il leasing, gli utili e le perdite derivanti da operazioni di vendita e retrolocazione e i proventi derivanti da operazioni di sub-leasing sono presenti nella "Parte C – Informazioni sul Conto Economico", nelle rispettive sezioni.

Si rimanda pertanto alle considerazioni esposte nelle parti informative sopra menzionate.

SEZIONE 2 – LOCATORE

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Banca.

Credito Lombardo Veneto S.p.A.
Sede Legale Brescia (BS) – Via Orzinuovi n. 75
Capitale Sociale € 36.800.000,00 i.v.
Registro Imprese e Codice Fiscale n. 03515830168
R.E.A della C.C.I.A.A di Brescia n. 511100
Iscritta all'albo delle Banche nr. 5744
Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia ed al Fondo Interbancario di
tutela dei Depositi

**Relazione del Collegio Sindacale all'Assemblea dei Soci
sull'attività svolta nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2024,
ai sensi dell'art. 2429, secondo comma, C.C.**

Signori Azionisti,

abbiamo svolto l'attività di vigilanza di nostra competenza, ai sensi di legge, sull'operatività della Banca, relativamente all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2024, per il quale forniamo le seguenti informative.

Eventi di particolare rilevanza dell'esercizio

Si rammenta che la Banca ha avviato l'operatività con il pubblico nel mese di marzo del 2013. Pertanto, il 2024 è stato il dodicesimo anno di gestione operativa della Società, che sta operando sulla base di un piano formale, trasmesso alla Vigilanza, tenendo conto della complessità strutturale e degli adeguamenti organizzativi, che la gestione bancaria necessariamente richiede.

La Banca ha configurato un assetto riorganizzativo rispondente al piano strategico, al fine di assicurarne la migliore efficacia e il necessario coordinamento tra le diverse articolazioni della struttura.

Nel corso dell'esercizio chiuso il 31 dicembre 2024 la nostra attività di vigilanza è stata condotta interpretando i doveri previsti dall' art. 2403 c.c. in ossequio ai Principi di

comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e Esperti Contabili, tenuto altresì delle raccomandazioni di Consob e Banca d'Italia.

Sulla base delle informazioni acquisite attraverso la propria attività di vigilanza il Collegio Sindacale non è venuto a conoscenza di operazioni attuate nell'esercizio non improntate al rispetto dei principi di corretta amministrazione, deliberate e poste in essere non in conformità alla legge e allo statuto sociale, non rispondenti all'interesse di Cre.Lo.Ve. S.p.a., in contrasto con le delibere assunte dall'assemblea, manifestamente imprudenti o azzardate, mancanti delle necessarie informazioni in caso di sussistenza di interessi degli Amministratori o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale. Il Collegio Sindacale ha comunicato costantemente con i soggetti apicali della Banca, segnalando anche le opportune raccomandazioni e vigilando sulla sensibilizzazione e il recepimento da parte della Struttura.

Inoltre, i verbali del Collegio Sindacale sono stati pubblicati in rete nell'area dedicata al Consiglio di Amministrazione dalla Segreteria della Direzione, affinché anche tutti gli Amministratori potessero averli a disposizione e leggerli integralmente.

Il Collegio sindacale si è riunito all'unanimità 13 volte nel corso dell'esercizio.

Il Collegio Sindacale ha partecipato agli incontri con gli Ispettori di Banca d'Italia nell'ambito della verifica ispettiva avviata nel 2024 e ha fornito le informazioni espressamente richieste anche in ordine all'operatività della Banca e delle Filiali, con particolare riguardo al funzionamento dell'organo amministrativo, all'assetto organizzativo e al sistema dei controlli interni.

Vi diamo informazione sull'attività di vigilanza svolta nel corso dell'esercizio 2024.

- Abbiamo vigilato sull'osservanza della legge, dello statuto sociale e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione.

In particolare, abbiamo partecipato all'Assemblea dei soci e tutte le adunanze del Consiglio di Amministrazione. Le riunioni si sono svolte nel rispetto delle norme statutarie e legislative che ne disciplinano il funzionamento e per le quali si può ragionevolmente ritenere che le azioni deliberate risultano conformi alla legge e allo statuto sociale e, per le informazioni portate a nostra conoscenza, non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interesse o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale e sono state poste in essere nel rispetto dei principi di corretta amministrazione. In tali occasioni abbiamo avuto dagli amministratori informazioni adeguate sull'attività progettata e svolta e sulle operazioni di maggior rilievo economico, patrimoniale e finanziario, deliberate. La frequenza di tali sedute ha consentito una conoscenza diretta e tempestiva dell'attività del Consiglio.

- Abbiamo acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di competenza, sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Società e a tale riguardo vi rammentiamo, come già più volte ribadito ai soggetti apicali, che l'attuale struttura organizzativa della Banca è caratterizzata da una pluralità di funzioni con specifiche competenze specialistiche a presidio di una ben determinata area. La verifica costante dell'adeguatezza delle risorse sia in termini quantitativi che qualitativi assegnate alle funzioni di controllo e ai presidi di *back up* necessari e funzionali alle dinamiche di sviluppo commerciale e organizzativo della Banca, nonché ai correlati presidi di controllo, costituisce una dimensione che si reputa rilevante per la continuità e il successo della Banca.

Confermiamo che nel corso dell'esercizio 2024, così come dichiarato dai Responsabili delle diverse funzioni durante le nostre verifiche sindacali e come emerge dal piano di formazione approvato dai Vostri Consiglieri, l'organizzazione del lavoro all'interno della Banca ha riposto particolare importanza alla formazione e all'aggiornamento del personale, allo scopo di mantenere sempre adeguato il livello di professionalità di ogni singolo

addeito. I progetti formativi proseguono e continueranno anche nel corso dell'esercizio 2025, secondo uno specifico piano finalizzato, per mantenere e rafforzare un adeguato livello di conoscenza nell'intera struttura del personale, anche con significativa attenzione ai temi dei controlli e della prevenzione dei rischi.

Abbiamo raccomandato costantemente a tutti i Responsabili di funzione di presidiare con attenzione e di attivarsi al fine di poter garantire l'organizzazione della struttura e il completamento dei controlli a cui ogni responsabile è tenuto per il presidio della propria area, stante la complessità dell'attività bancaria, valorizzando in questo modo, in particolare, i controlli di primo livello.

- Abbiamo svolto il lavoro di conoscenza e vigilanza, per quanto di competenza, sull'adeguatezza del sistema amministrativo-contabile, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione, mediante informazioni, scritte e verbali, ricevute durante i vari incontri dai referenti interni ed esterni per l'Auditing e per la Compliance, dalla Società di revisione, dai diretti responsabili delle rispettive funzioni, ed attraverso l'esame dei documenti aziendali.

Anche per l'esercizio 2024 ha avuto applicazione il principio contabile internazionale IFRS 9, particolarmente rilevante per la valutazione delle attività finanziarie, la cui adozione ha già avuto effetto sulla formazione del bilancio d'esercizio precedente, anche con l'adeguamento dei necessari software applicativi.

- Abbiamo avuto contatti sistematici con il responsabile della funzione di Compliance e Antiriciclaggio e discusso in ordine alle attività poste in essere per il presidio e il controllo del rischio di non conformità, avendo a riferimento il piano delle attività approvato a suo tempo dal Consiglio d'Amministrazione. Dalla stessa funzione non sono emerse significative criticità da segnalare quanto piuttosto anomalie e punti di miglioramento

degni di essere portati all'attenzione del Consiglio d'Amministrazione e del Collegio Sindacale.

Il responsabile della funzione Compliance ha costantemente fornito supporto, aggiornamento e informazione sulla propria attività, sui controlli di competenza e sui progressivi miglioramenti dei controlli di primo livello, specie nelle Filiali, assicurando una professionale collaborazione con il Collegio sindacale.

- Abbiamo vigilato sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo di gestione del rischio di liquidità ai requisiti stabiliti dalla normativa.
- Con riferimento all'attività di gestione dei reclami, affidata alla funzione Compliance e Antiriciclaggio, relativamente all'anno 2024, si confermano numeri esigui per la Banca.
- Abbiamo vigilato sul funzionamento del sistema dei controlli interni. Alla luce delle risultanze dell'attività svolta, di quanto appreso dai Responsabili delle Funzioni, anche con appositi incontri e dichiarazioni degli stessi e tenuto conto dei contenuti degli incontri con la Società di revisione, si precisa che non sono emerse carenze nel sistema di controllo interno da portare alla vostra attenzione.

Alla luce di quanto esposto, anche con il supporto dello scambio di informazioni con l'Internal auditing, il Collegio Sindacale esprime una valutazione di adeguatezza del sistema di controllo interno e della funzione di revisione interna anche ai fini della sua efficacia.

Il sistema dei controlli interni è risultato adeguato rispetto alle dimensioni, alle caratteristiche della Banca e all'evoluzione dell'attività bancaria, operativamente funzionante e idoneo, nel suo complesso, a concorrere al raggiungimento degli obiettivi aziendali, tenuto conto dell'attuale livello di complessità operativa e funzionale della struttura e del mix di prodotti e servizi offerti.

Riteniamo che un efficace ed efficiente sistema di controlli interni presupponga la definizione di controlli anzitutto implementati da parte delle stesse unità organizzative deputate, per quanto di specifica competenza, a contribuire alla realizzazione dell'attività caratteristica della Banca, ai fini del corretto funzionamento e del relativo coordinamento dei controlli sia di primo, che di secondo livello.

- Si conferma che la Banca osserva la parametrizzazione degli obiettivi di propensione al rischio contenuti nel RAF – Risk Appetite Framework, relativamente all'adeguatezza patrimoniale, agli assorbimenti patrimoniali, alla concentrazione “single name” e all'indicatore riferibile all'incidenza delle esposizioni, al dettaglio sul totale dei crediti concessi alla clientela, così da poter procedere ad una valutazione coerente del percorso di assunzione del rischio.
- Abbiamo ancora considerato, per quanto di competenza, i livelli di adeguatezza del sistema informativo. Nello specifico abbiamo acquisito informazioni in merito all'architettura della Banca, alla rete informativa aziendale e agli *access point*, alle risorse hardware utilizzate sia a livello centrale sia a livello periferico, ai software e alle varie applicazioni utilizzate, alla periodicità e al contenuto dell'aggiornamento tecnologico dei sistemi informatici e ai modelli operativi e processi operativi IT.

Nel corso dell'esercizio 2024 sono state ancora raccolte informazioni sull'avvenuta implementazione della migrazione informatica, che ha interessato l'intera struttura della banca, comprese le filiali, coinvolgendone tutta l'operatività. Non sono emerse significative criticità, né problematiche di rilievo verso la clientela.

Si precisa che la valutazione di adeguatezza del sistema IT dipende, oltreché dal completamento dei suddetti processi di implementazione e apprendimento, dal fornitore esterno e dai suoi riscontri alle esigenze di adeguamento, avendo scelto la Banca di fruire di servizi informativi in *full outsourcing*.

Abbiamo seguito le operatività delle filiali di Brescia, di Sarezzo e di Bergamo, anche con gli scambi informativi con l'Internal Auditing, per valutarne la funzionalità e l'adeguatezza organizzativa, portando l'attenzione in particolare sulle attività di controllo di primo livello e ai fini dell'Antiriciclaggio.

- Ci siamo confrontati con l'Organismo di Vigilanza - nominato ai sensi D. Lgs. 8 giugno 2001 n. 231. Dagli scambi reciproci di informazioni non sono state evidenziate criticità. Il collegamento funzionale e informativo tra il Collegio Sindacale e l'Organismo di Vigilanza è assicurato dal periodico scambio degli opportuni flussi informativi e dal confronto, per entrambi gli organi, ciascuno per le proprie competenze, con i diversi responsabili della Banca. In particolare, va segnalato che è disponibile il Modello Organizzativo aggiornato, che è stato reso noto al Personale della Banca e che concorre a rafforzare gli assetti organizzativi e di controllo.
- Abbiamo verificato, in generale, il rispetto da parte della Banca degli obblighi di corrispondenza e di invio di comunicazioni verso gli Organi di Vigilanza.

Segnaliamo altresì:

- che il Consiglio di Amministrazione, con apposita delibera, ha valutato positivamente l'adeguatezza della propria dimensione, della propria composizione e del proprio funzionamento, adempiendo a quanto richiesto dalla Banca d'Italia;
- che il Consiglio di Amministrazione ha effettuato l'accertamento degli incarichi ricoperti ai fini del divieto di *interlocking* ai sensi dell'articolo 36 del D. L. 201/2011;
- di avere proceduto anche noi sindaci ad effettuare l'autovalutazione sulla nostra composizione e funzionamento, dalla quale è emersa un'adeguata composizione qualitativa, anche in termini di differenziata esperienza.

Rapporti con la Società di Revisione

Abbiamo contattato e incontrato periodicamente la Società di Revisione e dallo scambio reciproco di informazioni non sono emersi fatti o circostanze o irregolarità da portare a nostra conoscenza. La Società di revisione non ha evidenziato atti o fatti censurabili né irregolarità che abbiano richiesto la formulazione di specifiche segnalazioni. La Società di Revisione ha verificato, nel corso dell'esercizio 2024, la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché la corrispondenza del bilancio chiuso al 31 dicembre 2024 alle risultanze delle scritture contabili.

La Società di Revisione, in concomitanza con quella del Collegio sindacale, ha emesso in data 14 aprile 2025 la propria relazione di revisione, con la relazione aggiuntiva.

Dalle relazioni non emergono rilievi o eccezioni.

I revisori esprimono anche il giudizio di coerenza della Relazione sull'andamento della gestione con i documenti di bilancio al 31 dicembre 2024.

Negli incontri effettuati siamo stati informati sulle questioni fondamentali emerse in sede di revisione e ci è stato riferito che non sono apparse carenze significative nel sistema di controllo interno relativo al processo di informativa finanziaria, come riportato nella dichiarazione emessa dalla Società di revisione.

Analogamente, il Collegio sindacale ha fornito alla società di revisione informazioni relative alla propria attività di vigilanza, in particolare per quanto attiene il sistema dei controlli interni e l'assetto organizzativo.

Denunce ai sensi dell'art. 2408 Codice Civile

Nel corso dell'esercizio 2024 non abbiamo ricevuto denunce ai sensi dell'articolo 2408 Codice Civile, né sono emerse irregolarità nella gestione o violazioni delle norme

disciplinanti l'attività bancaria tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 52 del D. Lgs 385/1993.

Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2024.

Al collegio sindacale non è demandato il controllo analitico di merito sul contenuto del bilancio: pertanto abbiamo osservato l'impostazione generale dello stesso, la sua completezza e la sua complessiva conformità alla legge per quel che riguarda la sua formazione e struttura, anche tramite le informazioni assunte dal soggetto incaricato del controllo legale dei conti, e a tale riguardo non abbiamo osservazioni particolari da riferire.

Diamo atto che il bilancio ed i relativi allegati ci sono stati consegnati in tempo sufficiente ad effettuare i controlli obbligatori di legge.

Il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2024 riporta una lieve perdita d'esercizio. Ai fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della Nota Integrativa, riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

Gli Amministratori hanno fornito nella propria relazione al Bilancio adeguata illustrazione riguardo all'applicazione del presupposto della continuità aziendale, nonché alle modalità di misurazione e gestione dei rischi finanziari e all'esposizione della Società a tali rischi, dichiarando di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile.

Il Collegio Sindacale ha verificato i contenuti della Relazione sulla gestione predisposta dal Consiglio d'Amministrazione nella quale si portano all'attenzione degli Azionisti i principali rischi e incertezze e si dà conto dell'evoluzione prevedibile della gestione della Società.

Ad esito dall'esame della Relazione, il Collegio Sindacale, per quanto a propria conoscenza, ha constatato la completezza della relazione stessa alle vigenti disposizioni di

legge nonché la chiarezza delle informazioni in essa contenute.

Valutazioni conclusive in ordine all'attività di vigilanza del Collegio Sindacale

Considerando anche le risultanze dell'attività svolta dall'organo incaricato di svolgere la revisione legale dei conti a norma di legge, che, come sopra riportato, ad oggi sul progetto di bilancio al 31 dicembre 2024 non ha segnalato al Collegio Sindacale anomalie o evidenze significative ed ha già emesso la propria relazione di Revisione senza alcun rilievo, esprimiamo il nulla osta all'Assemblea di approvare il bilancio d'esercizio chiuso il 31 dicembre 2024, così come redatto dagli Amministratori e ci associamo alla proposta degli stessi in merito alla copertura della perdita d'esercizio.

Brescia, 14 aprile 2025

Il Collegio Sindacale

Prof. Paolo Bastia



Dott. Pierantonio Dal Lago



Dott.ssa Fernanda Torsi



RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DELL'ART. 14 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39 E DELL'ART. 10 DEL REGOLAMENTO (UE) N. 537/2014

**Agli Azionisti di
Credito Lombardo Veneto S.p.A.**

RELAZIONE SULLA REVISIONE CONTABILE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio di Credito Lombardo Veneto S.p.A. (la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2024, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include le informazioni rilevanti sui principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca al 31 dicembre 2024, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità ai principi contabili IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board e adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato**Descrizione dell'aspetto chiave della revisione**

Come indicato nella nota integrativa “Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale” e nella relazione sulla gestione al paragrafo “Gli impieghi”, al 31 dicembre 2024 i crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato ammontano a Euro 268,5 milioni lordi (di cui crediti deteriorati pari a Euro 16,1 milioni lordi) a fronte dei quali sono stanziati rettifiche di valore pari a Euro 6,5 milioni (di cui Euro 4,9 milioni relative ai crediti deteriorati) per un conseguente valore netto pari a Euro 261,9 milioni (di cui deteriorati Euro 11,2 milioni).

La Relazione sulla gestione evidenzia inoltre che il grado complessivo di copertura (c.d. "coverage ratio") al 31 dicembre 2024 dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato deteriorati è pari al 31%, mentre il grado di copertura dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato in bonis è pari allo 0,65%. In particolare, considerando la classificazione prevista dal principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti finanziari", il coverage ratio delle esposizioni non deteriorate, classificate nel c.d. “secondo stadio” è pari al 4,80%.

Nella nota integrativa alla “Parte A – Politiche Contabili” e alla “Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura” vengono descritti:

- i processi e i criteri di classificazione delle esposizioni creditizie adottati dalla Banca nel rispetto delle attuali disposizioni delle Autorità di Vigilanza ed in coerenza con i principi contabili applicabili;
- i criteri di valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato nonché le modalità di stima delle perdite attese e di determinazione delle rettifiche di valore in funzione dell’allocazione delle esposizioni creditizie nei tre stadi di riferimento.

Inoltre, nell’ambito delle politiche di gestione dei crediti verso la clientela, la Banca ha adottato regole e processi di monitoraggio delle posizioni che hanno comportato, tra l’altro, un’articolata attività di classificazione delle stesse in categorie di rischio omogenee, tenuto in considerazione anche delle incertezze legate all’attuale contesto macroeconomico.

In considerazione della significatività dell'ammontare dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato iscritti in bilancio, della complessità dei processi di classificazione, di monitoraggio della qualità del credito e di stima delle perdite attese adottati dalla Banca, anche per tenere conto dell'attuale contesto macroeconomico, e della rilevanza delle componenti di soggettività insita in tali processi, abbiamo ritenuto che la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato rappresentino un aspetto chiave della revisione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2024.

Procedure di revisione svolte

Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte, anche con il supporto di nostri specialisti informatici, le seguenti principali procedure:

- analisi del processo creditizio con particolare riferimento alla rilevazione e comprensione dei presidi organizzativi e procedurali messi in atto dalla Banca per garantire il monitoraggio della qualità del credito e la corretta classificazione e valutazione in conformità ai principi contabili applicabili e alla normativa di settore;
- verifica dell'implementazione e dell'efficacia operativa dei controlli rilevanti relativi ai processi di classificazione e di valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato;
- verifica, su base campionaria, della classificazione e della valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti deteriorati valutati al costo ammortizzato in conformità al quadro normativo di riferimento e alle disposizioni interne della Banca;
- verifica, su base campionaria, della classificazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti non deteriorati valutati al costo ammortizzato sulla base del quadro normativo di riferimento e delle disposizioni interne della Banca, con analisi focalizzate sui crediti classificati nel c.d. "secondo stadio";
- analisi e comprensione dei principali modelli di valutazione adottati dalla Banca ai fini della determinazione delle rettifiche di valore collettive, nonché verifica della ragionevolezza della stima dei parametri utilizzati;
- svolgimento di procedure di analisi andamentale dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato e delle relative rettifiche di valore;
- analisi degli eventi successivi alla data di chiusura del bilancio;

- verifica della completezza e della conformità dell'informativa fornita nel bilancio rispetto a quanto previsto dai principi contabili applicabili e dal quadro normativo di riferimento.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità ai principi contabili IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board e adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;

- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le azioni intraprese per eliminare i relativi rischi o le misure di salvaguardia applicate.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'assemblea degli azionisti di Credito Lombardo Veneto S.p.A. ci ha conferito in data 9 giugno 2022 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2030.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

RELAZIONE SU ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE E REGOLAMENTARI

Giudizi e dichiarazione ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettere e), e-bis) ed e-ter), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori di Credito Lombardo Veneto S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione di Credito Lombardo Veneto S.p.A. al 31 dicembre 2024, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di:

- esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio;
- esprimere un giudizio sulla conformità alle norme di legge della relazione sulla gestione;
- rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi nella relazione sulla gestione.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Credito Lombardo Veneto S.p.A. al 31 dicembre 2024.

Inoltre, a nostro giudizio, la relazione sulla gestione è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e-ter), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Luca Franchino
Socio

Milano, 14 aprile 2025